

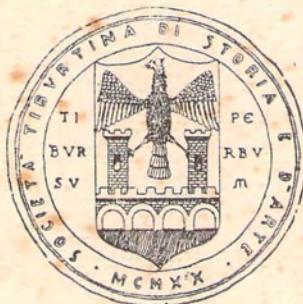
STUDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

VINCENZO PACIFICI

L'ARCHIVIO TIBURTINO

DI

S. Giovanni Evangelista



TIVOLI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ
IN VILLA D'ESTE

-1922

STUDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

VINCENZO PACIFICI

L'ARCHIVIO TIBURTINO
DI
S. Giovanni Evangelista



TIVOLI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ
IN VILLA D'ESTE
1922

RISERVATI TUTTI I DIRITTI

SUBIACO — TIPOGRAFIA DEI MONASTERI — SUBIACO



PREFAZIONE

NOTIZIE SUGLI OSPEDALI DI TIVOLI

Nel 1336 la confraternita tiburtina dello Spirito Santo era in pieno rigoglio di vita. Il priore Nicola d'Alessandro di Pietro Burge, soprannominato Nicola Voccaveccla, l'aveva arricchita di parte del suo patrimonio, gli altri confratelli donandole i loro averi e alcuni privati volendola erede o legataria dei loro beni avevano contribuito con efficacia al suo sviluppo rapido e benefico.

Si rimetteva in quell' anno all' arbitrio di Paolo Ottaviani, milite e giudice sediale, per risolvere una questione circa i suoi pretesi diritti sull'eredità di Giovanni Silvestri. Era rappresentata dal suddetto priore e dai consiglieri Giovanni Berardi, Pietro di Nicola il Rosso e Maestro Nicola *Calsulare* e appriva sovvenitrice di un ospedale situato in via Maggiore (1).

L'ospizio doveva essere già in quel tempo insufficiente ai suoi bisogni, poichè sei mesi dopo (1337) uno nuovo ne era in costruzione, e per la sua fabbrica il fratello di un consigliere della pia società, Giovanni di Nicola di Giacomo, detto il Rosso, testava donandogli trentotto libbre di provisini e « ad utilità ed usufrutto dei poveri » lo faceva erede di una sua vigna olivata (2).

(1) Doc. n. 16.

(2) Doc. n. 17.

Poco più tardi un nuovo priore, tal Giovanni, forse il medesimo, gli concedeva i suoi beni (1) all' atto dell' elezione.

Dove il nuovo spedale avesse posto le fondamenta dai documenti non risulta, ma sta di fatto che otto anni più tardi il priore della confraternita, tal frate Tomasso, acquista dall' Abate del monastero di S. Clemente, al prezzo di cento libbre di provisini, la nuova chiesa eretta da quei monaci ad onore di S. Cristoforo insieme con il terreno adiacente e le contigue « fabbriche incominciate ad edificare » (2) quelle medesime cioè che un secolo innanzi (1217-19) avevan dato origine ad una acerba ver-tenza tra il comune di Tivoli, minacciato dalla potenza dei monaci, ed il monastero suddetto.

Dai confini del nuovo acquisto, cioè la vigna del monastero di S. Clemente, il fiume, le diroccate mura della città risulta che la chiesa di S. Cristoforo non è che l' attuale chiesa di S. Giovanni Evangelista e che l' antico ospedale è quella parte del nosocomio odierno ad essa adiacente e secondo il patto trecentesco non estesa oltre la tribuna del tempio. Ma a dimostrare quanto si è detto non manca il sussidio di altri documenti. Così in uno del 1360 (3) il pio luogo è chiamato « della porta dei prati » (porte de pratis); in un altro del 1424 l' ospedale, che è già di S. Giovanni, viene localizzato « in contrada Trivii, iuxta rem ecclesiae Sancti Clementis de Tybure iuxta portam pratorum, viam publicam et alias fines ».

Una volta adunque comprata la nuova chiesa di S. Cristoforo le fabbriche della confraternita si svilupparono

(1) Doc. n. 23.

(2) Doc. 24. Nell' atto non si tiene conto della strada interposta.

(3) Doc. n. 27.

presso di essa e l' ospizio, attuando l' augurio espresso dall' Abate di S. Clemente all' atto della vendita, crebbe assai celere. Nel 1353 infatti l' altro ospedale di S. Maria Nuova s' era fuso con esso come prova in quell' anno la qualifica di una oblata « hospitalis Sancte Marie Nove et Spiritus Sancti de Tybure » (1).

Nel 1360 Nicola di Giovanni d' Enrico tiburtino, alla presenza del giudice sediale Porrina, pone se stesso e tutti i suoi beni nelle mani del priore frate Angelo d' Andrea di Paolo consacrandosi, quale oblato dell' ospedale, a Dio e ai Santi Cristoforo e Onofrio (2). I beni della corporazione vanno in tal modo accrescendosi sicchè un inventario della seconda metà del secolo XIV (3) può elencare trentasei possedimenti fra vigne, terreni, oliveti. Fino al 1396 (4) la confraternita dello Spirito Santo continuava la gestione dei suoi affari, ma dopo d' allora, sparisce ogni traccia di essa e a cinquant' anni di distanza il primo documento che parli dell' ospedale, la donazione di una vigna fatta da certa Alessandrina, vedova di Angelo di Tucco di Giacomo, gli da il nome di S. Giovanni Evangelista (5). È egualmente mutata la società nel 1444, sotto il priore Buzio lectalancora (6). Ma durante questa lacuna di tempo, nel 1404, si ha l' unica notizia di un ospedale di S. Onofrio che apparisce proprietario di una vigna in *Cocerino* (7). Ora, poichè anche a S. Onofrio era dedicato l' ospedale dello Spirito Santo e la vigna, sita nella contrada stessa dell' antico

(1) Doc. n. 26.

(2) Doc. n. 27.

(3) Doc. n. 1.

(4) Archivio comunale. Testamento di Nardo di Buzio di Giacomo d' Oddone.

(5) Doc. n. 40..

(6) Doc. n. 44.

(7) Archivio della confraternita del Salvatore. — Carta dotale di Rita di Santo Tomasselli.

ospizio, era forse prossima all'edificio sembra lecito supporre che si trattì di un solo istituto, il quale una volta scomparsa la vecchia confraternita abbia assunto la nuova denominazione, mutata più tardi in quella di S. Giovanni Evangelista al sorgere dell'altra compagnia. A questa ultima non fecero difetto lasciti e doni: Gregoria vedova di Stefano d'Oddone nel 1442 le lasciò « *in fabricam* » undici libbre di provisini; Andrea di Giovanni Sciucche nel 1444 le diede i fondi necessari per l'acquisto di letti ed accessori, Cola Ranisci nel 1459 la fece erede universale, nel 1471 Andrea Brunelli le lasciò alcuni ducati per le riparazioni; Saba di Giannuzio nel 1476 impose agli eredi di donarle entro due anni dalla sua morte un calice d'argento del valore di dieci ducati e nel 1489 Angelo di Giannuzio Nardecchia le legò morendo cinquanta fiorini per la riparazione degli oggetti necessari (1). Nel frattempo il nuovo Santo patrono riceveva un sontuoso omaggio dall'arte poichè la piccola chiesa che ancora a lui s'intitola veniva frescata con elette opere d'arte (2).

(1) Arch. notarile. Test. di Greg. di Stef. d' Oddone. Archivio di S. Giovanni. Doc. n. 44, 45, 47, 48. Archiv. del Comune. Pergamene Test. di A. Brunelli.

(2) Vedi A. Rossi. *Tivoli*, Bergamo 1909. Id. *Opere d'Arte a Tivoli*, nel l' *Arte*, anno VII, fasc. 3-4. Gli affreschi del presbiterio, che egli attribuisce ad Antoniazzo Romano, raffigurano nelle pareti laterali l' Assunzione della Vergine e la Natività del Battista e l' imposizione del suo nome, e nel sottarco le dodici sibille, nella volta gli Evangelisti e i dotti della chiesa con il Salvatore nel tondo centrale. Nella parete di fondo la pittura andò forse distrutta dopo che nel '500 vi fu posta in venerazione una statua in malolica di S. Giovanni Evangelista donata da Vincenzo Leonini. Nel resto della chiesa il Salviati, secondo il Croccianente. (*Storia delle Chiese di Tivoli*, Roma 1726 pag. 142) dipinse varie scene del nuovo testamento:

In questi ultimi tempi in un locale terreno del vecchio ospedale, l'anlica sacrestia, raschiando lo scialbo apparivano

Durante il corso dei secoli XV e XVI gli ospedali che pullulavano come piccole fiamme di carità nelle varie contrade tiburtine scomparivano o si fondevano tra loro. Nei documenti del secolo XIV s'ha notizia degli ospedali dello Spirito Santo, di S. Leonardo, di Santa Maria Nuova, di S. Giacomo (1), di Cornuta (2) e di S. Cleto (3) al quale forse si riferisce, se non a quello dell' Annunziata, la disposizione testamentaria con cui il 13 agosto 1376 Agnese vedova di Iozio di Bartolo « fieri iunxit in domo suae habitationis posite Tybure in con-

varie tracce di affreschi che dalle poche parti finora visibili sembrano opera del secolo XVI. Nel 1581 mons. Annibale Grassi, vescovo faentino nelle relazioni della sacra visita (cancelleria vescovile di Tivoli) descriveva la chiesa nel modo seguente: « Ecclesia S. Ioannis est magna, nobilis et pulchra; in moderna et nobili forma constructa, pavimento lateritio strata, texello ligneo diversis ornamentis artificiose et nobiliter constructo cooperta. In parietibus dealbata et misteriis sanctissime passionis aliisque historiis moderni testamenti picta cum picturis decentibus, variisque aliis ornamentis ornata et decorata, habet fenestras decentibus vitriatis occlusas, portam supra quam habet decentem imaginem beate Virginis. In capite ipsius ecclesie est tribuna magna fornici- bus pictis variis et decentibus immaginibus et misteriis ornata et decorata, cooperta, sub qua extat altare maius quod habet in pariete plures et diversas imagines decentes pictas et pulchram et decentem imaginem S. Iohannis Evangeliste nobiliter in creta alba et aliis mixturiis sculptam. Altare Sancti Marci habet pulcrum et nobilem imaginem in stucco nobiliter et artificiose confectam cum imagine S. Marci... (Estque) altare Sancti Iacobi... (Confratres) habent ad dexteram ipsius ecclesie duo pulcri oratoria, unum post alium, dealbata, pavimentata et variis ornamentis ornata quibus utuntur etiam pro sacristia ».

(1) Arch. di S. Giovanni.

(2) Arch. notarile. Tivoli, protocollo del notaio Pietro di Giacomo 1387.

(3) ivi prot. di Pietro di Giacomo.

— VIII —

trata Sancti Pauli in Mercato... hospitale cum quatuor lectis fiendis ubi pauperes mulieres... et peregrine (recipiantur) » colla condizione che l'istituto, da lei posto sotto la custodia dell' ospedale di Santo Spirito di Roma « in dicta domo perpetuo sit, nec debeat ex ipsa extrahi seu evelli » (1).

Nel secolo XV si trovano citati gli ospizi: di Santo Spirito (2), di S. Antonio, della Madonna del Ponte (3) dell'Annunziata e dei Disciplinati (4) e di S. Onofrio (5). Lo Zappi (6) narrando uno scontro avvenuto nei prati fra gli armigeri dei Colonna e degli Orsini, cita inoltre l' ospedale di Sant' Angelo che è quello stesso di cui dà notizia il Viola (7) riferendo come gli Olivetani di Sant' Angelo in Piavola aprissero dopo il 1360 un ospedale nell' interno della città. Infine il Del Re parla del lazzeretto di S. Leonardo (8). Adunque poichè vanno iden-

(1) *tvi* pot. di Nicola di Marcuzio ; il priore verrà eletto dal priore dell' ospedale dello Spirito Santo, in caso diverso l' ospedale andrà sotto la tutela dei frati di S. Maria Maggiore e il guardiano eleggerà il priore. Non ci è noto però quale fosse la piazza del mercato ; a riconoscerla in quella dell' Olmo osterebbe il fatto che, sebbene in un tempo assai più tardo, nelle « diligenze fatte per la dichiarazione delle contrade » dal consiglio comunale nel sec. XVII (FEDERICI. *Statuto di Tivoli*, appendice) questa piazza venga inclusa nella contrada di S. Croce, ove non è compreso che l' ospedale dell' Annunziata.

(2) v. pag. X.

(3) Test. di Andrea Brunelli - Arch. comunale 1471.

(4) Test. di Giovanni Mannetis 1400. Arch. della confr. del Salvatore.

(5) v. pag. 5.

(6) ZAPPI-PACIFICI. *Annali e memorie, Società Tiburtina di Storia e d' Arte* 1920.

(7) VIOLA. *Storia di Tivoli*. Roma 1819. Tomo II p. 232.

(8) A. DEL RE. *Delle antichità tiburtine*. ms. nella Bibl. Vaticana, fondo Barberini Cap. VIII.

— IX —

tificati in un solo gli ospizi dello Spirito Santo, di S. Onofrio e di S. Giovanni, e noi crediamo che ugualmente uno solo avesse i nomi di Cornuta e di Santa Maria del Ponte, conviene concludere che in Tivoli siano esistiti ben dieci ospedali oltre un lazzaretto.

L'identificazione di questi piccoli ospizi (sul finire del '500 non ve n'era alcuno che contasse più di sei letti, con prevalenza per quelli degli uomini) riesce possibile quando si sappia la situazione delle chiese omonime presso cui di solito sorsero.

Ma di esse oggi non resta, oltre il tempio di S. Giovanni, che quella dell'Annunciazione, riedificata con qualche spostamento nel 1540 (1). Della chiesa di S. Maria del Ponte (demolita nei lavori che seguirono l'alluvione del 1836 (2) restano testimonianze nelle incisioni anteriori al 1800 e dell'ospedale è visibile tuttora l'aspetto esterno. La chiesa di S. Giacomo era situata presso la porta Avenzia o di S. Croce. «Ecclesia Sancti Iacobi monialium S. Cosme de Urbe prope portam civitatis quae dicitur S. Croce» la chiama il vescovo Grassi nel 1581, ma già nel 1320 s'ha notizia della chiesa e dell'ospedale (3). Anche nella contrada di S. Croce si trovava l'ospedale di S. Angelo: infatti sul finire del

(1) CROCCHIANTE. Op. cit. p. 192.

(2) VIOLA. *Tivoli nel decennio dalla deviazione dell'Aniene*. Roma 1848 p. 43.

(3) Tivoli. Cancelleria Vescovile. Nel 1559 il vescovo Andrea Croce aveva soppresso la parrocchia annessavi e l'aveva unita a quella di S. Croce perchè aveva trovato la chiesa: «subdita rumoribus et incursionum militum et hostium». Nel 1595 era mutata in cantina (visita di mons. Tosco). Una «ecclesia S. Iacobi de Porta» un orto attiguo ed un «hospedale porte Aventie» e «S. Iacobi» è notato in un inventario di beni della basilica Vaticana del 1320. v. G. CACCIOLI in *Bollett. storico arch. di Tivoli*, a Il. n. V.

secolo XVI era ancora così designato un edificio a fronte del monastero di S. Elisabetta (oggi Orfanotrofio di S. Getulio) che conservava e conserva tuttora « in fronte supra portam, columnatum cum pictura et imagine beate Virginis et aliis imaginibus sanctorum (1) ». Francesco Teobaldi così testimoniava al vescovo Domenico Tosco, nel 1595, la denominazione popolare: « doppo il sacco di Roma che fu settantacinque anni fa questo luogo, per *quando* intesi dire passandoci più volte... si chiamava l' ospitale di Santo Angelo e che ci si tenevano li letti et si esercitava per hospitale (1) ». Altrettanto affermava Paolo di Giovanni Sabbe aggiungendo che dentro la casa al primo piano aveva viste dipinte due figure di Santi. Ancora a quel tempo, come alcune case vicine, era proprietà del monastero di S. Angelo in Piavola (1), proprietà di cui anch'oggi resta la traccia nella iscrizione fissa in una casetta contigua: « Sub proprietate S. Angeli in Plaudis ».

Sulla porta del Colle, presso l' antica chiesa di S. Nicola (2), fu l' ospedale di Santo Spirito, e poco oltre quello di S. Antonio abate. I due istituti si citano in un documento del 1458 (3) con cui l' « hospitale et domus Sancti Spiritus de Tybure, immediate subiectum hospitali Sancti Spiritus in sassis de Urbe » sito « in contrada Sante Crucis in Colle » da in locazione, insieme con una vigna, una casa « in contrada Sante Crucis in Colle, nello ca-

(1) Sacra visita di Mons. Domenico Tosco 1595. Tivoli. Cancelleria Vescovile.

(2) « Ecclesia Sancti Nicolai supra portam Collis ». Visita del vescovo G. A. Croce 1564.

(3) Arch. di S. Maria degli Angeli. — Nel 1320 già s' ha notizia di un possesso di S. Spirito nel Colle, forse già esisteva l' ospedale (CASCIOLI, loc. cit.). Per la bibliografia dell' ospedale di S. Spirito in Sassia v. PASTOR. *Storia dei Papi*. Trad. Mercati I. 312.

stello de Sancto Nicola, iuxta rem hospitalis Sancti Antonii et res dicti hospitalis». Il CrocchIANte (1) credè vedere dell' ospizio di Santo Spirito che « riceveva i proietti per inviarli all' archiospedale di Roma... alcuni arconi e muri diruti »; anche in quei pressi egli volle erroneamente riconoscere « a mangritta per andare a Porta Oscura... l' ospedale intitolato del Ss. Salvatore essendovi di esso rimasta in memoria una S. Immagine dipinta sul muro... (2) ». Non era invece che una casa di proprietà della confraternita omonima.

Sul principio della Via Maggiore, entrando dalla Porta dei Prati, fu l' ospedale di S. Maria Nova e lungo la via di Colsereno, presso la salita di S. Maria degli Angeli (o S. Anna) (3) quello di S. Leonardo. L' ospedale di S. Cleto era nell' edificio di fronte all' episcopio nell' angolo fra la piazza dell' Olmo e la via del Colle là dove si credeva avesse abitato l' oscuro santo tiburtino. Infatti in un breve di Lorenzo vescovo di Tivoli emanato nell' episcopio nel 1463 si ha la datazione: « In domibus Sancti Cleti nostre solite residentie (4) » e in un ms. del sec. XVIII possieduto dal sig. A. Pozzilli si legge: « Anticamente vi fioriva (in Tivoli) un celebre ospedale dedicato al nome di S. Cleto che era situato nella piazza detta dell' Olmo vicino alla cattedrale di S. Lorenzo ove poi vi era l' osteria e che da tempo immemorabile era membro spettante alla mensa episcopale ».

(1) Opera cit. pag. 127.

(2) CROCCHIANTE, *Storia delle chiese di Tivoli*. Roma 1728 p. 244. Nell' archivio della confraternita del Salvatore, libro sindicationi A anno 1521 p. 91 si ha l' appunto: « Pagai ad mastro Pietro per pengere lo salvatore ala casa delo Colle carl. due d. 0. lib. 15 ». La casa era stata venduta da tal Gaspare da Gallicano nel 1514 (loc. cit. p. 59 t.).

(3) Ci è possibile affermare ciò seguendo l' itinerario dei Vescovi nelle sacre visite.

(4) Archivio capitolare della cattedrale.

Il manoscritto continua affermando che il luogo poi alienato « col peso di una certa annua rendita, dimostrava che fosse un ospedale assai considerevole » e che esisteva fin dal 1385 come si leggeva « in alcune annotazioni fatte dal Can. Francesco Marzi (sec. XVII) sopra una bolla di Urbano VI spedita in Tivoli il 4 luglio concessa all'ospizio dell'Annunziata ove si conserva ». Il Marzi ne deduceva che S. Cleto avesse abitato colà. L'archivio dell'Annunziata è ora perduto, nell'archivio notarile di Tivoli però si parla dell'ospedale di S. Cleto nel 1386, nel protocollo di Pietro di Giacomo, ove si dice che l'ospitalario era rettore della cappella omonima nella cattedrale, e in un altro documento del 1388 incluso nel protocollo dello stesso notaio.

Oltre quelli esistenti nell'interno della città, ogni porta dunque ebbe il suo ospizio: la Romana o del Colle Santo Spirito e S. Antonio; l'Avenzia S. Giacomo; la Cornuta Santa Maria del Ponte; la porta dei Prati S. Giovanni Evangelista.

Assai oscura è la storia di questi istituti e quasi di alcuno son note le origini.

Fu visto come l'ospedale di Santa Maria Nova si fosse già unito sulla metà del 1300 con quello dello Spirito Santo; assai probabile è anche che l'altro prossimo di S. Leonardo ne seguisse l'esempio. L'ospedale di S. Leonardo forse aveva avuto alle sue dipendenze un lazaretto presso la chiesa omonima fuori della porta Cornuta. « Si faceva il ridotto degli appestati nella chiesa ivi (contrada Costa fracida) di S. Leonardo, et per questo fu istituita la confraternita di S. Rocco fuori della Porta detta Cornuta, nella via che tende verso Abruzzo ». Tale la notizia che fornisce il Del Re nell'ottavo libro delle « Antichità tiburtine » (1).

Al finire del sec. XVI, fatta eccezione di tre, gli

(1) Manoscritto citato.

— XIII —

altri ospedali erano tutti scomparsi. Di quello di S. Angelo già vedemmo non restava che una vaga memoria, quello di S. Antonio degli Antoniani di Vienna era caduto per far luogo alla villa d'Este: « fuit devastatum in parte per illum quondam cardinalem de Ferraria et inclusum in suo viridario » (1). Quello di Santo Spirito doveva essersi spento dopo che nel 1574 il visitatore aveva comandato che nell'anessa chiesa di S. Nicola si osservasse « debita hospitalitas saltem pro expositis infantibus et quia locus nunc est incommodissimus transferratur in alium locum » (2). Degli altri ospedali se n'era perduto forse anche il ricordo.

I tre ospizi rimasti erano quelli della Madonna del Ponte, dell'Annunziata e di S. Giovanni dei quali s'era affermata la superiorità già a mezzo il secolo XV.

A Santa Maria del Ponte aveva preso dimora la confraternita di S. Rocco (nata come vedemmo presso il lazzaretto di S. Leonardo nell'anno 1388, secondo il dire del Crocchiante) ed aveva eretto in quei pressi un ospedale che ebbe un certo incremento nei secoli seguenti. Così sul finire del '500 (1585) vi si era forse trasferito quello di Santo Spirito, perché nei suoi locali in quegli anni « aliquando esponuntur pueri atque puellae qui omnes deinde portantur ad hospitalem Sancti Spiritus de Urbe » (3).

L'ospedale dell'Annunziata e dei Disciplinati nacque

(1) Sacra visita di Mons. Domenico Tosco. Cancelleria vescovile.

(2) Sacra visita di Mons. Annibale Grassi Vescovo di Faenza. Cancelleria vescovile.

(3) Sacra visita di Mons. G. Andrea Croce. A poca distanza da questo ospedale fu aperto provvisoriamente un ospizio per ricevere i pellegrini dell'anno santo nel 1625 per iniziativa di Mattia Salvati e col contributo dei gentiluomini e delle confraternite locali. (C. Cenci. Processione dell'anno 1565, ms. presso il Sig. Pozzilli annesso alla copia dello Zappi).

certamente negli ultimi anni del secolo XIV, se trasse le prime origini dal Card. Filippo Geza o dei Rufini, vescovo di Tivoli dal 1367 al 1380, cardinale dal 1378 (1) e se potè annoverare tra i suoi fondatori Francesco Maligni il cui figlio Gregorio morendo in età avanzata nel 1494 (« senex » lo dice il testamento) lo lasciò erede di una buona ricchezza. Nel 1387 il vescovo Cenci confermava i capitoli della compagnia (2). I confratelli di essa esercitavano « in particolare l'ospitalità sovvenendo i poveri infermi di tutto il necessario; coll' aiuto delle limosine che

(1) UGHELLI, *Italia sacra*, vol. I.; GIUSTINIANI, *Historia de' vescovi e de' governatori*, p. 49.

(2) Così il BULGARINI, *Notizie storiche e antiquarie intorno alla città di Tivoli*. Roma 1848, p. 37: « confermò i capitoli della confraternita dell'Annunziata già soppressa ». Lo stesso autore a p. 72 dice che la chiesa fu fondata nel 1365 insieme con l'ospedale « nella casa del nobile Cecco Maligno che vi riunì i cittadini più facoltosi i quali esercitavano ogni sorta d'atti di pietà verso gl' infermi e bisognosi della città ». La notizia però non ci sembra attendibile. Il nome di disciplinati che potrebbe far supporre che la nuova confraternita fosse l'antica compagnia dei disciplinati risorgente con nuovo nome, si trova verso la metà del '400 (Arch. notarile) attribuito anche alla compagnia di S. Giovanni: « hospedale S. Ioannis evangeliste de disciplinatis » (1442, 1444 ecc.). Il CROCCHIANTES op. cit. p. 123 riporta le seguenti epigrafi riguardanti l'ospedale e la società dell'Annunziata:

Fra. FILIPPO GEZA S. R. E. Card. tib. antistite societas cum hospit. prima incrementa suscepit.

PETRO CINCIO Episcopo Tiburtino qui capitula societatis confirmavit et indulgentiam X dierum observare perpetuo concessit die X Martii 1387. (Il CROCCHIANTE ha 1388, ma l'UGHELLI e il GIUSTINIANI 1387).

FRANCISCO MALIGNO nob. tiburtino umi de fundat. Hospit. munifcentiss. et GREGORIO MALIGNO qui eidem Hospit. tertiam partem sui predii reliquit. Con il testamento rogato nel 1494 gli lascia in comune con gli altri ospedali di S. Giovanni e della Madonna del Ponte 200 scudi e una parte del suo casale in voc. « Le Testina » detto « Lo casale de Cicco Malinno ». (Arch. della Confr. del Ponte).

giornalmente venivano somministrate ricevevano i pellegrini e con molta carità li trattavano. Davano sepoltura ai morti, soccorrevano con abbondanti sussidi i poveri bisognosi e maritavano qualche povera zitella a cui davano case e vigne. Allevavano i fanciulli proietti nell' ospedale, mantenevano in fede e con ogni ardore di cristiana dilezione confortavano i condannati a morte » (1). Evidentemente in compenso di quest' ultimo compito la confraternita, aggregata a quella di S. Giovanni Decollato di Roma, aveva la facoltà di ottenere nel giorno della festa di questo Santo la commutazione di una pena capitale.

L' ospedale di S. Giovanni durante il secolo XVI aveva avuto il maggiore sviluppo sebbene fra le sue mura si fosse compiuta una grande scelleratezza. Nell' acre guerriglia che si svolgeva tra Tivoli e Castel Sant' Angelo riguardo alla gabella del passo, era stato centro della lotta la porta dei Prati; nel 1553 i tiburtini aggredirono i castellani « et ne uccisero molti et molti ne ferirono i quali furono posti all' ospedale di S. Giovanni ivi contiguo et ivi furono uccisi a man salva da uno scellerato nominato *scaccia diavoli* che si fece aprire l' ospedale sotto pretesto che portava il medico per medicarli » (2). Ma l' opera benefica della confraternita s' accresceva: in premio del suo zelo Piò IV, sollecitato da S. Carlo Borromeo e da Ippolito II d' Este (3), le faceva concessione d' indulgenze e con breve del 1 dicembre 1561, creava sotto la tutela di essa un monte d' impegno (4) istituzione non nuova per Tivoli dove già nel 1471 si

(1) MARZI, riportato dal VIOLA nella sua *Storia di Tivoli* T. II p. 23.

(2) A. DEL RE. Op. cit. capit. VIII.

(3) Doc. n. 45, 46.

(4) Catasto del vescovo Card. Marescotti, 1684. Cancelletaria vesc.

trovava stabilito forse il secondo *monte dei poveri di Cristo* sorto nella provincia romana (1).

Nel 1589, durante il priorato di Bettuccio Salutati, aumentata di numero, la confraternita raggiungeva la cifra di circa settecento ascritti comprese le donne. Faceva uso di sacchi bianchi « cum signo crucis rubee in campo albo »

(1) Nel 1471 il tiburtino Andrea Brunelli nel suo testamento (Archivio del comune) *reliquit montis pauperum Christi ducatum unum*. Nel 1507 (Confr. del Salvatore libro indicazioni A p. 131) se ne ha notizia: « per una torcia venduta allo monte de Xristo videlicet ad Cola Sancto guardiano bol. ventisepte lib. 1. s. 16 d. 0. Pei monti di pietà tondati dai frati minori per sottrarre il popolo all' angherie degli usurai specialmente ebrei (CAVALLI. *Studi sui monti di Pietà*, vol. VI delle memorie dell' istituto veneto) v. la seguente bibliografia:
A. TERSENGHI: *Il Monte di pietà di Velletri e i suoi capitoli costitutivi del 1402* in Arch. R. Soc. Rom. St. Patr. Vol. XLI p. 263. (il monte di pietà di Velletri, riferisce questo scrittore fu fondato nel 1402); WADDING. *Annales minorum*. Ludguni 1648. Vol. VI p. 798; MANASSE. *Barnaba da Terni ed i monti di pietà* 1902. Secondo costoro le fondaz. dei monti di pietà sarebbero tali: Perugia 1462, Orvieto 1464, Siena 1472, Savona 1479. Si vuole che uno ne esistesse a Bologna nel 1429 e a Camerino se ne tentasse l' eruzione nel 1428 la quale fallita in principio si attuò solo qualche anno dopo (VECELLIO, *Vita del beato Bernardino Tomitano* p. 47). Diverse notizie ne dà BONDINI. *Dei monti di Pietà*, Roma 1851 secondo il quale il più antico monte di Cristo sorse in Orvieto nel 1463; uno se ne aprì a Viterbo nel 1472, poi a Savona nel 1479, ad Assisi nel 1485, a Mantova nel 1486, a Cesena e Parma nel 1488, a Terni e Lucca l' anno seguente, a Verona nel 1490, a Padova, Piacenza e Ravenna intorno al 1491, a Castel S. Pietro e Cremona nel 1493, a Bologna nel 1505, a Roma nel 1539, si diffusero più tardi all' estero. (Avv. D. BONDINI, *Dei monti di pietà*, Roma 1851). Il monte di Tivoli, esistente nel 1471 verrebbe così ad occupare il terzo o il quarto posto. V. ancora BLAIZE. *Des monts de Piété et de Banques de prêt*, Paris 1856; A. BALLETTI. *Il santo monte di Pietà di Reggio Emilia*, Reggio 1894; D. DONATO TAMILIA. *Il sacro monte di Pietà di Roma*, Roma 1900.

— XVII —

partecipava alle processioni col crocifisso o col gonfalone sul quale era effigiato il crocifisso tra la Vergine e S. Giovanni (1), seppelliva i morti e riceveva in tal caso l' elemosina solo dai ricchi. Il monte di Pietà, ridotta al 3 ojo la quota del prestito disponeva d'un capitale di mille scudi (restava aperto al pubblico il lunedì « post vesperas ») e i suoi ministri, rinunziato al compenso concesso loro da Pio IV, « a confratribus non recipiunt aliquid pro suo labore... sed nubunt puellam in fine anni de eo quod ipsi percipere possunt ». E un vero trionfo di carità: le rendite della confraternita aumentano fino a 300 scudi, l' ospedale raggiunge il numero di dieci letti, da sei che ne aveva nei tempi precedenti, ed ha quali suoi sanitari Vincenzo Colonna medico e Luzio de Veteribus cerusico (2). Accanto alla corsia degli uomini, alla stanza delle donne con due letti, esiste una stanza con un letto per i pellegrini; ma s' impone a chiunque debba essere ospitato nel luogo una indiscutibile prova di fede: gli infermi appena entrati riceveranno la comunione, se si rifiuteranno dovranno uscirne nè sarà permesso ricevere i pellegrini « non confessos in Paschate, neque communicatos et eos qui recusabunt dicere intero rosa-rium Dive Virginis si legere sciant » (3). Col correr degli anni crescono le indulgenze per concessione di Paolo V, cresce il numero dei possessi che son circa settanta nel 1684 (4) mentre un secolo prima avevano raggiunto

(1) ZAPPI - PACIFICI cit. 143. I gonfaloni delle altre confraternite ospitaliere erano: quello di S. Maria del Ponte con l' incoronazione della Vergine, quello dell' Annunziata con l' annunciazione.

(2) Il loro pagamento è di dieci scudi annui. L' ospitario a cui è affidato il servizio d' infermeria viene pagato in natura; i morti vengono sepolti in due fosse apposite presso la chiesa di S. Leonardo.

(3) Visita del Ronconi, vicario di Mons. G. A. Croce. Cancelleria vesc.

(4) Catasto del Vescovo Card. Marescotti, Canc. Vesc.

il numero di cincquantacinque (1), sale a circa 4000 scudi il capitale del Monte di Pietà, cresce il numero dei benefattori: Cecco Maligno, Madonna Nuta, Gerolamo Ceretano, Stefano Calzolaro Lombardo, Eugenia Cincia de' Cocanari, Agostino Crepacorri, Gregorio di Cecco Maligno, Antonio de Cocanari, Andreozzo, Grasso, Angelo Leonini, Gerolamo Cerretani, Domenico Melchiorri, Gagliella, Alessandro della Volpe, Giovanni Laurenzi e suoi antecessori, Faustina Turchi, Nicostrato di Nicosia, sono i trapassati per cui suffragio la confraternita sul finire del '600 fa celebrare messe nelle chiese della città. Ma non cresce ugualmente lo zelo: i letti diventano sporchi e miseri, l'archivio si scompone e si trascura. (2) Nel 1693 l'ospizio ha mutato di luogo ed appare, com'è l'odierno, "in conspectu eiusdem ecclesiae". Prossimo è il Monte di Pietà.

Nel 1698 Santa Maria del Ponte e l'Annunziata erano uniti a S. Giovanni che, coi sei letti d'ognuno di essi, raggiunse il numero di ventidue. La volontà del vescovo Antonio Fonseca riduceva così ad uno solo gli ospedali di Tivoli; lo stesso vescovo poi intorno al 1710, attuando il legato Raulini creava un Monte Frumentario presso il Monte di Pietà in cui rimanevano così due capitali distinti. (3)

(1) Id. di Mons. Croce 1566 ivi.

(2) Visite dei Cardinali Albrizio e Marescotti (1679-1681-1690) Canc. vescov. In questo tempo si divulgò la leggenda che la confraternita di S. Giovanni fosse stata fondata da S. Domenico «Antiquitus fuit erecta sub nomine disciplinaturum a D. Dominico Patriarcha». Visita del card. Albruzio. Vedi pure Crocchiano Op. cit. p. 141.

(3) BULGARINI. Op. cit. p. 41. Visita Fonecca 1717. Presso il Monte Frumentario fu posta la seguente lapide a ricordo della carestia di cui fu vittima questa città nel 1734 durante la guerra per la successione polacca: CLEMENTI XII PONT. OPT. MAX — OB PRAESTITA ADVERSUS AERIS ET — FRUMENTI INOPIAM PATERNA — SUBSIDIA — SENATUS POPULUSQUE TYBURTINUS — GRATI ANIMI MONIMENTUM POSUIT — ANNO DNI MDCCXXXIV.

Nel 1729 il vescovo Placido Pezzangheri concesse l' istituto ai frati di S. Giovanni di Dio "firma remanente confraternita in eadem ecclesia erecta" , e "absolutis in futurum ab onere contribuendi pro manutentione dicti hospitalis et infirmorum venerabilibus confraternitibus sancte Marie de Ponte et SS.me Annuntiate huius civitatis quas integras cum suis omnibus bonis et redditibus reliquit" , (1) Ma le confraternite, tranne quella del Ponte, furono poco più tardi sopprese.

L' edificio attuale, cominciato nel 1733 circa, era compiuto nel 1740 come attesta la seguente iscrizione sita all' ingresso dell' antica corsia : D. O. M. — VALETUDINARUM HOC — EXTRUCTUM A. D. MDCCXL — DIE XXV APRILIS. (2)

(1) Bolla di Benedetto XIII. Dal libro degli istromenti: A. nell' archivio dell' ospedale.

(2) Il nuovo edificio, fabbricato sotto la direzione dell' architetto Tomaso De Marchis, costò scudi 13015,95. Alle spese contribuirono non poco, il vescovo di Tivoli Mons. Placido Pezzangheri ed il generale dell' Ordine di S. Giovanni di Dio p. Antonio Cozza. Ad onore di costoro i Fatebenefratelli, dettarono due epigrafi, ora scomparse, la cui trascrizione ci fu gentilmente fornita dal dott. Giovanni Stacchiotti, il colto farmicista dell' ospedale or ora defunto: A M.r D. PLACIDO PIZANGHERI — ABATE DI CASA MARIA — VESCOVO PIO DOTTO ZELANTE — DI QUESTA CITTA' — PADRE AMOROSO DEI POVERI — A SOLLIEVO DEI QUALI — NEL MDCCXXVII — I RELIGIOSI DI S. GIOVANNI DI DIO — QUI ISTITUIVA — E PER LA FABBRICA DI QUESTO CONVENTO — E SPEDALE — NON POCÀ PARTE DEL SUO DANARO DONAVA — I RELIGIOSI RICONOSCENTI — P. --

AL R.MO PADRE ANTONIO COZZA — DOTTORE NELL' UNA E NELL' ALTRA LEGGE — ERUDITISSIMO — NELLE SCIENZE TEOLOGICHE E FILOSOFICHE — GENERALE BENEMERITO — DELL' ORDINE DI S. GIOVANNI DI DIO — NEL QUALE FU ESEMPIO — DI PERFEZIONE RELIGIOSA — DI SOLLECITUDINE DI LIBERALITA' SINGOLARE — IN QUESTO VENERABILE CONVENTO SPEDALE — CUI NELL' EDIFICARSI DAI FONDAMENTI — GRADEMENTE CONTRIBUÌ — LA RICONOSCENZA DEI SUOI RELIGIOSI — CENTO ANNI DOPO LA SUA DIPARTITA — OFFRE QUESTA MEMORIA — MDCCXXXIII

Conteneva oltre il nosocomio, di cui il reparto delle donne occupava gli antichissimi locali, a sinistra della chiesa, il convento, il Monte di Pietà e il Monte Frumentario, scomparso quest'ultimo nel secolo scorso (1) Agli albori del 1800 gli ospitalieri di S. Giovanni di Dio accoglievano, spodestato e ramingo per l'invasione di Francia, Carlo Emanuele IV di Savoia e fermavano con queste parole la memoria della visita in una meschina lapide a destra dell' ingresso :

CAROLO EMMAN. IV. — AUGUSTISSIMO —
SARD. HIEROSOL. CYPR. — REGI. — CET. CET.
CET. — IN REGNI ADMINISTRATIONE — MAGNO
— IN HUIUS ABDICATIONE — MAIORI — IN RELI-
GIONE TUENDA — PIETATEQUE COLENDI — MA-
XIMO — IN UTRAQUE FORTUNA — AEQUABILI —
OB NOBILITAM HANC DOMUM — EIUS HOSPI-
TIO — GRATI ANIMI OBSEQUIO — F. HOSPITALI-
TATIS TIBURTINI NOSOCOMII — UT — TAM EXI-
MIUM REGALE DECUS — MAXIMUMQUE BENIFI-
CIUM — POSTERITATIS MEMORIAE PERPETUO

(1) Nell' orto del nuovo ospedale rinvenni di recente al cuni frammenti di mosaici bianchi e neri di cui tre rappresentanti gambe equine e un quarto una gamba umana ed una ruota; un piccolo cippo con testa di toro, un graffito con la stessa effigie, un frammento di clava, un frammento rotondo con foglie rilevate. I mosaici sono tutti fuori del luogo originario. Queste reliquie trovate assai probabilmente durante la fabbrica nell' attigua fossa carbonaria, forse fecero un tempo parte dell' anfiteatro esistito in quei pressi come attesta il Gobellino (*Commentari di Pio II* - lib. V) « Tiburi, non procul ab arce ab eodem Pio II edificata erant vestigia cuiusdam nobilis amphitheatri, que omnia arx ipsa consumpsit ».

Ai due monti si accedeva per due porte ferrate con l' immagine della Pietà sovrastante (donne: *Le Porte Belle*, nome della contrada). Fallite le due istituzioni il priore De Montis ottenne da Pio IX il permesso di occuparne i locali per uso dell' ospedale.

— XXI —

COMMENDARENT — P. C. — POSTR. ID. NOVEM.
AN. MDCCCV (1).

Nella prima metà di questo secolo (1834) la contessa prussiana Federica de Solms lasciava all' istituto una rendita annua di millecinquecento lire per l' apertura di un convalescenziaio, e sul finire di esso Antonio Taddei (1870) lo faceva erede di una ingente ricchezza (2); ma in quei turbinosi momenti gli amministratori del tempo, non troppo esperti delle nuove formule legali, peccarono di negligenza ed il lascito divenne nella massima parte proprietà dell' erario.

Considerabili riforme igieniche venivano apportate all' ospedale in questi ultimi tempi si da elevarlo, sotto

(1) Il dott. Stacchiotti ci attestava di aver letto in un antico registro sventuratamente perduto alcuni particolari sulla visita di Carlo Emanuele: questi si sarebbe trattenuto tre giorni nell' ospizio cui nel partire avrebbe fatto dono di venticinque scudi. Ma i frati, presentato il conto delle spese sostenute fecero notare come queste sorpassassero di gran lunga il dono. Il ciambellano saldò il conto ed aggiunse una regalia.

(2) Alla contessa De Solms e al Taddei furono erette le lapidi seguenti, che riportiamo dalla trascrizione dello Stacchiotti.
FRIDERICAE GUGLIELMINAE ALOYSIAE — SOLMIS BARUTKENSESQUE — COMITISSAE — NICOLAI GUGL. COMITIS BURGAUSEN — VIDUAE — QUAE SINGULARI IN EGENOS CHARITATE — NOSOCOMIO IOANNIANO — TIBURIS — VALETUDINARIUM — CONVALESCEN. EX MORBO RECREANDIS — AERE PROPRIO ADDEBAT — ANNO MDCCCLXXXIII — GRATI ANIMI — ERGO.

LA GRATITUDINE PUBBLICA — OFFRE — QUESTO PIETOSO TRIBUTO — ALLA MEMORIA — DEL — CARITATIVO CONCITTADINO — ANTONIO TADDEI — CHE — IL RICCO SUO PATRIMONIO LEGAVA — A QUESTO CIVICO OSPEDALE — E AD ALTRI ISTITUTI DI BENEFICENZA — MDCCCLXXX — IL SINDACO — CAV. PIETRO TOMEI — LA COMMISSIONE AMMINISTRATICE — FELICE GENGA — ANDREA PORCELLI — GIAMBATTISTA SESTILI.

la cura assidua del prof. Parrozzani, dell' Università di Roma, all'altezza dei nosocomi migliori. E in quest'opera contribuiva non lievemente l'amministrazione del pio luogo (1), cui rivolgiamo il nostro ringraziamento per averci in qualche modo facilitato lo studio dei documenti qui appresso.

* *

I documenti membranacei dell'archivio ospitaliero di Tivoli, dei quali sinora s'ignorava l'esistenza e di cui qui diamo un transunto (tranne di quelli segnati coi n. 1, 15, 22, 24, 25, 32, 45 e 46 che riportiamo per intiero) illuminano di maggior luce la storia tiburtina specialmente del secolo XIV. Il loro numero e la loro importanza li portano ad occupare il primo posto fra gli archivi della ridente città latina; e l'esistenza fra essi di atti riguardanti le terre e i castelli vicini li rendono ben utili allo studio dell'intiera regione. Si tratta di 53 pergamene, compresi quattro frammenti, generalmente in buono stato di conservazione, di cui quattro si trovano ora al Museo Civico (N. 35, 39, 57, 52) ed uno nella sacrestia della cattedrale (N. 50). Di essi uno appartiene al secolo XIII, trentasei al XIV, nove al XV, tre al XVI, quattro senza data possono attribuirsi: uno al secolo XIII, e tre al XIV.

Trentotto furono rogati a Tivoli, nove di questi recano la sottoscrizione del giudice sediale; sette a Roma (N. 27, 35, 36, 37, 38, 50, 51), tre a Subiaco (N. 10, 30, 53), uno a Celle dei Marsi (N. 25), uno a Rocca Canterano (N. 9), uno a S. Gregorio (N. 36), uno ad Avignone (N. 15), uno è senza indicazione di luogo (N. 52).

I documenti presentano a tergo le tracce di varie catalogazioni parziali compiute dal 1400 in poi e di una

(1) Composta dei membri: B. Bonfiglietti, G. Ciotti, N. D'Alessio, Cav. Giovanni Pacifici presidente, Cav. Angelo Quinci segretario.

— XXIII —

generale eseguita nel novembre del 1757 e nel seguente anno 1758 cioè dopo la fusione degli ospedali e il passaggio ai Fatebenefratelli. Questo inventario fu compiuto da persona assai inesperta che riuscì solo raramente ad indovinare il contenuto delle pergamene; sicchè delle sue notizie non è possibile fare alcun affidamento; nel compilarlo furono scartati parecchi documenti cinque dei quali furono identificati e trascritti da me in un archivio privato (N. 15, 18, 23, 33, 43, 46), quattro usati più tardi come fodere di libri, e poi staccati da essi, furono trovati dal locale Ispettore dei monumenti Sig. Silla Rosa De Angelis chè li donò al museo civico; ed un altro, con la firma di S. Carlo Borromeo, passato nella chiesa cattedrale, vi è tuttora premurosamente custodito. Una seconda revisione generale s'ebbe nel 1836. Nelle note a tergo dei doc. N. 15 e 51 si ha la testimonianza delle vicende già dette; cioè la data della catalogazione e il giudizio dell'inservibilità della carta, la targa con l'indicazione del registro cui servì di custodia, la numerazione di una mano recente che ordinava i volumi.

Un registro dei morti ai cui funerali comparve la compagnia che va dagli ultimi anni del secolo XV ai primi del XVI, mancante delle prime pagine, è il più antico codice cartaceo dell'archivio di S. Giovanni.

Questo archivio fu vistato dai vescovi in varie visite pastorali: ad esempio il Card. Marcello Santacroce nel 1657 e il Card. Galeazzo Marescotti nel 1681, trovatolo privo d'inventari, si curarono di osservare un libro degli statuti in pergamena, ora smarrito, un catasto con le piante, un libro delle sindacazioni ed altri registri amministrativi ma nelle relazioni delle visite non diedero mai alcun cenno dei vecchi documenti membranacei.

Tivoli, maggio 1918

VINCENZO PACIFICI

Serie dei documenti

A.O — Archivio ospitaliero. — A.P — Archivio privato

- I. — Sec. XIV. Seconda metà. Inventario dei beni dell' ospedale tiburtino dello Spirito Santo. — A.O — (*Trascrizione integra*) p. 3
- II. — 1281. Gennaio 17. Tivoli. Giovanni di Matteo vende ai fratelli Benedetto Bono e maestro Angelo, figli del fu Oddone d' Alessandro, un canneto posto in Tivoli in vocabolo « Valli ». Mareo di Giovanni di Tiborio not. — *Originale*. A.O — (*Transunto*) » 6
- III. — 1302. Novembre 19. Tivoli. Permuta di terreni fra Leonardo d' Egidio e Sofia sua madre e Leonardo Teodini e Petrucia sua moglie. Nicola Gualenghi not. *Copia* del not. Paolo Paranelli autenticata dal giudice sediale Giovanni Ottaviani — A.O — (*Transunto*) » 7
- IV. — 1305. Novembre 14. Tivoli. Nicola di Benedetto detto Nicola de Santis e sua moglie Bennata vendono a Paolo di Benedetto di Bono un terreno situato in Tivoli in « Prata, ad turrem castellum ». Angelo de Ardinis giudice, Giovanni d' Alberico e Angelo di Marco scrinari. — *Originale*. A.O — (*Transunto*) » 8
- V. — 1310. Ottobre 3. Tivoli. Giovanni di Benedetto di Rinaldo s' impegna a soddisfare la Chiesa di S. Maria de Vultu Illa per la « mala cultura » di una vigna posta in Tivoli, in vocabolo Riganello, datagli da essa in locazione. Andrea di Rinaldo di Giovanni di Gregorio notaio. — *Originale*. A.O — (*Transunto*) » 10
- VI. — 1314. Novembre 1. Tivoli. Donazione di nozze di Freda del fu Nicola a Margherita sua moglie. Angelo di Marco notaio. — *Originale*. A.O — (*Transunto*) » 11

— XXVI —

- VII. — 1317. Aprile 15. Tivoli. Bartolomeo D' Od-
done di Bartolomeo, Angelo dei Santi e Pietro Fasoli
tiburtini vendono a Pietro Tomei di Castel S. Angelo
degli Orsini una terra in Valle Lunga, territorio di Ti-
voli. Nicola Rascini notaio. — *Originale. A.O — (Transunto)* p. 13
- VIII. — 1323. Novembre 22. Tivoli. Nicola d'Ales-
sandro di Pietro Burge detto Nicola Voccavecchia e Gio-
vanni Razolo, permutano un terreno in Prati con la
metà d'una vigna in Pussiano. — Aprile, 23. Nicola Voc-
cavecchia compera da Nicola Nalli, dalla moglie Bona-
figlia e dal figlio Nardo un terreno in Acquarinea. —
Gennaio, 8. Nicola Voccavecchia acquista da Bartolomaeo
di Giovanni di Roma e da Mirabile sua moglie una
terra in vocabolo Rubisciano. Andrea di Rinaldo di Gio-
vanni di Gregorio notaio. — *Copia. A.O — (Transunto)* » 14
- IX. — 1327. Novembre 14. Rocca Canterano. Te-
stamento di Giovanni d' Amato. Benedetto Mandi da
Subiaco notaio — *Originale. A.O — (Transunto)* » 16
- X. — 1328. Ottobre 24. Subiaco. Compromesso
fra il priore dell' Ospedale di S. Giacomo in Subiaco,
Frate Giovanni di Pietro da Ponza e Pietro e Cecco
figli ed eredi di Bartolomeo di Giovanni. Angelo di
Giacomo di Giovanni di Simone not. — *Originale.*
A.O — (Transunto) » 18
- XI. — 1329. Maggio 22. Tivoli. Petrucia vedova
di Giacomo di Silvestro Carnelevari vende a Nicola
d' Alessandro di Pietro Burge una vigna in vocabolo
« Acquarinea ». Romano di Filippo not. *Copia* del not.
Lorenzo di Vezzoso autenticata dal giudice Leonardo di
Pietro di Paolo e sottoscritta dai not. Vezzoso di Pie-
tro di Raimondo e Angelo di Giovanni Carsoli. — *A.O*
— *(Transunto)* » 19
- XII. — 1330. Febbraio 11. Tivoli. Francesco di
Nicola Cozzani e Margherita sua moglie vendono ad
Angelo d' Arcangelo una vigna in « Pesuni » con inter-
vento del fideiussore. Paolo Paranelli notaio, Paolo Ot-
taviani giudice sediale. — *Originale. A.O — (Transunto)* » 20

— XXVII —

- XIII. — 1331. Marzo 27. Tivoli. Testamento di Margherita moglie di Giacomo di Giovanni di Silvestro. Paolo Paranelli notaio, Angelo di Rinaldo dei Conti giudice. *Originale.* A.Q — (*Transunto*) p. 22
- XIV. — 1332. Marzo 9. Tivoli. Angelo del fu Arcangelo e Agnese sua moglie vendono a Vincenzo di Giacomo una vigna in vocabolo Pisoni. Vezzoso di Pietro di Raimondo not. *Originale.* A.O — (*Transunto*) » 23
- XV. — 1333. Ottobre 3. Avignone. Giovanni XXII conferisce a Giovanni Berardi un beneficio già concesso ad Agapito Stefani dall'antipapa Nicola V. *Originale.* A.P — (*Transunto*) » 24
- XVI. — 1336. Settembre 25. Tivoli. Arbitrato di Paolo Ottaviani su una controversia sorta fra la confraternita dello Spirito Santo in Tivoli rappresentata dal Priore Nicola Voceaveccia e i nipoti di Giovanni di Silvestro circa l'eredità di quest'ultimo. Biagio di Paolo di Filippo not. — *Originale.* A.O — (*Trascrizione integra*) » 25
- XVII. — 1337. Aprile 13. Tivoli. Testamento di Giovanni di Nicola di Giacomo, detto il Rosso. Nicola di Berardo, medico, not. Leonardo di Pietro di Paolo giudice — *Originale.* A.O — (*Transunto*) » 28
- XVIII. — 1338. Settembre 2. Tivoli. Frate Tommaso priore dell'ospedale di S. Maria Nova dà in locazione ad Andrea di Nicola una vigna in « Pesuni ad tartarum ». Biagio di Paolo di Filippo not. — *Originale.* A.O — (*Transunto*) » 31
- XIX. — 1340. Tivoli. Locazione d'una vigna in vocabolo « Palazzo » che fa Pietro Graziani a Leonardo di Simone. Vezzoso di Pietro di Raimondo not. *Copia* del not. Nicola di Campitello. — A.O. — (*Transunto*) » 32
- XX. — 1340. Febbraio 13. Tivoli. Vincenzo di Giacomo Andrea e Rita sua moglie vendono a Maria moglie di Paolo di Nicola una vigna in « Pesuni ». Biagio di Paolo di Filippo not. Paolo Ottaviani giudice — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 33
- XXI. — 1341. Settembre 20. Tivoli. Donazione di nozze che fa Cecco Matere a sua moglie Bruna. Angelo di Marco not. — *Originale.* A.O. — (*Transunto*) » 34

— XXVIII —

- XXII. — 1342. Tivoli. Carta dotale di Cecca moglie di Cecco di Nardo di Simone. Lorenzo di Vezzoso not. *Copia* del not. Nicola di Campitello Autenticata dal giudice Angelo di Nicola Cianti e sottoscritta dai not. Angelo Paranelli e Oddone di Leonerdo Villani — A.O. — (*Transunto*) p. 36
- XXIII. — 1342-43. Tivoli. Giovanni, eletto priore della confraternita dello Spirito Santo cede beni al sodalizio. Nicola di Simone di Nicola di Sebastiano not. — *Originale frammentario*. A.P — (*Transunto*) » 38
- XXIV. — 1345. Luglio 10. Tivoli. Pietro, abate del monastero di S. Clemente in Tivoli cede alla confraternita e all' ospedale dello Spirito Santo della stessa città, rappresentanti dal priore Frate Tommaso, in cambio di cento libbre di provisini, la chiesa tiburtina di S. Cristoforo con le fabbriche e il terreno adiacenti. Angelo di Giacomo Taxilli not. — *Originale*. A.O. — (*Trascrizione integra*) » 39
- XXV. — 1351. Gennaio 1. Celle dei Marsi. Contratto dotalizio fra Angelo d' Andrea di Paolo tiburtino e Giacomo d' Andreone padre di Rita, sua moglie. Cecco Cerrone not. — *Originale*. A.O. — (*Transunto*) » 41
- XXVI. — 1353. Dicembre 6. Tivoli. Maria, moglie di Giovanni Cannatelle, già oblata dell' ospedale di S. Maria Nova e dello Spirito Santo di Tivoli, ad istanza del priore Angelo d' Andrea di Paolo dà conto dell' uso da lei fatto del danaro dell' ospedale portato con se all' atto delle nozze. Giacomo di Bartolomeo Giudice. — *Originale*. A.O — (*Trascrizione integra*) » 42
- XXVII. — 1360. Settembre 14. Tivoli. Nicola di Giovanni d' Enrico tiburtino consacerandosi a Dio quale oblato dell' ospedale dello Spirito Santo, rinunzia, a favore dell' ospedale stesso, nelle mani del priore frate Angelo, a tutti i suoi averi. Nicola di Iozio Martini e Angelo di Giovanni Carsoli not. — *Originale*. A.O. — (*Trascrizione integra*) » 44
- XXVIII. — 1369. Dicembre 18. Roma. Angelo Scandi, di Tivoli vende a Stefano di Lello Bonagrazia della stessa città un feudo in Corcolle. Antonio di Mastro Paolo not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 46

— XXIX —

- XXIX. — 1371. Luglio 27. Tivoli. Antonio di Iozio Teobaldi vende a Giacomo di Paolo Carnulf (?) una casa in Via Maggiore. Iozio Cianti not. *Copia* del not. Cecco di Nicola di Tommaso autenticata dal Giudice Ottaviano di Nicola Ottaviani e sottoscritta dai not. Cinziolo di Nicola Ottaviani e Giovanni di Martino di Matteo. A.O — (*Transunto*) p. 48
- XXX. — 1373. Aprile 25. Subiaco. Lello di Giovanni di Rocco di Tuzianello, ospitaliere, fa acquisti per l'ospedale di S. Giacomo in Subiaco dagli esecutori testamentari di Benedetta di Donato. — *Originale frammentario*. A.O — (*Transunto*) » 49
- XXXI. — 1374. Dicembre 27. Tivoli. Contratto di locazione di una vigna in Carciano tra il priore dell'ospedale dello Spirito Santo in Tivoli, Angelo d'Andrea di Paolo, e Tommaso Voccarscia tiburtino. Nuzio di Giovanni Landi not. *Copia* del not. Cecco di Nicola di Tommaso autenticata da Ottaviano di Nicola Ottaviani e sottoscritta dai not. Matteo di Nuzio di Giovanni Landi e Marcello di Iozio Cianti — A.O — (*Transunto*) » 50
- XXXII. — 1378. Giugno 7. Tivoli. Iacobuzio di Michele, priore dell'ospedale di S. Giacomo in Tivoli, dà in locazione a Cecco d'Azotico una vigna olivata in « Pesuni ». Angelo di Paolo d'Alessio not. — *Originale A.O — (Transunto)* » 52
- XXXIII. — 1379. Novembre 15. Tivoli. Sentenza d'assoluzione del giudice sediale Paolo di Nuzio di Paulozio da Velletri in una causa di furto contro Cecarello di Nardo di Simone. Cecco di Renzo di Giovanni de Stocco not. — *Originale A.P. — (Trascrizione integra)* » 53
- XXXIV. — 1381. Ottobre 13. Tivoli. Arbitrato di Silvestro Macciommei e d'Andrea Pepe tiburtini sulla verlenza insorta fra Santo di Cecco e Renzia vedova di Luca di Gorio circa la locazione d'una vigna in Carciano fatta da costei al suddetto Santo. Giacomo di Giannuzzio Coceanari not. — *Originale. A.O — (Transunto)* » 57
- XXXV. — 1383. Giugno 7. Roma. Urbano VI concede ad Antonio di Buzio Coctolan, rettore della chiesa

— XXX —

- di S. Nicola Longarello di Roma, il beneficio dell' ospedale tiburtino di S. Maria Nova. *Originale*, Museo Civico — (*Trascrizione integra*) p. 58
- XXXVI. — 13... Marzo 1. Roma. Cecco Rufini romano, d' età minore, col consenso di Paolo suo zio vende a Giovanni d' Onofrio Sciucche, cittadino di Tivoli, quattro rubbia di terra nella tenuta « Tor de Sordi » o « Conche ». Petruzio di Giovanni Porcari not. — *Originale*. A.P — (*Transunto*) » 60
- XXXVII. — 1386. Aprile 14. Roma. Le monache del monastero di S. Sisto in Roma, e fra esse Lippola, sorella degli antichi proprietari Francesco e Paolo Rufini, rinunziano a qualsiasi diritto sui possedimenti di Giovanni Sciucche tiburtino nella tenuta « Tor de' Sordi ». Petruzio di Giovanni di Nardo Porcari not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 62
- XXXVIII. — 1386. Giugno 11. Roma. Cola di Silvestro tiburtino rinunzia ai diritti che ha contro Bucio Merende, i figli e la moglie di lui e Clemente di Pietro Gentili cittadini di Tivoli. Paolo di Egidio Marozzini not. — *Originale* A.O. — (*Transunto*) » 65
- XXXIX. — 1395. Giugno 18 (?). S. Gregorio. Atto di vendita d' una casa in Tivoli in contrada Trevio. Pietro di Giovanni Gaetani not. — *Originale*. Museo Civico — (*Transunto*) » 67
- XL. — 1424. Giugno 24. Tivoli. Alessandrina, vedova d' Angelo di Tucco di Giacomo, dona all' ospedale tiburtino di S. Giovanni Evangelista una vigna in « Gripta », territorio di Tivoli. Andrea Serromani not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 68
- XLI. — 1426. Ottobre 27. Tivoli. L' ospedale tiburtino di S. Cleto dà in locazione a Cola Ranisci una vigna in vocabolo Carciano. Andrea Serromani not. — *Originale*. A.O — (*Transunto*) » 69
- XLII. — 1429. Ottobre 23. Tivoli. Quietanza tra Angelo di Giovanni di Maestro Giovanni e Giovanni Fornari. Petruzio d' Angelo Corradi e Bartolomeo di Cecco di Mastro Nicola not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 71

— XXXI —

- XLIII. — 1448. Tivoli. Giovanni Manti priore della confraternità di S. Giovanni Evangelista loca a Pietro Ceccarelli una vigna presso l' ospedale. Bartolomeo di Giacomo Sebastiani e Cola Ranisci not. — *Originale*.
A.P. — (*Transunto*) p. 72
- XLIV. — 1444. Dicembre 24. Tivoli. Codicilli testamentarie di Andrea di Giovanni Sciucche Bartolomeo di Giacomo Sebastiani not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 73
- XLV. — 1459. Novembre 4. Tivoli. Testamento di Cola Ranisci. Bartolomeo di Giacomo Sebastiani not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 75
- XLVI. 1463. Gennaio 25. Tivoli. Particolare Testamentarie di Biagio Tifoni. Giacomo di Tuzio di Giovanni not. — A.P — (*Transunto*) » 77
- XLVII — 1436. Maggio 20. Tivoli. Particolare testamentarie di Saba di Giannuzio. Giacomo Cinzi not. — A.O — (*Transunto*) » 78
- XLVIII. 1489. Luglio 21. Tivoli. Estratto del testamento e dei codicilli di Angelo di Giannuzio Nardechia. Giacomo Cinzi not. — A.O. — (*Transunto*) » 79
- XLIX. — 1507. Agosto 31. Tivoli. Quietanza tra Beatissima di Domenico Pastore e Caterina e Severina del fu Pietro di Marcello da una parte e Nardo di Luca di Petruzio Rossi priore dell' ospedale de S. Giovanni dall' altra, circa un terreno in Prati venduto dalle sudette all' ospedale. Giacomo Cinzi e Giovanni d' Angelo Giorgi not. — *Originale* A.O — (*Transunto*) » 81
- L. — 1560. Aprile 6. Romà. Il Cardinale Carlo Borromeo ottiene dal Papa l' indulgenza plenaria per chi nel giovedì santo dell' anno suddetto visiterà dai primi Vesperi al tramonto la chiesa tiburtina di S. Giovanni Evangelista e pregherà per la propagazione del cattolicesimo — *Originale*. Sacrestia della cattedrale di Tivoli — (*Omesso*) » 82
- LI. — 1561. Marzo 8. Roma. Ippolito d' Este, Cardinale di Ferrara, governatore di Tivoli, ottiene dal Papa l' indulgenza plenaria per chi nel mercoledì santo dell' anno suddetto, dai primi vesperi al tramonto, vi-

— XXXII —

- siterà il tempio tiburtino di S. Giovanni Evangelista,
pregherà per la conservazione della chiesa cristiana, e
per la pace fra i principi e soccorrerà con elemosine
l' annessa confraternita ospitaliera — *Originale*. Museo
Civico — (*Omesso*) p. 83
- LII. — Sec. XII. Atto di vendita Pietro Piperi not.
Frammento. — *Originale* Museo Civico — (*Transunto*) » 88
- LIII. — Secolo XIV. Subiaco. Vendita d'un ter-
reno. — Frammento. — *Originale*. A.O. — (*Transunto*) » 84

- TIP for ad. Argent & medio vnu obverso xl ped obverso fuisse sufficiens
- TIP for bald vnu et obverso xx ped obverso qd trium fori fessyl
- TIP for 3 penalis vnu tenuis et foliorum in vni ped obverso fuisse fessyl
- TIP for 2 penalis vnu tenuis et foliorum in vni ped obverso fuisse fessyl
- TIP for 2 palanc vnu vnu et obverso vnu fessyl fessyl
- TIP for 2 palanc vnu obverso vnu vnu et obverso vnu fessyl
- TIP for 2 dopp obverso vnu vnu et obverso vnu fessyl
- TIP for ad motif. agnus vnu strepanus vnu vnu et obverso vnu fessyl
- TIP for 2 tenuis vnu vnu et obverso vnu fessyl
- TIP for 2 tenuis vnu obverso vnu vnu et obverso vnu fessyl
- TIP for 2 tenuis vnu obverso vnu vnu et obverso vnu fessyl

FAC-SIMILE PARZIALE DEL DOC. N. 1

DOCUMENTI DELL' ARCHIVIO

DI

S. GIOVANNI EVANGELISTA



I

Sec. XIV. Seconda metà (1).

Inventario dei beni dell'Ospedale tiburtino dello Spirito Santo.

Doc. in cattivo stato; obliterato, corroso e macchiato. Nel verso; di mano del sec. XV: « Aliibratio de bonis hospitalis »; del XVI: « Hic continentur possessiones hospitalis »; del XVII: « Bona hospitalis Sancti Johannis de Tybure »; del XVIII: « Inventario do' beni dell' antica compagnia ed ospedale ».

Infrascripta sunt bona hospitalis Spiritus sancti. In primis... Item habet in Pussicetra unum vinealem unius rubitelle rem Joannis Maranconis, rem Sancte Marie in Oliveto; Item habet in Acquarenia unum vineale cum IIII. cuppis terre iuxta rem hered. (2) Nutii Valengue et rem Rentii Jacobi Sevendi (3); Item habet in Acquarenea VI. cuppas terre iuxta rem hered. Petrutii Rentii magistri Nicolai, rem Sancti Clementis et viam a pede et rivum a pede; Item habet in Porciano duas cuppas terre iuxta rem Rubei Corradi; Item habet in Pratis XII. cuppas terre iuxta rem Nardi Tuttii Joannis et viam et rivum a pede; Item habet in Moni-

(1) Non bastando la grafia alla datazione del documento occorre rilevare che dei confinanti di alcuni possessi notati in atti del 1323 e del 1330 in questo inventario si citano gli eredi mentre appare vivo un confinante notato in un doc. del 1374. Poichè nel 1404 (o al massimo nel 1424) l'ospedale aveva cambiato nome siamo indotti a collocare il doc. tra il 1330 e il 1404 cioè nella seconda metà del sec. XV.

(2) Heredis o heredum: lo scrivente usa sempre la stessa forma di troncamento.

(3) o Senendi.

tula unum rubrum terre iuxta rem Sancte Marie Nove [et rem] hered. Joannis... ; Item habet in Longarinis unum rubrum terre iuxta rem Coc... Pact... [rem] Sancte Marie Nove, rem Sancti Andree; Item habet in Porciano XII. cuppas terre iuxta rem Sancti Angeli Vall[is Arcensis (?)] undique ; Item habet in Acquarenea quatuor cuppas terre iuxta rem hered. domini J.... n et rem hered. Nutii Andree Ilperini et flumen a pede ; Item habet in Acquarenea DCLXXX. urdines vinee iuxta rem Caterine (1) uxoris Nardi Morronis, iuxta Carrarium cum XII. pedibus olivarum ; Item habet in Marignano medietatem VIII. cupparum terre quas communes (2) habet cum Monasterio Sancte Angnetis, iuxta rem dicti monasterii et rem hered. Angeli Cole Jacobi ; Item habet in Valle Longna VIII. cuppas terre iuxta rem Cole Jacobi Vincentii, iuxta silvam, et rem Cecchi magistri Joannis ; Item habet unum vinealem in Pesuni IIII. cupparum terre cum XVI. pedibus olivarum iuxta rem domini Jacobi Angeli Marci et viam ; Item habet in Vallibus CDXXXVI. urdines vinee cum duobus cuppis terre, cun. uno stirpario iuxta rem Dominici Sancti Todini, rem dicti hospitalis ; Item habet in Colle de sanitate III. rubitellas terre iuxta rem Sancti Andree et rem Nardi Tutii Joannis ; Item habet in Carciano unum olivetum cum XXX. pedibus olivarum iuxta viam et rem Sancti Cosme de Urbe ; Item habet ad Griptas de medio unum olivetum cum XL. pedibus olivarum iuxta rem Sancte Cosme et viam (3) ; Item habet ibidem unum alium olivetum cum XX. pedibus olivarum quod olim fuit Jotii Fasoli ; Item habet in Pomali unum vinealem cum folicario cum VII. pedibus olivarum iuxta rem sancti Vincentii et rem Ecclesie Sancti Antolini ; Item habet in Palatio IX (4) cuppas terre cum dimidia iuxta rem hered. Stephani Grossi et carrarium ; Item habet in Palatio unum vinealem V. cupparum terre iuxta rem dicti hospitalis ; Item habet in Campo Tyburtino unum rubrum terre iuxta rem hered. Pauli Federici et viam publicam et

(1) o Carline : una macchia ne ostacola la lettura.

(2) dopo communes (sunt) cano.

(3) et viam nell'int. inferiore, della stessa mano.

(4) precede un VIII cano.

rem Cole Iotii Oddonis (1); Item habet ad montem Aquarinee unum stirparium unius rubitelle terre iuxta rem... (2) Il[pe] rini et rem Sancti Tome; Item habet in Carbonariis Tyburis LX (3) urdines vinee iuxta flumen et rem dicti hospitalis; Item habet in Cassano unum olivetum cum VI. pedibus olivarum iuxta rem Sancte Marie (4) Gripte Ferrate; Item habet ad Soveritulam unum olivetum cum XVI pedibus olivarum iuxta rem Sancti Egidi et rem hered. Butji Simonis; Item habet in Porciano IIII. cuppas terre iuxta rem Ioannis Lavarete et rem hered. Ioannis Piccioli; Item habet in Magnano ad Tartarum unum olivetum cum LXXXIII. pedibus olivarum, D. urdines vinee iuxta rem hered. Marcutii Marci et rem hospitalis Sancti Iacobi et viam a capite; Item habet in Palatio (5) cum XVIII. cuppis terre iuxta rem hered. Andree Mollice et viam; Item habet in Porciano VI. cuppas terre iuxta rem dicti hospitalis; Item habet in Valle Longna VIII. cuppas terre iuxta rem Bolutii (6) Capurape, viam mediantem, rem Sancti Clementis, rem dicti hospitalis et viam vicinalem; Item habet in Carciano CCCXX. urdines vinee cum XVI. pedibus olivarum iuxta rem hered Angeli Dainese, rem Clementis Petri Gentilis et viam publicam; Item habet in Carciano DCL. urdines vinee cum tribus cuppis terre iuxta rem Sancti Andree, iuxta rem dompni Cole, carrarium; Item habet in Porciano CCC. urdines vinee iuxta rem Ioannis Piccioli et rem Sancti Andree; Item habet in Palatio unum vinealem VII. cupparum terre iuxta rem Cecchi Rentii et viam; Item habet in Soveritula unum olivetum cum XII. pedibus olivarum iuxta rem Butii Simonis et rem Sancti Egidi.

(1) r. c. i. o nell' interl. superiore della stessa mano.

(2) traccia di quattro lettere è visibile l' asta superiore d' un «l» o «b» forse Cole.

(3) LX corr. sopra un originale XL.

(4) segue un segno canc.

(5) manca l' indicazione del possesso.

(6) In parte abraso.

II

1281. Gennaio 17. Tivoli.

Giovanni di Matteo vende ai fratelli Benedetto Bono e maestro Angelo, figli del fu Oddone d' Alessandro, un canneto posto in Tivoli in vocabolo « Valli ».

Originale forato e oblitterato in vari punti; nel verso: del sec. XIII.
1281. « Sebastiano Amati vendè a Benedetta de Bonis di Subiaco una sua
possesione in contrada le Valli ».

Anno Incarnationis Millesimo ducentesimo octuagesimo primo, sede vacante, indictione nona, mense januario, die septima decima. In presentia mei Marci scribentis, Ihoannes Mathei Ihoannis Amati, vendidit Benedicto Bono et magistro Angelo fratribus, filiis olim Oddonis Alexandri, in perpetuum, cannatum positum in Vallibus cum omnibus pertinentiis; fines: ab uno latere via, ab alio Teodinus Gambroni (1) ab alio Nycolaus Martini, ab alio via publica, pro pretio triginta solidorum provisiorum quos [re]cepit ab eis. Que omnia Iohannes convenit observare, sub pena dupli pretii. Testibus: Leonardus Mathei Berardi, Matheus (2) et Ray..... (3) Ego Marcus Ioannis Tyberii (4) civis tiburtinus publicus... scripsi et pu[blicavi]...

[S. T.].

(1) D' incerta lettura.

(2) forse M. Benedicti (abbr bni) Iacobi.

(3) Forse Ray[naldenus].

(4) Abbr tybii.

III

1302. Novembre 19. Tivoli.

Permuta di terreni fra Leonardo d' Egidio e Sofia sua madre e Leonardo Teodini e Petrucia sua moglie.

Copia autentica in cattivo stato di conservazione: corrosa e oblitterata nella parte superiore.

A tergo, del sec. XIII. « 1300. Permuta de beni tra due secolari ».

Anno naturitatis millesimo CCC secundo, pontificatu Bonifatii octavi, indictione prima, mensis novembris die nonadecima. In presentia Leonardi Romani Iohannis Guidonis, mei Nicolai publici notarii, Leonardus Egidii et domina Soffia mater eius uxor olim Egidii Romani, tiburtini cives, in solidum concesserunt in cambium Leona[rdo] Theodini et domine Petrucie uxori Leonardi in perpetuum, terram cum olivilis positam in tenimento Tyburis in Plagys de Clivellis (1) et... usque in cacumine montis iuxta viam publicam, rem domini Iohannis Cardinali (2) et illud Angeli Bonaguidi, nullo eis iure servato. Et promiserunt omnia dampna reficere etc. et ipsum locum defendere etc. quod Leonardus Theodini et domina Petrucia uxor eius dederunt eisdem in cambium olive-tum positum in tenimento dicte civitatis in loco qui vocatur Carçanum iuxta viam carrariam et illud heredum Iniat, ab alio est illud Bartholomei Iohannis Venture (3), ab alio tenet Ancelloctus de Placçula et olivetum positum in Cassano iuxta viam publicam et rem Ecclesie Sancti Pauli tiburtine a duobus lateribus, precario per eos se tenere constituerunt etc. quam possessionem eidem liceat apprehendere et cesserunt eisdem omnia iura etc. Et promiserunt eisdem de evictione et de indemnitate etc. et ipsam rem permutatam defendere etc. pena quinquaginta librarum etc.

Testibus Angelo Laurentii Iohannis Thoballi, Angelelio

(1) d' incerta lettura.

(2) > >

(3) Abbr. vetre.

Petri Iohannis Neapol. de Urbe, Francisco Egidii Mathei et
Paulo Guidi etc.

Ego Paulus Paranelli publicus auctoritate imperiali tabellio
tyburtinus sicut inveni in libris contractuum et protocollorum
scriptis manu Nicolai Gualengi olim publici notarii tyburtini
scripsi et publicavi mandato domini Iohannis de Octabianis
iudicis ordinarii de Tybure, precibus dicte domine Sofie
Egidii, presentibus Damiano Gentilis et Alexandro Gregorii
Machabei testibus de Tybure, die sexta Maii prime indictionis.

[S. T.].

Ego Iohannes Octabiani, auctoritate sante romane ec-
clesie iudex quia congnovi et vidi suprascriptum exemplum
et publicum instrumentum detractum fore et exemplatum meo
mandato, iudiali decreto et auctoritate per Paulum Paranelli
notarium publicum de rogitis et protocollis Nicolai de Gu-
lengis olim publici notarii, ideo ad authenticationem et plenam
fidem prefati exempli me subscripsi et mei nominis solitum
signum feci.

[S. T.].

IV

1305. Novembre 14. Tivoli.

Nicola di Benedetto detto Nicola de Santis e
sua moglie Bennata vendono a Paolo di Benedetto
di Bono un terreno situato in Tivoli in « prata,
ad tuerrem castellum ».

*Originale ben conservato, un po' corrosò nel margine destro, tagliato
dopo la seconda subscriptio.*

*Nel verso : del sec. XIII. « N. 11. Vendita d'una porzione di Terreno
che fa Paulo Landi a favor di Nicola Landi in vocabolo torre castello e non
apartenente né al convento né alla compagnia - 1305 ».*

Millesimo trecentesimo quinto, pontificatus Clementis
quinti, indictione quarta, novembris die XIII. In presentia
domini Angeli de Ardinis (1) iudicis, magistri Iohannis Al-

(1) incerta la lettura fra ardinis e arduini.

berici scriniarii et mei Angeli Marci scriniarii, Nicolaus Benedicti Iohannis Franci vulgo dictus Nicolaus de Sanctis de Tybure et domina Bennata uxor eius, in solidum vendiderunt Paulo Benedicti Boni de eadem civitate in perpetuum tenuimentum terrarum positum in tenimento Tyburis in Prata ad turrem Castellum; fines: ab uno latere tenet magister Nicolaus Raynerii, ab alio est rivus, ab alio domina Tyburtina Ioann[is] (1) Marranconis et Paulus Blasii et heredes Oddonis Lavarete et ab alio Iohannes Gratiani et Leonardus Nicolai Iacobi et Iohannes Rubeus et ab alio est via; et ad investiendum euudem procuratorem Petrum Sarraceni constituerunt; si lix vel questio mota fuerit Paulo de tenimento adesse iudicio eorum propriis expensis; et tenimentum ab omni persona defendere promiserunt; et si tenimentum evinci contingerit et Paulus vel heredes dampnum incurrerint, dampna et rem evictam restituere promiserunt sub hypotheca omnium bonorum ipsorum; pro omnibus observandis posse runt fideiussorem Iohannem magistri Nicolai sub obligatione omnium bonorum ipsius duratura hinc ad viginti annos. Et Petrutia Angeli Benedicti hiis omnibus consentiit et renuntiavit omni iuri quod haberet in dicto tenimento terrarum. Venditionem fecerunt pro pretio Centum octo florenorum auri et dimidii quod ab emptore presentialiter receperunt, de quo pacatos vocaverunt. Omnia Nicolaus Bennata promiserunt perpetuo et dictus Iohannes fideiussor pro XX annis obser vare sub pena dupli pretii predicti.

[Act]a sunt hec Tybure. Testibus: Leonardo Scandi, Iohanne Fusconi, Petro [Sar]raceni et Honufrio Petri Iacobi de Porta civibus tyburtinis.

Ego Angelus Marci civis Tyburtinus, scriniarius publicus scripsi et publicavi.

[S. T.].

Ego qui supra iudex Angelus me subscrpsi.

[S. T.]

(1) Abbr: Io.

V

1310. Ottobre 3. Tivoli.

Giovanni di Benedetto di Rinaldo s'impegna a soddisfare la Chiesa di S. Maria de Vultu illa per la « mala cultura » di una vigna posta in Tivoli, in vocabolo Riganello, datagli da essa in locazione.

Doc. danneggiato dall' umidità nella parte centrale, corroso nei margini; Nel verso ; del sec. XVIII : « Locazione d'una vigna che non appartiene al convento 1310 ».

Anno a nativitate MCCCX indictione nona, octobris die tertia, pontificatus Clementis quinti. In presentia mei Andree Raynaldi publici notarii Iohannes Benedicti Raynaldi civis Tyburtinus se pacto astrinxit Angelo Gratiani eidem civitatis, procuratori et yconomo ecclesie Sante Marie de Vultu Illa pro [dic]ta ecclesia recipienti, se deinceps annuatim bene colere et laborare congruis [te]mporibus vineam quam ab ipsa ecclesia iure locationis tenet, positam in tenimento Tyburis ad Riganellum infra confines in instrumento dicte locationis contemptam sicut appetit manu mei eiusdem notarii et dare eidem vel ecclesie, ad vascam vinee duas caballatas musti mundi ad XIII ad mensuram communis Tyburis istis proximis futuris vindemiis pro maſla cultura quam de vinea usque nunc fecit a tempore locationis. Iohannes dedit fideiussorem [I]ohannem Symeonis. Hec omnia tam principalis quam fideiussor promiserunt actendere [su]b obligatione omnium bonorum ipsorum et pena XL solidorum provisinorum senatus.

[Ac]tum Tybure. Testibus : Leonardo Seocaritie, [Ve]jeçoso Petri Raynaldi et Andriocço Ricardi.

Ego Andreas Raynaldi Iohannis Gregorii tiburtinus civis imperiali auctoritate publicus notarius scripsi, publicavi et signum feci. [S. T.]

VI

1314. Novembre 1. Tivoli. Donazione di nozze
di Freda del fu Nicola a Margherita sua moglie.

Originale danneggiato nei margini. Retro : del sec. XIV o XV alcune righe illegibili del sec. XV : « Carta terra que fuit Pauli Benedicti Boni de Moyana », del sec. XVIII « 1314. Donazione fatta d'un fratello a favore d'una sua sorella ».

¶ MCCCXIV apostolica sede post mortem Clementis quinti vacante, indictione XIII, mense novembris, die pri[ma]. In presentia Berardi Thesaurari notarii et mei Angeli scri- niarii Freda filius olim Nicolai Gocti... civis tiburtinus dona- vit propter nuptias Paulo Benedicti Boni recipienti nomine Margarite sororis ipsius Pauli et uxorius ipsius Frede et mihi notario ut publice persone stipulanti pro ea quartam partem pro indiviso domus et turris posite in via Maiore [iuxta] viam publicam et rem Iohannis Landi et rem Stephani Iohannis Pauli et quartam partem pro indiviso casalis positi in Campo Tiburtino ad Rivum de Moiana iuxta rivum et viam et rem Oddonis Iohannis Bonecase pro septuaginta libris provisinorum senatus et quod dicta res plus valeret sibi Freda reservavit; minus si valeret eidem Paulo pro sorore sua adimplere promisit; hiis pactis: quod si Margarita Fredo predecessorit, communibus ex ipsorum matrimonio liberis non existentibus, dicte donationis in pecunia Margarita quar- tam partem cui voluerit relinquat, reliquum ad Fredam libere revertatur; si Freda Margarite preobierit, liberis non existen- tibus, donationis Margarita in pecunia medietatem habeat; reliqua medietas ad Frede heredes revertatur. Communibus liberis existentibus, donationis Margarita tempore vite sue usufructet et habeat; proprietas non sit communis liberorum. Quicquid de cetero costante matrimonio inter Fredam et Margaritam simul acquisierint sint communia inter eos et ad finem matrimoni inter eos vel heredes dividatur ex equo. Hanc donationem Freda fecit Paulo quod recepit a Margarita dotem centumoctuaginta libra[rum] provisinorum senatus

in hiis rebus : ius et actionem quod et quam (1) ipsa habet et sibi competit in d... iunctis vinearum positis in tenimento Tyburis in colle Fornisciano juxta viam et rem magistri Laurentii Accimatoris et rivum et rem Petri Brunelli prout apparet manu dicti Berardi pro centum libris provisinorum. st vineam positam in Vallibus iuxta rem hered. magistri Angeli et rem Nicolai Campitelli, iure dotis, et iuxta viam pro trintanovem libris provisinorum et res mobiles valentes libras provisinorum quadraginta unam, de qua dote Freda se quietum vocavit; si quo tempore dos reddenda fuerit reddantur dicte vinee pro vineis datis in dotem et res mobiles pro mobilibus cum emendatione deteriorationis in pecunia pro consumptis et deterioratis ; pro qua dote solvenda dictus Freda obligavit dictas res in donatione positas in eo quod plus valent et omnia alia bona sua si; quo tempore dictas (2) dos reddenda fuerit et infra tempus a iure diffiditum redditum non fuerit, ex tunc liceat eidem Margarite aud cui de iure spectabit dicta bona et res obligatas intrare, possidere, alii obligare dictam dotem cum expensis ab ea exinde passis et factis inde detrahere, superfluum reddere ; minus si venierit in aliis bonis suis adimplere promisit. Demum dictus Freda promisit predicta omnia perpetuo observare sub pena dupli dotis et donationis predicte.

Actum Tybure. Iohanne Landi, Paulo Blasi Scarsciarilgli et Angelo Iohannis Clementis de Tybure testibus.

Ego Angelus Marci civis tyburtinus sacri imperii publicus scriniarius scripsi et publicavi.

[S. T.J.

(1) con chiamata.

(2) per dicta.

VII

1317. Aprile. 15 Tivoli.

Bartolomeo D' Oddone di Bartolomeo, Angelo dei Santi e Pietro Fasoli tiburtini vendono a Pietro Tomei di Castel S. Angelo degli Orsini una terra in Valle Lunga, territorio di Tivoli.

Originale ben conservato, nella parte media presenta una cucitura anteriore allo scritto: Nel verso, del sec. XVIII: «Vendita di terreno a Valle Lunga, territorio controverso tra Tivoli e Castel Madama, che non appartiene al Convento».

¶ MCCCXVII pontificatu, Johannis vicesimisecundi, in ditione quindecima, aprilis die quindecima. Impresentia domini Leonardi Petri Pauli iudicis meique Nicolai Rascini scrinarii, Bartholomeus Oddonis Bartholomei civis tiburtinus, Angelus Sanctorum et Petrus Fasoli omnes de Tibure, ipsi Angelus et Petrus presentibus et consentientibus, vendiderunt per Andream Pauli Iohannis Bobuli de Tybure, procuratorem, Petro Tomei de Castro Sancti Angeli Domini Raccardi domini Fortisbrachie terra posita in tenimento Tyburis in Valle Longa; fines: ab uno latere illud domini Nicolai Tartari de Urbe et ab alio illud Sancti Cleti de Tybure et ab alio illud dicti emptoris; Petrus emptor in perpetuum promisit solvere datam Communi Tyburis pro festo omnium sanctorum ratam in subsidium mille florenorum auripro qua dedit fideiussorem predictum Andream Pauli Iohannis Bobuli. Venditionem fecerunt pro pretio sedecim librarum provisionum senatus quo Bartholomeus venditor presentialiter recepit a dicto, de quo Bartholomeus, Angelus et Petrus se pacatos vocaverunt. Pena dupli.

Actum coram his testibus (1): Paulo Petri Pauli Alexii, Iohanne Merragi, Mesa Nicolai (2) Venture cives tiburtini.

Ego Nicolaus Rascini publicus scrinarius auctoritate sacri imperii tiburtinus civis hcc instrumentum scripssi.

[S. T.]

(1) abbr.: t

(2) Segue un segno cancellato

VIII

1323. Novembre 22. Tivoli.

Nicola d'Alessandro di Pietro Burge detto Nicola Voccavecchia e Giovanni Razolo, permutano un terreno in Prati con la metà d'una vigna in Pussiano.

Aprile, 23.

Nicola Voccavecchia compera da Nicola Nalli, dalla moglie Bonafiglia e dal figlio Nardo un terreno in Acquarinea.

Gennaio, 8.

Nicola Voccavecchia acquista da Bartolomeo di Giovanni di Roma e da Mirabile sua moglie una terra in vocabolo Rubiscano.

Copia in pergamena relativamente ben conservata; a tergo del sec. XVIII:
« 1325. Permuta de beni tra due secolari e non appartiene a noi ».

¶ MCCCXXIII, indictione VII, novembbris die XXII, pontificatu Iohannis XXII. In presentia Romani Philippi et mei Andree Raynaldi (1) publicorum notariorum Iohannes Raçolus pecodarius civis tyburtinus dedit titulo permutationis Nicolao Alexandri Petri Burge, dicto aliter Nicolao Voccavecchia, ei[usdem] civitatis perpetuo recipiente, terram positam in tenimento Tyburis in Prata iuxta rivum et illud sancti Thome et illud Nicolai Periuri cum via eundi et reddeundi ad ipsam per viam vicinalem que est inter tenimentum Iohannis predicti et tenimentum Sancti Thome; eodem titulo permutationis Nicolaus dedit Iohanni medietatem unius viinalis pro diviso positi in Pussiano iuxta illud Sancti Angeli Vallis Arcensis et viam publicam et illud dicti Iohannis cuius est alia medietas, preterea Iohannes promisit Nicolao omnia actendere et dictam terram ab omni persona defendere sub obligatione omnium bonorum suorum et pena [dup]li valoris terre predicte.

(1) abbr. Ray - Per la lettura vedi N. 5.

Actum Tybure; testibus: Nicolao Periuro, et Laurentio Angeli Toballi civibus tyburtinis.

Ego Andreas Raynaldi Ioannis Gregorii tiburtinus civis imperiali auctoritate publicus notarius scripsi, publicavi et signum feci.

[S. T.]

¶ MCCCXXIII, indictione septima, aprilis die XXIII, pontificatu Iohannis XXII. In presentia domini Angeli Octabiani iudicis et mei Andree Raynaldi publici notarii Nicolaus Nicolai Nalli et Nardus filius dicti Nicolai cum consensu et auctoritate dicti patris sui et Bonafilia uxor dicti Nicolai in solidum vendiderunt in perpetuum Nicolao Alexandri Petri Burge dicto aliter Nicolao Vocca Veccla terram in Acquarinea tenimenti Tyburis iuxta viam et illud Sancti Clementis et illud emptoris cum omnibus pertinentiis, et portionem quam exinde habet eidem confirmaverunt pro toto pretio ipsius terre pro tribus florenis boni auri, quorum duos presentialiter ab eo receperunt et alium confessi sunt se ab eodem recepisse; pro omnibus observandis, dederunt Nicolao Omnia sanctum Lancellocti Crisci Ceci (1) et Franciscum Leonardi Civitelle.

Acta Tybure; testibus: Meulo Oddonis Crescentii et Francisco Girardini civibus tyburtinis.

Ego Andreas Raynaldi Iohannis Gregorii tiburtinus civis imperiali auctoritate publicus notarius scripsi, publicavi et signum feci.

[S. T.]

¶ MCCCXXIII, indictione VII, ianuarii die VIII, pontificatu Iohannis XXII. In presentia mei Andree Raynaldi publici notarii Bartholomeus Iohannis de Roma et Mirabilis uxor sua in solidum vendiderunt Nicolao Alexandri Petri Burge in perpetuum terram positam in tenimento Tyburis in Rubisciano iuxta illud dicti emptoris et illud heredum Nicolai Benedicti Geremie et iuxta preces, cum omnibus pertinentiis, pro pretio duorum florenorum boni auri quos presentialiter ab eo receperunt. Pro omnibus observandis dederunt fideius-

(1) o Ceci.

sorem Mactheum Angeli Thoballi presentem et fideiubentem.
Pena dupli. Prestito a dicta Mirabili corporaliter sacramento
manualiter tacto libro.

Actum Tybure; testibus: Nicolao Periuro et Laurentio
Angeli Toballi civis tyburtinus.

Ego Andreas Raynaldi Ioannis Gregorii tyburtinus civis
imperiali auctoritate publicus notarius scripsi, publicavi et
signum feci.

[S. T.]

IX

1327. Novembre 14. Rocca Canterano

Testamento di Giovanni d' Amato.

Doc. in pessimo stato. In calce del sec. XV: « Testamento Io : Amato de Rocca Cantorau »; a tergo, del sec. XVIII: « Testamento di Catterina della Rocca di Canterano che lascia a diversi secolari diversi legati - 1327 ».

☩ MCCCXXVII, indictione XI, pontificatu Iohannis XXII, novembris die (1) decimoquarto. In presentia mei Benedicti notarii Iohannes Amati de Rocca Cantorani infirmus corpore, mente sanus testamentum condidit in hoc modum. Pro anima sua reliquid quatuor libras provisinorum senatus distribuendas modo subscripto: pro cera et thomatico XX solidos; X solidos pro male ablatis incertis distribuendis sicut videbitur dompno Nicolao Mandi et residuum testamenti Ecclesie Sancte Marie Rocce Cantorani pro opere ipsius ecclesie. Reliquid Benedicto et Petro filiis suis, in premium benedictionis bene meritis, domum positam in Rocca Cantorani in contrata que dicitur Scatiçanu iuxta viam publicam, rem Acçarelli Nicolai Palmerii et rem Nico'ai Fashbi; ortum qui dicitur Parata (2) iuxta rem hered. Iohannis, rem Angeli... viam p... vineam positam [territorio] dicte Rocce loco qui dicitur Pastina..... tino in vinea iuxta rem hered. Bartholomei, viam publicam..... rem Veralli Iohannis Amati; terram cum arbo-

(1) scritto sulla chiamata in calce.

(2) abbr. pata

ribus... (1)..... Paulo filio suo centum solidos.... asseruit sibi deditse.... domo sua dicti Pauli. Reliquid dicto Paulo unum florenum auri..... marche; eidem Paulo unum corellum valoris quatuor librarum et dimidie; unam vegetem quam dederat eidem. Reliquid Benedicto et Petro omnia bona sua mobilia que habet, confitens se deditse Paulo partes contingentes in omnibus bonis suis mobilibus quando fuit uxoratus et se separavit ab eodem. Confexus fuit deditse Petro Capocio de Cantorano pro dote Merucie flie sue XXXIII libras provisinorum senatus de parte contingente Benedicto et Petro et de lucro eorum. Reliquid Ecclesie Sancte Marie predicte, iure pingnoris, et ypotece supposuit pro dicto testamento solvendo, canapinam unam positam territorio Rocce loco qui dicitur Vall's Ferrariorum iuxta rem Sancte Marie Rocce Medii, rem Girardi Landulphi et rem Ray[mundi] (2) Petri Ray[mundi] (2) et alias confines, et si canapina non esset tanti valoris quod ad alia bona sua clerici Sancte Marie possint habere regressum. Instituit sibi heredes Mariam, Carabonam et Meruciam filias suas in dotibus suis ut eisdem dederat tempore contracti matrimonii et ultra ipsas dotes dedit et prelegavit eis quinque solidos per quamlibet, volens quod quelibet sit tacita et contenta quod amplius de bonis suis petere non possint. Reliquid Riccam uxorem suam usufructuariam omnium bonorum suorum tempore vite sue. Et confexus fuit Paulo filio suo reddisse totam dotem suam tempore et loco quando se separavit a testatore et sibi in aliquo ad restitutionem non teneri occasione dotis predicte. Constituit sibi heredes in omnibus aliis bonis equaliter Paulum, Benedictum et Petrum quibus predicta bona eis reliquid.

Actum in Rocca Cantorani in domo testatoris ubi ipse iacebat; testibus : Petro Girardi, Stephano Girardi, Petro Mandi, Nicolao Iohannis Saladini, Petro Martini, Nicolao Iohannis Polcelle et Antonio Petri Romani de Rocca Cantorani.

Et ego Benedictus Mandi de Sublaco et nunc habitator Rocce Cantorani, imperiali auctoritate publicus notarius, scripsi, et publicavi. [S. T.]

(1) una riga corrosa. (2) o Raynaldi, abbr. Ray.di.

X

1328. Ottobre 24. Subiaco.

Compromesso fra il priore dell' Ospedale di S. Giacomo in Subiaco Frate Giovanni di Pietro da Ponza e Pietro e Cecco figli ed eredi di Bartolomeo di Giovanni.

Originale abraso e rosso nella parte centrale: Nel verso del sec. XV « Instrumentum sententie in domo et terra hospitalis sancti Jacobi de Sublaco » del sec. XVIII: « Laudo tra l' ospedale di S. Giacomo di Sublaco e Paolo Scozza ».

¶ MCCCXXVIII Pontificatus Iohannis XXII anno XIII
indictione XI, octobris die XXIII. In presentia mei notarii.
Frater Iohannes Petri de Poncia hospitalerius hospitalis
Sancti Iacobi de Sublaco pro parte ipsius hospitalis ex parte
una, et Petrus et Ciccus filii et heredes condam Bartholomei
Iohannis Dati de Sublaco pro se ipsis et pro parte Nicolai
fratris eorum et filii condam et heredis Bartholomei, promic-
tentes se facturos quod ipse Nicolaus ratificabit et acceptabit
presens compromissum et omnem laudum et mandatum inde
sequendum sub pena infrascripta ex parte altera; compre-
miserunt in discretos viros Petrum Oddonis Venturi et Od-
donem Iacobi de Sublaco tamquam in arbitros, de lite ver-
tente inter partes predictas occasione cuiusdam donus posite
in parrocchia Sancti Martini de Sublaco in loco qui dicitur
Morra Scorella seu Balsu Rotundu iuxta rem hered. Oddoris-
cii Pecçuki (1), rem hered. Laurentii Odonis (?) (1); et cuius-
dam terre posite in territorio Sublaci in loco qui dicitur
Tiollanus (1) iuxta rem Ecclesie Sancte Marie de Sublaco et
viam publicam; et fructuum ipsius terre et occasione vasorum
de rame (?) et rerum mobilium et aliarum.... saritiarum mo-
bilium et immobilium seu sem..... Pena quinquaginta li-
brarum danariorum pro medietate solvenda parti observanti
per partem non observantem, et pro alia medietate Curie
Sublaci.

(1) la lettera di queste parole non riesce facile per la rasura della pergamena.

Actum in Castro Sublaci in contrata Petre Sprecate in domo Mathei Iohannis Nicolai; testibus: Domino Oddone Bonifatii de Cerbaria iudice et Nicolao Stephani de Sublaco.

Et ego Angelus Iacobi Iohannis Symonis de Sublaco, imperiali auctoritate notarius publicus scripsi et publicavi.

[S. T.]

XI

1329. Maggio 22. Tivoli.

Petrucia vedova di Giacomo di Silvestro Carnelevari vende a Nicola d' Alessandro di Pietro Burge una vigna in vocabolo « Acquarinea ».

Copia in buono stato di conservazione. Nel verso; del sec XV: « Carta vinealis de Guarinea iuxta flumen et monumentum » del sec. XVIII: « 1329. Vendita d'una vigna all'Acquaregna che fanno alchuni particolari e l'antica compagnia non c'ha a che fare ».

Exemplum cuiusdam protocollis reperti in protocollis condam Romani Philippi de Tybure.

MCCCXXVIIII, pontificatu Iohannis XXII, inditione XII, martii die XXII, coram domino Paulo Octabiani iudice et me Romano Philippi serinario Petrucia uxor olim Iacobi Sylvestri Carnelevaris, presente et consentiente Petro Tyberii magistri Benedicti fratri suo, vendidit Nicolao Alexandri Petri Burge in perpetuum vineam cum medietate vasce que est in tenimento dicti Petri in Aquarinea iuxta viam publicam, flumen, rem Sancti Archangeli et rem Petri fratris sui pro pretio librarum quatragintaquatuor et dimidie provisinorum senatus quas confess[a] (1) se recepisse; dedit fideiussorem Petrum Tyberii magistri Benedicti. Pena dupli.

Testes: Nicolao Bonagratie, Andrea Nicolai Philippi et Petro Andree Petri Tyberii.

Ego Laurentius Veccosi imperiali auctoritate notarius publicus de Tybure exemplatus fui prout inveni in acpontaturis condam Romani Philippi notarii de Tybure decreto et

(1) sott. « est.

auctoritate Domini Leonardi Petri de Paulo iudicis et nunc priorem iudicum civitatis Tyburis, presentibus hiis testibus litteratis: Vecçoso Petri Raymundi notario et Angelo Iohannis Carsoli notario de Tybure.

Ego Leonardus Petri Pauli de Tybure sacre prefecture iudex et nunc prior iudicum et tabellionum dicte civitatis quia predicta ascultavi, me subscripsi.

[S. T.]

Ego Vecçosus Petri Raymundi auctoritate sacre prefecture publicus scrinarius quia predictis abscultationibus interfui subscripsi

[S. T.]

Ego Angelus Ioannis Carsoli imperiali auctoritate nota-
rius publicus quia predictis abscultationibus interfui me
subscribo

[S. T.]

XII

1330. Febbraio 11. Tivoli.

Francesco di Nicola Cozzani e Margherita sua moglie vendono ad Angelo d' Arcangelo una vigna in « Pesuni » Paolo Paranelli notaio, Paolo Ottaviani giudice sediale.

Doc. in poco buona conservazione: A tergo del sec. XV: «Carta vineo pesuni»; del sec. XVIII: «Vendida d' una vigna a Pisoni che fanno due persone particolari 1330».

MCCCXXX, tempore Iohannis XXII, indictione XIII, februarii die XI, in presentia nobilis viri domini Pauli Octabiani militis et iudicis, mei scrinarii et testium, Franciscus Nicolai Cocçani (1) et domina Margarita uxor eius tiburtini cives in solidum vendiderunt Angelo Archangeli Nicolai Filippi de Tybure in perpetuum vineam positam in tenimento

(1) abbr. cocçan.

Tyburis in Pesuni iuxta viam vicinalem, rem Petri [Nico]lai Rubei, rem Andree Marci et rem Salvati (1) Benedicti Ioannis Benedicti Silvestri faciendo procuratorem Petrum Nicolai Rubei. Venditionem fecerunt pro pretio triginta librarum et V solidorum provisiorum senatus quos ab eo presentialiter receperunt. Hec promiserunt actendere sub pena dupli.

Actum Tybure; Iohanne Andree Raymundi (2), Iohanne Oliveri, Paulo Nicolai Valentini, Paulo Iohannis Egidi de Copzo testibus de Tybure

Ego Paulus Paranelli auctoritate imperiali notarius publicus tyburtinus scripsi et signum feci.

[S. T.]

Anno, pontificatu, iudictione, mense, die pretitulatis Angelus Nicolai Turris civis tyburtinus certificatus et informatus de venditione vinee supradicte, presente dicto Francisco et ad eius instantiam pro ipso et nomine Margarite venditorum et pro ipsis et dicto Angelo emptori presente et petente se sponte fideiussorem constituit et libere ordinavit diem venditionis facte per venditores eosdem cum tenoribus et conditionibus positis in eadem hinc ad decem annos ab hodie in antea computandos; fideiussor se obligavit ad omnia que venditores tenentur, renuntians legi qua cavetur ut plus conveniatur principalis quam fideiussor; quibus X annis transitis sit hoc fideiussio cassa et remaneat obligatio principalis; sub obligatione bonorum fideiussoris et pena dupli pretii venditionis.

Actum Tybure presentibus Nicolao (3) Gualengi, Mactheo Nicolai Iohannis Adfredi, Francisco Scori testibus de Tybure et domino Paulo iudice et me notario.

Ego Paulus Paranelli auctoritate imperiali scriniarius publicus tyburtinus scripsi

[S. T.]

Ego qui supra Paulus nominatus sacre prefecture urbis auctoritate ordinarius iudex me subscripsi

[S. T.]

(1) abbr. salvat.

(2) o Raynaldi - abbr. Ray.di.

(3) Reputato : Nicolao.

XIII

1331. Marzo 27. Tivoli

Testamento di Margherita moglie di Giacomo
di Giovanni di Silvestro. Paolo Paranelli notaio.
Angelo di Rinaldo dei Conti giudice.

Originale lievemente abraso nel centro e corroso ai margini

Retro : del sec. XV: « Testamentum..... » del sec. XVIII: « 1335. Testamento d' una persona particolare e non apartenente alla Compagnia ».

MCCCCXXXI, tempore Iohannis XXII, indictione XIII,
Martii die XXVII, Ego Margarita filia condam Pauli Stephani
Iohannis Benedicti (1) et nunc uxor Iacobi Iohannis Silvestri
mente et corpore sana facio testamētum in presentia domini
Angeli Raynaldi de Contibus iudicis et Pauli Paranelli scri-
niarii in quo mihi heredes instituo Iohannem filium meum
et ventrem meum si pervenerit ad lucem in tertia parte
omnium bonorum meorum modo et tenore subscriptis. Volo
et mando et nobis (2) precatoriis dicto Iohanni et fructui
ventris nostri impono quod si quis ipsorum infra pupillarem
etatem decesserit ipsam hereditatem restituant supervenienti,
si vero ambos ipsos mori contingent infra pupillarem etatem
hereditatem restituant Caterine sorori mee, in quo casu mihi
heredem instituo. Relinquo Caterine duas partes omnium
bonorum meorum. Relinquo pro anima nea, solvendas per
executorem meum modo subscripto et statim post obitum
meum, libras provisinorum senatus decem ; fratribus pro
expensis funeris libras [qui]nque; Communi Tyburis in opere
pontium et viarum solidos decem ; ecclesie sancti Pauli in
opere ubi meam eligo sepolturam solidos XX; ecclesie Sancti
Blasii in opere et pro sacrificio solidos XX. Residuum quan-
titatis relinquo dicte sorori mee. Facio'executorem testamenti
Perciballum Salinguere (3).

Actum Tybure presentibus fratribus Berardo et Matheo

(1) manca l'abbr.

(2) per nostris.

(3) abbr. Salingre.

reatini, Ranerio tudertino, Matheo, Thomasio, et Angelo tyburtinis, Francisco de Fulgine ordinis predicatorum, magistro Vernia Babenio de Tybure testibus.

Ego Paulus Paranelli auctoritate imperiali publicus notarius tyburtinus scripsi et singnum feci.

[S. T.].

Ego Angelus Raynaldi de Comtibus sacre prefecture iudex et notarius me subscripti.

[S. T.].

XIV

1332. Marzo 9. Tivoli

Angelo del fu Arcangelo e Agnese sua moglie vendono a Vincenzo di Giacomo una vigna in vocabolo Pisoni.

Assai cattiva la conservazione del documento: A tergo del sec. XV: «Emptio unius vinee» del sec. XVIII; «Vendita de beni tra secolari e non ce cosa alcuna per noi».

MCCCXXXII, pontifi[catu] Iohannis XXII, indictione XV martii die nona. In pres[entia]... Romani iudicis et mei Vecosu Petri Raymundi publici notarii [Angelus] quondam Archangeli Nicolai (1) Philippi et domina Angneta uxor sua tyburtini cives] in solidum vendiderunt Vincentio Iacobi Andree Romani de Tybure in perpetuum vineam positam in tenimento Tyburis in Pesuni iuxta viam vicinalem rem Salvati Benedicti Car..., rem Petrutii Nicolai Rubei sartoris pro pretio viginti septem librarum provisiorum senatus quas ab eo receperunt et confessi sunt se recepisse. Pro omnibus observandis ad X annos ab hodie computandos dederunt fideiussorem Iohannem Oliverii presentem et fideiubentem; X annis elapsis sit hec fideiussio cassa et remaneat obligatio principalis sub obligatione omnium bonorum suorum, pena dupli quantitatis.

Acta sunt Tybure: testibus (2).

Ego Veccosus Petri Raymundi... publicus scriniarius...

(1) Dopo la parola Nicolai una rasura ripassata con tre lineette dalla mano del notaio

(2) È omesso l'elenco dei testi.

XV

1333. Ottobre 3. Avignone.

Giovanni XXII conferisce a Giovanni Berardi un beneficio già concesso ad Agapito Stefani dall'antipapa Nicola V.

Conservazione buona, qualche corrosione, manca parte dell'angolo destro, e il bollo. A tergo: sec. XVII: « Collatione d'un beneficio de S. Iohanni Laterano de Roma a tempo de papa Ioanni XXII. Ad appartiene a San Ioanni de Tivoli, nè male nè bene »; sec. XVIII: « Sono stati osservati li qui legati istruimenti e scritture in carta pergamena dell'antica compagnia de S. Gio Evangelista nelle quali non vi è cosa servibile per il nostro convento e sono stato capate nell'anno 1758 »; sec. XIX: Riviste nell'anno 1836, epoca in cui fu sistemato l'archivio ».

Iohannes episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis Abbatii Monasterii Sancti Laurentii extra muros Urbis et Archipresbytero Turonen. ac Iacobo de Columpna de Tibure canonico basilice Sancte Marie Maioris de Urbe salutem et ap. bened. Meritis probitatis dilecti filii Iohannis Nate Berardi Thesaurari de Tibure perpetui beneficiati in ecclesia rurali de Sanctovalerio Tiburtine diocesis, cum ut accepimus Agapitus Stephani de Urbe clericus olim perpetuus beneficiatus ecclesie Lateranensis qui mentis nequitia ductus dilecto filio Petro de Corbario tunc heresiare et scismatico adherens et favens ab eodem Petro recepit beneficium ecclesiasticum videlicet precentoriam hospitalis Sancti Andree de Urbe ipsiusque beneficii possessionem recipere presumpsit et administravit in illo huiusmodi eius culpis et dementiis exigentibus, beneficio per processus nostros contra tales spetialiter habitos privatus foret, mandamus quatenus vos aut unus vestrum per vos vel per alium, vocatis dicto Agapito et aliis beneficium vacans eidem Iohanni auctoritate nostra conferre et assignare curetis amoto Agapito et quolibet alio illicito detentore, non obstantibus statutis et consuetudinibus ecclesie lateranensis contrariis iuramento... Datum Avinione V nonas octobris pontificatus nostri anno decimoctavo.

(*Nel ripiego*): P. Scafì.

XVI

1336. Settembre 25. Tivoli.

Arbitrato di Paolo Ottaviani su una controversia sorta fra la confraternita dello Spirito Santo in Tivoli rappresentata dal Priore Nicola Voccavecchia e i nipoti di Giovanni di Silvestro circa l'eredità di quest'ultimo.

Originale forato in più punti, tagliato nel margine inferiore. Nel verso, del sec. XVII « Sententia inter filios Ioannis Silvestri et hospitale Sancti Ioannis de Tyburo »; della solita mano del sec. XVIII: « 1336. Compromesso tra l'antica Compagnia e li figli di Giovanni Silvestri per alcune differenze insorte fra di loro ».

¶ In nomine domini amen. Nos Paulus Octabiani milex et iudex de Tybure arbiter arbitrator de communi partium voluntate electus a Nicolao Voccavecchia priore fraternalitatis Spiritus Sancti nomine ipsius fraternalitatis de consilio consiliariorum eiusdem, scilicet Iohannis Berardi, Pauli Benedicti Boni, Petri Nicolai Rubei et Magistri Nicolai Calsulare ex una parte; et a Perciballo Salinguerre nomine et pro parte Iohannis et Angele filiorum olim domine Margarite et Iacobi Iohannis Silvestri dicti Opre pro quibus promisit se curatulum et facturum quod predicti Iohannes et Angela et ipsorum quilibet omnia et singula infrascripla perpetuo observabunt pro ut de hiis plene costat manu Pauli Paranelli (1) publici notarii, de litibus et questionibus vertentibus inter ipsos et specialiter ratione dotis, donationis propter nuptias ipsius domine Margarite, donationis facte prenonminatis pupillis per Iohannem Silvestri memoratum avum ipsorum et de oblatione bonorum facta per ipsum Iohannem de bonis suis fraternalitiati Sancti Spiritus de qua costat manu Nicolai Simeonis pubblici notarii, congnoscentes de dictis questionibus et de dubiis emergentibus ex instrumentis ipsorum viam arbitratoris et amicabiliter compositoris eligentes, visis et diligenter inspectis

(1) Abbr. panelli.

instrumento dotali ipsius domine Margarite, viso etiam instrumento (1) oblationis predicte et habita fide de donatione facta per ipsum Iohannem prenominatis nepotibus suis de domo ipsius, convocatis etiam pluries ipsis partibus coram nobis et auditis sepe sepius hiis que coram nobis dicere proponere et allegare voluerint, habita super hiis diligentि collatione quam plurium sapientium et per nos deliberato ad plenum per ea que vidimus et cognovimus et nunc videmus et cognoscimus, Christi nomine invocato, viam arbitratoris, declaratoris et amicabiliter [composit]oris eligentes; [arbit]ramur, laudamus, declaramus atque percipimus sub pena in compromisso contenta applicanda si secus.... uius continetur quatenus omnia iura dotalia domine Margarite matris Iohannis et Angele filie olim dicti Iacobi Iohannis Silvestri... Margarite sint eis salve et restituantur eisdem iuxta formam instrumenti dotalis ipsius domine Margarite tamquam filiis et heredibus eisdem script. manu Pauli Paranelli publici notarii a nobis viso et lecto. Item adiudicamus nostro arbitrio memorato Iohanni et Angele duas iuntas vinearum et dimidiam positarum in tenimento Tyburis in Aquarinea iuxta viam publicam et iuxta rem domine Sovenne Deodati et iuxta rem hospitalis Vie Maioris et iuxta rem heredum dicti Iohannis Silvestri filiorum et heredum ipsius domine Margarite pro sexaginta quinque libris provisinorum senatus pro quibus donate fuerunt propter nuptias dicte Margarite prout in ipso instrumento dotali salvo et reservato ipsis hospitali pro ipsa fraternitate quod ipsis hospitali salvum reservamus et eidem adiudicamus. Volumus etiam quod, si ipse vinee non censeant tanti valoris facta de eis communi existimatione quod adimplatur illud quod deest, ipsis Iohannis et Angele de aliis bonis que fuerunt Iohannis Silvestri usque ad dictam quantitatem sexagintaquinque librarum secundum pacta ipsius instrumenti dotalis, non obstante dicta oblatione facta per memoratum Iohannem Silvestri de ipsis bonis fraternitati predicte atque precipimus sub pena in dicto compromisso contenta quatenus domus que fuerunt Iohannis positas Tybure in contrata Castriveteris iuxta rem ecclesie sancti

(1) i. dotali cancellato.

Valerii de Tybure et iuxta viam publicam et iuxta trascennam per quam (2) descenditur ad scretum fluminis Tyburis sint et esse debeant libere ipsorum Ioannis et Angele et quod nulla molestia nec questio inferatur eisdem per priorem nec per aliquos de fraternitate predicta qui pro tempore fuerint pretextu oblationis sancte ut predicetur per ipsum Iohannem Silvestri nec aliqua alia occasione cum costet nobis ipsum Iohannem memoratas domos fraternitati non obtulisse immo expresse reservasse pro prefatis Iohanne et Angela. Et hec omnia et singula mandamus a damus et sic servari precipimus per ipsas partes sub pena in compromisso contenta applicanda prout in compr[omisso] qua pena soluta vel non hoc nostrum arbitrium nichilominus firmum semper manere volumus. Reservata nobis potestatem iterum et iterum arbitrandi, declarandi, supplendi et diminuendi prout nobis iustum et equum visum fuerit in futurum.

Data, lata et pronuntiata fuit supradicta sententia per supradictum dominum Paulum arbitrum sed[entem] pro tribunali ante domos suas positas Tybure in contrata Trivi iuxta rem domini Angeli Octabiani et iuxta rem Butii Martini et iuxta viam publicam, sub anno domini millesimo trecentesimo tricesimo sexto tempore pontificatus domini Benedicti pape XII, inditione VI, mensis septembbris die XXV, presente dicto Perciballo et ad eius instanciam et absente dicto Nicolao tamen legitime citatus ad hanc sententiam audiendam per Stefangionum publicum mandatarium civitatis Tyburis et coram hiis presentibus testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis scilicet Stephano Iohannis Germani, Iacobo dicto aliter Cerbellico, Cicco Andree Civitelle et Petro Grunicçi.

Et script. et publicat. per me Blasium Pauli Philippi publicum notarium de Tybure de mandato dicti domini Pauli arbitri.

[S. T.]

(1) quam nella chiamata.

XVII

1387. Aprile 13. Tivoli.

Testamento di Giovanni di Nicola di Giacomo,
detto il Rosso.

*Stato di conservazione ottimo - A tergo : del sec. XV: «Carta terrarum
papi et aquarinee » del sec. XVII: «Testamentum Ioannis Nicolai Iacobi 1387 »
con aggiunta del XVIII: « con diversi legati pii ».*

MCCCCXXXVII, pontificatu Benedicti XII, indictione V^a,
mensis aprilis die XIII. In presentia domini Leonardi iudicis,
meique Nicolai Berardi medici publici notari Ioannes Nicolai
Iacobi dictus Rubeus infirmus facio testamentum, in quo
heredes universales instituo pauperes Christi quibus relinqu
sollidos provisinorum X iure institutionis et sint contenti
quod amplius de bonis meis petere non possint. Relinquo
Leonardo nepote meo filio condam Paulungi omnia iura mea
que habeo in domo vie Maioris posita iuxta turrim ipsius
Leonardi et ortum post ipsam domum, reservato tamen quod
Iohannes filius Silvestri nepos meus possit habere habitationem X annis proximis futuris, sine contrarietate et que
stione, computando a die obitus mei, cum dicto Leonardo in
dicta domo; completis decem annis domus revertatur ad
proprietatem ad Leonardum. Relinquo dicto Leonardo vineam
positam in tenimento Tyburis, in Possicetra, iuxta illud
Ecclesie Sancte Marie de oliveto et illud Petronis Cascasinni;
mediatatem vinee pro indiviso posite in tenimento Tyburis
in Paterno iuxta illud hospitalis sancti Iacobi et illud Lupi
magistri Raynaldi et viam publicam, cuius aliam medi
atatem relinqu Iohanni nepoti meo filio condam Sylvestri
nepotis mei; terram in tenimento Tyburis in Cesarano iuxta
illud hospitalis sancti Leonardi et flumen. Relinquo Leonardo
et Iobanni nepotibus meis tertiam partem domus posite in
Riveria iuxta illud Iotii magistri Amati et illud Pauli Fle
derici, quam communem pro indiviso habeo cum Maria nepte
mea. Relinquo Iohanni filio condam Sylvestri nepoti meo:
vineas positas in tenimento Tyburis in Rypuli iuxta illud
sancti Clementis et illud Cicci Radiconis et viam publicam,

inter quas vineas Iohannes habet CCXXV ordines vinee relictos sibi ex bonis paternis; vineam et terram cum oblivious positas in tenimento Tyburis in Ripuli iuxta illud Cole Bonagratie et viam publicam & vineam sive pastinum cum canneto de Rivo Sicculo, iuxta rivum siculum et viam publicam et iuxta flumen; domum positam in Tybure in via Maiori iuxta vicum et illud Nicolai Lavarete et domum Margarite magistri Amati; partem terre de Pontone, quam pro indiviso communem habeo cum dicto Iohanne. Relinquo: Nute nepti mee tertiam partem prati positi in Tybure in Pratis pro indiviso iuxta illud domini Andree Romani et illud Petri Gratiani; dicto Iohanni partem terre mee de Vassi quam communem pro indiviso habeo cum dicto Iohanne; hospitali Spiritus Sancti de Tybure quo^t de novo fabricatur in Tybure, pro utilitate et usufructu pauperum, in perpetuum terram cum oblivious positam in Tybure in Aquarinea iuxta illud Colutie Iohannis de Iudice et illud Nicolai Bartolomei Pauli Veni detractis tribus cuppis terre, quas ibi habet Iohannes nepos meus; Ecclesie sancti Christofori que de novo fabricatur duas partes terre mee de Papi, reservata tertia parte Iohanni nepoti meo, pro utilitate et usufructu dicte Ecclesie, et si erit multcum expediens et videbitur pro meliori ipsius Ecclesie, mando quod terra vendatur et plus offerenti detur et pecunia expendatur in fabrica Ecclesie secundum quod melius videbitur executoribus meis. Relinquo ortum positum in Petra Filacata, quem communem habeo pro indiviso cum Iohanne nepote meo, Ecclesie Sancti Blasii de Tybure; volo tamen quod medietas orti michi pertingens vendatur per priorem sancti Blasii et per executores meos, et pecunia expendatur in fabrica Ecclesie, ubi dicto priori qui per tempora fuerit et executoribus meis magis expediens visum fuerit expedire. Relinquo pro anima mea libras provisinorum senatus centum distribuendas modo subscripto: videlicet pro expensis funeralis sui libras decem; Ecclesie sancte Marie nove apud quam suam elegit sepulturam solidos XL in fabrica; Ecclesie Sancti Bartholomei in opere solidos XX; decem pauperibus Christi solidos XX per quemlibet pro indumentis; cuiilibet recluse Tyburis denarios XII per quamlibet; pro

missis contandis sancti Bonifatii solidos XX; in opere (1) pontis de Archis reparandi libras provisinorum XV; Theodore uxori Andre (2) Calvi solidos XL; Nute nepti mee libras provisinorum IIII pro una tunica; Ecclesie sancti Christofori que de novo fabricatur in Tybure in fabrica libras decem; hospitali Spiritus Sancti de Tybure quod de novo fabricatur in fabrica libras provisinorum senatus XXXVIII (3); Marie nepti mee solidos XX; Episcopo tiburtino solidos V. Volo quod si dictus Leonardus et Iohannes nepotes mei vel alter ipsorum moriatur sine filiis legitimis, omnia bona mea relicta eis per me vel alteri ipsorum statim devolvantur hospitali Spiritus Sancti quod de novo fabricatur in Tybure pro melioramento et usufructu; quod nullus dictorum nepotum meorum possit vendere de bonis predictis per me eis relictis alicui persone vel consanguineo ex parte matris ipsorum, quod si contrarium fecerint statim in ipso casu dicta bona per me eis relicta revertantur ad dictum hospitale; quod Iohannes filius Sylvestri nepos meus nullo modo habitet vel longam conversationem habeat cum aliquo consanguineo ex parte matris sue, quod si contrarium fecerit, bona per me sibi relicta devolvatur ad dictum hospitale; quod si aliquis impediatur executionem meam fiendam per executores meos, vel contra fecerit ordinationi facte per me huius testamenti, statim cadat ab omni iure legatorum et in isto casu bona per me relicta sibi devolvantur ad dictum hospitale quod de novo in Tybure fabricatur. Volo quod si aliqua persona licite posset aliquid michi post mortem meam petere quod tenerer alicui de iure in aliquo sadisfacere quod executores mei de bonis meis sadisfacere teneantur. Volo quod si executoribus meis lix vel questio movebitur pro executione dicti testamenti, ipsi debeant et teneantur defendere propriis expensis honorum meorum omnem litem que eis dicta de causa moveretur, et si perdimentum inde haberent in bonis vel rebus quod possint recurrere super bonis meis ubicumque reperiuntur usque ad saddisfactionem debitam ipsorum. Huius testamenti executores relinquо discretos viros Petrum Iohan-

(1) nell' interlinea.

(2) per Andree.

(3) il primo X è abraso per metà.

nis Clementis et Marcellum Calvi, quibus relinquo pro labore ipsorum per quemlibet solidos XX; quibus do plenam potestatem quod statim post mortem meam possint bona mea mobilia et immobilia ubicumque invenerint et intrare, et tenere, et vendere, usque ad unum annum proximum futurum, pretium exinde recipere et persolvere, quousque legata et fidei commissa sint integraliter persoluta et satisfacta, heredibus suis requisitis vel non, vel aliis qui de iure fuerint requirendi.

Actum in Tybure, testibus: dopno Archangelo Rectore Ecclesie Sancti Bartholomei, Paulo Iohannis Picculi, Nicolao Caccabario, Leonardo dopni Symonis, Petro Magistri Amati, Iohanne Daynese, Angelo Leonardi Petronis, omnibus de Tybure.

Ego Nicolaus Berardi de Tybure physicus sacri prefectus auctoritate notarius publicus scripsi, et in publicam formam redegi.

[S. T.]

Ego Leonardus Petri Pauli civis tiburtinus sacre prefec-
ture iudex, me subscriptisi.

[S. T.]

XVIII

1338. Settembre 2. Tivoli.

Fratre Tommaso priore dell' ospedale di S. Maria Nova dà in locazione ad Andrea di Nicola una vigna in « Pesuni ad tartarum ».

Originale mutilo nel centro. In calce, del sec. XIV: « Locacionis Andree Cacheti » del sec. XVIII: « Locazione d' una vigna dell' ospedale da S. Maria di Pisoni aggregata anticamente all' ospedale di S. Giovanni Evangelista ».

¶ MCCCXXXVIII, pontificatu Benedicti XII, indictione VII, septembbris die II. In presentia mei Blasii publici notarii Frater Thomasius prior hospitalis ad sancta Maria Nova de Tybure, nomine hospitalis locavit in perpetuum Andree Nicolai Ioannis Afredi de Tybure tenimentum vinearum cum olivis et

aliis arboribus positum in tenimento Tyburis in Pesuni ad Tartarum iuxta viam publicam et rem Nicolai Candulfi et rem sancti Laurentii foris muros de Tybure et rem Sancte Marie Montis Arsii cum canneto ipsius hospitalis posito in tenimento Tyburis in Guallo pro dictis vineis palandis iuxta viam publicam et rem Iacobi Matthie, et recepit pro comminio V solidos provisinorum senatus; promisit et convenit Andreas [dare] tres cappaturas et redere hosp[itali]... musti mundi et acquati et tertiam partem olei... canestrum plenum uve rotandum V palmorum et alt[um]... unam acquaritiam plenam musti mundi... et si superarent cannes de ipso [cann]eto sive aliqua parte redenda Andreas debeat solvere omni anno in compensatione fructuum solidos undecim et denarios VIII. Promist etiam Andreas quod quandocumque prior facere voluerit vascam de ipso tenimento teneatur solvere duas partes expense Et si ius locatonis vendere voluerit prius compellabit hospitale; si emere voluerit habeat minus V solidos provisinorum; si noluerit, solutis hospitali V solidis provisinorum pro comminio vendat cui voluerit exceptis romanis nobilibus et piis locis quibus nullo modo perveniat. Promis[erunt] observare Andreas sub obligatione bonorum ipsius et Prior sub obligatione omnium hospitalis et pena XL solidorum provisinorum senatus.

Actum Tybure. Testibus: Angelo Luce, Cicco Dadi et Iacobu dicto Cerbellico.

Ego Blasius Pauli Philippi de Tybure auctoritate illustris prefecti notarius publicus scripsi, publicavi et singnum feci.

[S. T.].

XIX

1340. Tivoli.

Locazione d' una vigna in vocabolo « Palazzo » che fa Pietro Graziani a Leonardo di Simone.

Copia danneggiata nella parte superiore. A tergo del sec. XVIII: « 1340. Locazione ad tempus d'un terreno ».

¶ Exemplum cuiusdam contractus reperti in cartulario condam Veçosi Petri Raymundi publici notarii de Tybure. Cartularii principium :

[In nomine] Domini amen. Anno domini millesimo
CCCXL tempore pontificatus Benedicti [XII]... Indictione VIII.
... contractus tenor: Indictione VIIII, mensis... embris
die XV. In presentia mei Vecçosi publici notarii Leonardus
dompni Symonis pro se et Cicco filio eius promisit cavare
et pastinare vineale ipsius Petri Gratiani positum in Palatio
iuxta rem Sancti Acapiti et viam et rem Thoballi Buctirarii (?)
et promisit vineale hoc anno laborare ad tertiam partem re-
dendam de musto mundo et acquato ad vascham et de omni-
bus aliis fructibus que in dicto vineali habebit etc. unam
acquaritiam musti mundi ante partem vel unum canistrum
rotundus (1) V palmorum et unum altum. Petrus promisit
dare solidos provisinorum LVIII pro centenario etc. quam
pecuniam confexus est se recepisse. Petrus promisit dare cau-
deas seu caudas que sufficient pro dicta vinea palanda, et
facere omnibus suis expensis vascam. Pena dupli pretii (2)
stimaçonis et solidos XL de labore.

Testibus: Cola Labarete, Angelo Petroni et Fiaboleno.

Ego Nicolaus de Campitello civis Tyburtinus, alme Urbis
prefecti auctoritate notarius publicus exémplatus fui.

[S. T.].

XX

1340. Febbraio 13. Tivoli.

Vincenzo di Giacomo Andrea e Rita sua moglie
vendono a Maria moglie di Paolo di Nicola una
vigna in « Pesuni ».

*Orig. relativamente ben conservato. Nel verso: del sec. XV: « Carta vinee
pesuni » del XVIII: « Recognizione in dominum d'una vigna appartenente all'an-
tica compagnia ed ospedale ».*

¶ MCCCXL pontificatu Benedicti XII, indictione VIII,
februarii die XIII. In presentia nobilis et sapientis viri
Domini Pauli Octabiani militis et iudicis et mei Blasii publici
notarii Vincentius Iacobi Andree de Tybure et Rita uxor

(1) manca l'abbr.: rotus.

(2) > >

ei⁹, in solidum vendiderunt in perpetuum Marie uxori Pauli Nicolai Pauli de Tybure vineam positam in tenimento Tyburis in Pesuni iuxta rem filiorum olim Leonardi Villani et viam vicinalem et rem Andree Marchi et a pede [est] via publica. Constituentes eandem procurat[ricem] ut in rem suam et etiam Paulum Cerretani cui dederunt potestatem possessionem rei vendite tradendi. Venditionem fecerunt pro pretio triginta octo librarum et dimidie provisinorum senatus de quibus manualiter receperunt vigintisex libras provisinorum senatus et totum residuum confessi fuerunt se recepisse de pecunia dotali Marie, Paulo viro ex nunc volente quod sit res dotalis Marie vinea et succedat in loco pecunie. Et ad cautelam Marie et Rite uxoris sue Vincentius pro omnibus iuribus que ipsa Rita sibi competeteret vel competere posset in vinea vendita. fecit camium in alia sua vinea posita in dicta contrata iuxta rem Iacobi Angeli Oddonis et rem Honufri Sciuche et rem Sancti Clementis.

Actum Tybure. Testibus: Nicolao Alexandri dicto Nicolaus Voccavecchia, fratre Thomasio priore hospitalis [ad Sancta] Maria Nova, fratre Matteo priore hospitalis Sancti Iacobi et M....

Ego Blasius Pauli Philippi de Tybure auctoritate illustri prefecti notarius publicus scripsi, publicavi et signum feci.

[S. T.]

Eg[o Paulus Octabiani]... nominatus sacre prefecture urbis auctoritate ordin... me subscrispi.

[S. T.]

XXI

1341. Settembre 20. Tivoli.

Donazione di nozze che fa Cecco Matere a sua moglie Bruna.

Originale oblitterato e macchiato nel centro e nella parte inferiore. Nel verso, di mano del sec. XVIII: «Donazione tra un fratello e una sorella».

☩ MCCCXLI, pontificatus Benedicti XII indictione decima, septembris die XX. In presentia domini Iacobi An-

geli Marci iudicis et mei Angeli notarii Ciccus Matere civis tiburtinus contrate vie Maioris donavit propter nuptias Brune olim de Castro Thorani de Marsi dudum famule Andree Iohannis Alperini de dicta civitate uxori sue medietatem pro indiviso cuiusdam domus posite Tybure in dicta contrata vie Maioris cuius alia medietas est Mei fratris ipsius Cicci iuxta rem Nicolai Ciantri, viam et rem Francisci de Ciccis pro viginti libris provisinorum que si plus valet sibi retinuit, minus si venerit in aliis bonis suis adimplere promisit, hiis pactis: quod si Bruna Cicco preobierit, communibus ex ipso-rum matrimonio liberis non existentibus, dicte donationis tertiam partem qui voluerit relinquit; relique due partes ad Cicum libere revertantur; si Ciccus Brune predecessorit, liberis non existentibus, Bruna huius donationis medietatem habeat in pecunia numerata; residua medietas ad Cicci heredes resolvatur; communibus liberis existentibus tota donatio sit perfecta quo ad usufructum Brune toto tempore vite sue et quo ad proprietatem communium liberorum exinde existentium omnia que de cetero costante matrimonio in simul acquisierint ad finem matrimonii inter eos vel heredes dividantur ex equo. Hanc donationem et alia fecit Ciccus quod tempore contracti matrimonii recepit in dotem ab Andrea Iohannis Alperini de dicta civitate solvente pro Bruna tunc famula sua de bonis Brune quadraginta libras provisinorum in hiis rebus: vineam cum arboribus et pedibus olivarum positam in Carzano ad proprietatem iuxta rem Angeli Clarelli, viam publicam, rem Iohannis Blasii Petri Blasii et rem eccliesie Sancti Andree de Tybure pro triginta tribus libris provisinorum et septem libris in pecunia et rebus mobilibus extimatis; de qua (1) dote dictus Ciccus se quietum vocavit pro quibus septem libris Ciccus obligavit Brune dictam medietatem pro indiviso domus in donatione obligat[e] in eo quod plus valet a donatione et ius locationis cuiusdam oliveti positi in Cassano proprietatis Salvatoris Sancte Balbinae de Urbe iuxta rem Cichi Curti et rem ecclesie dicti Sancti Salvatoris et omnia alia bona sua si quo tempore dos reddenda fuerit Ciccus reddere et restituere promisit Brune vel cui

(1) nell' interlinea.

ipsa voluerit aud lex preceperit infra tempus a iure diffinitum ; videlicet vineam pro vinea, pecuniam pro pecunia, mobilia pro mobilibus cum emendatione rerum mobilium pro consumptis in pecunia adimpleatur. Si dos Brune vel cui ipsa voluerit vel de iure spectabit redditus non fuerit infra tempus a lege constitutum ex tunc liceat Brune vel cui de iure medietatem domus, ius oliveti et bona propria auctoritate intrare, alii vendere, dotem inde detrahere et in ipsis bonis cum expensis omnibus vindicare. Plena dupli dotis et donationis predictarum.

Actum Tybure ; Nicolao Iohannis Playtonis, Cicco Gregorii et Egidio Angeli Marci civibus tyburtiis testibus.

Ego Angelus Marci civis tyburtinus sacri imperii publicus scrinarius scripsi et publicavi.

[S. T].

XXII

1342. Tivoli.

Carta dotale di Cecca moglie di Cecco di Nardo di Simone.

Copia autentica. Conservazione relativamente buona. A tergo: del sec. XV : « Carta dotale domine Cecce uxori quondam Nardi domini Simonis » del sec. XVIII : « Carta dotale di Grazia Ricci. 1343 ».

¶ Exemplum contractus reperti in cartulario vammacino condam Laurentii Vecçosi publici notarii de Tibure. Cartularii principium: In nomine Domini amen. Anno domini Millesimo CCCXLII tempore Clementis sexti. Tenor contractus: Indictione XI, mensis decembris die XV. In presentia domini Iohannis Villani et mei Laurentii publici notarii, Nardus dompni Symonis de Tybure donavit propter nuptias Santo (1) Nicolai Preiuri recipienti pro se et vice Cecce filie sue et uxoris Cicchi dicti Nardi domum dicti Nardi sitam Tybure in Liveria iuxta rem heredum Cole Pedronis, viam ante et iuxta rem dicti Nardi et retro tenet Angelus Theballus, pro

(1) per Santro.

XXXV libris provisinorum. Donationem fecit Nardus Santro quod confexus est se recepisse a Santro solvente dotis nomine pro Cecca filia sua Cecco filio Nardi libras LXX in hiis rebus: vineam Santri sitam in tenimento Tyburis in Pecçu de palio iuxta rem Pauli Petri.... teris, viam vicinalibus (1) mediantem et preces et rem dicti Sandri et fratris pro LVII libris provisinorum. Reliquas XIII libras in bonis mobilibus et precia et supra cum tertia parte vasce Santri et Petri cum eundi et veniendi ad vascam per vineas Sandri et Petri iure. Obligatione bonorum suorum etc. Ad penam dupli etc. Testibus: Nicolaus Sovende, Angelus Stefanielli de Camera, Angelus Leonardi Bonflii et Paulo Tritortione.

Ego Nicolaus de Campitello civis Tyburtinus alme Urbis prefecti auctoritate notarius publicus decreto et auctoritate sapientis viri Angeli Nicolai Cianti iudicis de Tybure exemplatus fui et me subscrispi.

[S. T.].

Ego Angelus Cianti imperiali auctoritate iudex ordinarius et nunc prior iudicum civitatis Tyburis quia supradictum exemplum inveni cum protocollo concordare me subscrispi.

[S. T.].

Ego Angelus Paranelli sacri imperii auctoritate notarius publicus tyburtinus quia predicte abscultationi interfui me subscrispi.

[S. T.].

[Ego] Oddo Leonardi Villani de Tybure alme urbis sacre prefecture auctoritate notarius publicus quia predicte abscultationi interfui me subscrispi.

[S. T.].

(1) *Per vicinalem.*

XXIII

1342-43. Tivoli.

Giovanni, eletto priore della confraternita dello Spirito Santo cede beni al sodalizio.

Franimento in cattivo stato.

.... et re.... terre positum in... et quodam pet... olim heredum Egidii... et quoddam petium terre positum in Casonica... et rem heredum Petri Stephani Petri Pauli ; item quoddam petium terre... Oriali iuxta rem Nicolai Picalocti ; petium terre in Varrigiano iuxta rem Benedicti Marende et flumen et rem heredum Petri Stephani Petri de Paulo et viam ; petium terre in Aquarinea iuxta rem Angeli Petri Stephani et rem Gualengue Cicibocci et rem Nicolai Sovende et viam ; quoddam aliud petium terre in eadem contrada iuxta rem heredum Cicibocio et viam cessit dictus Iohannes prior eidem hospitali et pauperibus nulla reservatione facta nisi dumtaxat usufructu suo, in eis toto tempore vite sue proprietas perpetuo sit hospitalis predicti. Hanc oblationem fecit intuitu et reverentia Dei, Iesu Christi, Marie Virginis et Spiritus Sancti et in remissionem peccatorum suorum et parentum eius et pro eo etiam quod cetus fraternitatis spiritus sancti elegerunt ipsum Iohannem in priorem dicti hospitalis ac dominum et per venerabilem virum dominum Angelum Valentis canonicum tiburtinum sede tiburtina pastore vacante per mortem domini fratris Iohannis episcopi Tyburtini per ipsum tiburtinum capitulum generalem vicarium deputatum de dicto hospitali cum omnibus iuribus et plenitudine iurium ad representationem cetus dictae fraternitatis gratia collationis facta et de eo cum omni plenitudine iurium investitus Iohannes predictus. Pena dupli.

Acta apud ecclesiam tyburtinam; testibus: Domino Iohanne Riccardi, domino Iacobo Riccardi canonicis tyburtinis, dompno Iacobo Sancti Alexandri, dompno Agustino et dompno Nicolao de Porta cappellanis dictae ecclesie [tiburtine].

Ego Nicolaus Symeonis Nicolai Sebastiani, civis tyburtinus
sacre prefecture publicus notarius habens iudicalem auctoritatem
scripsi... subscrivi et publicavi.

[S. T..]

XXIV

1345. Luglio 10. Tivoli.

Pietro abate del monastero di S. Clemente in Tivoli cede alla confraternita e all'ospedale dello Spirito Santo della stessa città, rappresentati dal priore Frate Tommaso, in cambio di cento libbre di provisini, la chiesa tiburtina di S. Cristoforo con le fabbriche e il terreno adiacenti.

Originale relativamente ben conservato, con macchie e rasure nel lato destro. Nel verso, del sec. XV: « la carta della comprav (1) de Santo Ioanne » del sec. XVII: « Applicazione dei beni di S. Clemente a favor dell' ospedale ».

¶ In nomine domini Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo CCCXLV, pontificatu domini Clementis pape V, anno eius IIII, inditione XLII, mensis] Iulii die X. In presentia dominorum Angeli Nicolai Canti et Pauli Iacobelli iudicium, Nutii Iohannis Landi et mei Angeli Iacobi dicti Taxilli de Tybure publicorum notariorum et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Venerabilis Vir dominus frater Petrus humilis Abbas monasterii sancti Clementis de Tybure cum consensu fratris Petri et fratris Nicolai monachorum dicti monasterii, et ipsi monachi et conventus cum consensu dicti domini Abbatis unus alteri consentiendo decreto et auctoritate Reverendi patris et domini, domini N. Dei gratia Episcopi Tyburtini, habito diligenter tractatu parochianorum dicti monasterii, scilicet domini Andree Sancti Vincentii et Thoballi Angeli Thoballi et alio-

(1) soprascritto alla parola cancellata: permuta,

rum parochianorum, servata pragmática sanctione, habita consideratione quod Ecclesia Sancti Christofori est magis honerosa quam fructuosa dicto monasterio, et ex ea fructus aliquos non percipiunt, indigeatque monasterium nova refectione et frabica pro ipsis grandi utilitate et evidenti necessitate, sponte pro eo quod frater Thomasius prior fraternitatis Spiritus Sancti et ipsius hospitalis dedit et assignavit predicto domino Abbatii et monachis pro reparazione et fabrica dicti monasterii centum libras provisiorum senatus que depositae sunt penes Nardum Petronis expendende pro fabrica ipsius monasterii arbitrio et discretione dicti domini reverendi patris, sponte dictis ex causis dederunt et concesserunt iam dicto fratri Tomasio pro hospitali Spiritus Sancti omnia iura omnesque actiones reales et personales eis et dicto monasterio competentia et competitura et que eisdem competere possint in ecclesia sancti Christofori, parietibus, domibus ferraginalibus et carbonariis, et ipsam ecclesiam cum dictis pertinentiis suis prout protenditur a tribuna retro dictam ecclesiam sancti Christofori usque ad flumen, funnum carbonarii et muros dirutos antiquos Civitatis cum domibus inceptis hedificare prope dictam ecclesiam et quod liceat dicto priori et suis successoribus in eodem hedificare dictam domum in vinea monasterii quantum muri nunc hostendunt usque ad tribunam retro dictam ecclesiam sancti Christofori ita quod dicta domus sit quadra, ipso fratri Tomasio presenti et recipienti et stipulanti pro se ipso et eorum successoribus in eodem in perpetuum, nulla eis et dicto monasterio conditione vel servitute reservata; quam dationem, cessionem et concessionem promiserunt dicti domini Abbas, monaci et conventus pro se ipsis, dicto monasterio et eorum successoribus in eodem perpetuo actendere et observare et in nullo contra facere vel venire sub obligatione honorum ipsorum et dicti monasterii et pena CC florenorum auri applicanda dicto hospitali si quomodolibet actentare presupserint, contra facere vel venire. Quibus omnibus dictus reverendus pater pensatis: quod dictum monasterium refectione indiget et fabrica et quod inutilis erat dicta ecclesia sancti Christofori monasterio; et hospitale crescat et multiplicabitur devotio ad ipsam ecclesiam intuitu Spiritus Sancti, consolation. hominum de frater-

nitate et pauperibus hospital. utile et profiguum civibus et Civitati, suam auctoritatem ordinaria iurisdictione interposuit pariter et decretum.

Actum in palatio episcopali Tyburtino presentibus domino Francisco domini Vite de U[baj]llo, Iohanne Silvestri Nicolai Iacobi, Iohanne Butii Calçulare (1) et Iohanne familiar[i] dicti domini Episcopi testibus ad hec vocatis et rogatis.

Et ego Angelus Iacobi dicti Taxilli de Tybure dei gratia imperiali actoritate notarius publicus quia predictis omnibus interfui rogatus ideo me subscripsi et publicavi et mei nominis signum feci.

[S. T.].

XXV

1351. Gennaio 1. Celle dei Marsi.

Contratto dotalizio, fra Angelo d' Andrea di Paolo tiburtino e Giacomo d' Andreone padre di Rita, sua moglie.

Doc. danneggiato: sul dorso, del sec. XVIII: 1351 — « Dazione in solutum de' una Casa in contrada le Valli fatta dal genero al socero ».

MCCCLI die primo Ianuarii, quarte indictionis, apud castrum Cellarum, ante domum mei subscripti notarii Nicolai, rengnante domina nostra Iohanna, inclita Regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie, Forcalquiri ac Pedemontis Commita, rengnorum eius anno nono nos Ciccus Cerronus annalis iudex ipsius castri Cellarum, Nicolaus notarius ad contractus de eodem castro auctoritate regia in Iustitiariatu Aprutii ultra flumen Piscarie publicus notarius et testes subscripti: Gentilis Valiecce, Meo Cerronus et Anastasius Egidii de Cellis presenti scripto publico notum facimus et testamur quod Iacobus Andrioni de Cellis dedit Angelo Andree Pauli de Tybure, genero suo, pro dote Rite filie Iacobi et uxoris Angeli medietatem domus sue site in

(1) abbr. calsular: per la lettura v. doc. 10.

Burgo Cellarum, cuius hii dicuntur esse confines: ab uno latere tenent heredes Nicolai Baroni, ab alio heredes Pauli Angelicti, illam medietatem iuxta domum heredum dicti Pauli ad habendam perpetuo cum omnibus accessibus et egressibus, cum solo et hedeficio, plateis et stillicidiis omnique iure et actione. De dote et medietate Angelus vocavit se bene contenctum servato in medietate Iacobo in vita sua tantum quod licite absque contradictione alicuius possit in ipsa habitare prout faciebat ante dationem iamdictam, promictens Iacobus dationem et omnia alia perpetua firma... habere et contra... munquam facere vel venire.. Quod scripssi et publicavi rogatus ego qui supra Nicolaus auctoritate regia notarius.

[S. T.].

† signum crucis proprie manus Gentilis qui supra testis illitterati.

† signum crucis proprie manus Anastasii qui supra testis illitterati.

XXVI

1353. Dicembre 6. Tivoli.

Maria, moglie di Giovanni Cannatelle, già oblata dell'ospedale di S. Maria Nova e dello Spirito Santo di Tivoli, ad istanza del priore Angelo d'Andrea di Paolo dà conto dell'uso da lei fatto del danaro dell'ospedale portato con se all'atto delle nozze.

La conservazione del documento è buona. A tergo: di mano del sec. XVIII:
« Vendita di una casa fatta alla compagnia di S. Giovanni da Concordia Foglia posta in contrada S. Croce apreso li beni di Angelo Iacobelli per l'atti di Giacomo Paresi ».

In nomine Domini amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo CCCLIII, tempore pontificatus domini Innocentii pape sexti, inductione VII, mensis decembbris die sexta. In presentia mei Iacobi Bartholomei notarii publici et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, domina Maria uxor Iohannis Cannatelle oblata hospitalis sancte Marie

nove et Spiritus sancti de Tybure, constituta coram proido viro Angelo Andree Pauli priore dicti hospitalis et ad ipsius prioris, nomine dicti hospitalis, instantiam cum iuramento interrogata a dicto Angelo priore, sponte dixit et confexa fuit quod quando ipsa domina Maria exivit de dicto hospitali et ivit ad domum dicti Iohannis viri sui habuisse et secum exportasse de bonis et rebus ipsius hospitalis in pecunia et florenis auri libras provisinorum XLVIII quam pecuniam dicit dedisse et assignasse dicto Iohanni viro suo, et apud eum remansisse. Item dixit et confexa fuit dicta domina Maria quod ipsa causavit in curia Tybur[s]is et occasione dicti litigi pervenit ad eam quedam domus posita Tybure in contrata Sancte Crucis iuxta viam publicam, iuxta rem Cole Iannutii et iuxta rem Angele Iacobelli, quam domum ipsa domina Maria vendidit, et de pretio ipsius domus quod pervenit ad manus suas dedit pro anima Cecche Marci ortulan[e], cuius fuit dicta domus, XI libras provisinorum.

Item simili modo dixit et cum iuramento confexa fuit quod pro usufructu vite sue fuit sibi data et assignata quedam vinea dicti hospitalis posita in tenimento Tyburis in contrata Pesuni iuxta rem monasterii Sancti Clementis et rem heredum Leonardi Villani, et de fructibus superfluis dicte vinee, detracta vita sua, emit tria rubla grani et unam caballatam uve (1). Quam quidem confexionem et alia que dicta sunt dicta domina Maria fecit pro salute anime sue et ad hoc ut (2) semper veritas elucescat.

Actum Tybure presenti dicto Angelo priore et ad eius instantiam et presentibus suis testibus scilicet Angelo Ray[nal]di (3) de Cell[i]s (4), Iohanne Mathei Caramande et Petruicio Petri Valanfrede civibus tyburtinis ad predicta vocatis et rogatis.

Ego Iacobus Bartholomei Archidiaconus de Tybure Dei gratia et auctoritate sacre prefecture iudex et notarius publicus quia predictis omnibus et singulis interfui, scripsi et publicavi et mei nominis singnum feci.

[S. T.].

(1) o : vini.

(2) ripetizione.

(3) o Raymundi abbr. Ray.di.

(4) Scritto : deceillis.

XXVII

1360. Settembre 14. Tivoli.

Nicola di Giovanni d' Enrico tiburtino consacrando a Dio quale oblato dell' ospedale delio Spirito Santo, rinunzia, a favore dell' ospedale stesso, nelle mani del priore frate Angelo, a tutti i suoi averi.

Originale danneggiato dell' umidità nel margine inferiore. Nel verso; dei sec. XVII e XVIII due note sovrapposte e in parte abrase. Della prima sono leggibili le parole: «... Iohannis [domini] Herici de Tybure...», della seconda: « Instrumentum donationis facte hospitali... por Nic olaum] Iohannis domini Herici 1360 ». Del sec. XVIII la nota della solita mano: « 1360. Donazione generale a favor dell' Ospedale che fa Nicola del quondam Giovan Domenico Glaria ».

¶ In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo CCCLX tempore pontificatus domini Innocentii pape VI, indictione XIII, mensis septembbris die IIII. In presentia domini Porrina iudicis de Tybure habentis auctoritatem decreta interponendi et alios iudiciales actus exercendi, Angeli Iohannis Carsoli et mei Nicolai Iotii Martini publicorum notariorum et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, qui dominus Porrina predictus in infrascripta oblatione et omnibus aliis infrascriptis suum decretum et auctoritatem interposuit, Nicolaus Iohannis Herici de Tybure, cupiens et desiderans servire Deo et beato Christofano et Honufrio, nec non et hospitali Spiritus Sancti de Tybure pro salute et remedio anime sue et pro remissione peccatorum suorum et parentum eius, sponte, non vi coactus nec dolo inductus, sed pura et bona voluntate et conscientia, octulit se et omnia bona sua mobilia et immobilia que habet et habiturus est in manibus fratris Angeli prioris hospitalis Spiritus Sancti porte de pratis de Tybure. Et nichilominus tytulo donationis inter vivos irrevocabiliter donavit ipsi fratri Angelo presenti, recipienti vice et nomine hospitalis predicti ac etiam ipsum in oblationem dicti hospitalis recipiendum, ipsum intuitu Spiritus Sancti in oblationem per recep-

tionem manuum pro dicto hospitali. Cessit insuper dictus Nicolaus ipsi fratri Angelo pro ipso hospitali recipienti omnia iura et actiones reales et personales mistas et quaslibet alias que sibi competere possent quacumque ratione, conditione, modo vel causa in quibuscumque bonis mobilibus et immobilibus, contra quascumque personas, ut ex nunc in antea possit ipse frater Angelus pro dicto hospitali, agat, petat, exequat, excipiat, et quicquid exinde consentitum fuerit lucro dicti hospitalis cedat et libere consequatur et habeat quemadmodum ipse Nicolaus exigere possit. Quam donationem et omnia que dicta sunt fecit dictus Nicolaus ob reverentiam Spiritus Sancti et Beatorum Christofani et Honufrii et propter remissionem peccatorum suorum et parentum eius; qui promisit ipsam donationem et omnia et singula que dicta sunt perpetuo actendere et observare. rata, grata et firma habere et contra ea non facere vel venire aliqua ratione, conditione, tytulo, modo vel causa nec ob causam alicuius ingratitudinis, et iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis sacris scripturis contra predicta nec aliquod predictorum facere vel venire aliqua ratione, modo, tytulo sive causa (1). Reservatis iuribus quibuscumque haberet in bonis dicti Nicolai.

Actum Tybure presentibus his testibus, scilicet Angelo Iohannis Iustini, Iohanne Cole et Matheo Porrina civibus tiburtinis ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

Ego Nicolaus Iotii Martini, imperiali auctoritate notarius publicus de Tibure quia predictis omnibus et singulis rogatus interfui, ideo scripsi, publicavi, rogavi, et in publicam formam redegi, et mei nominis singnum feci.

[S. T.].

Ego qui supra Angelus Iohannis Carsoli de Tybure Dei gratia imperiali auctoritate notarius publicus quia predictis omnibus et singulis interfui, ideo rogatus me fideliter subscripsi et mei nominis singnum feci.

[S. T.].

(1) Le parole che seguono sono di mano del notaio Angelo di Giovanni Carsoli.

XXVIII

1369. Dicembre 18. Roma.

Angelo Scandi di Tivoli vende a Stefano di Lello Bonagrazia della stessa città un feudo in Corcolle.

Originale assai obliterato Retro; del sec. XV: a) « Venditio facta Stephano Lelli per Angilum Scandi » b) una nota di quattro righe di cui è decifrabile solo qualche parola; è sottoscritta: « Antonius notarius... domini Abbatis » del sec. XVII: « Emptio terre in loco qui dicitur lo pantanello » del XVIII: « la suddetta compra non appartiene al convento ».

¶ MCCCLXIX, pontificatu Urbani V, indictione VIII, decembris die XVIII. In presentia mei notarii Iannucius Iannucii Iacobi Cocanarii de Tybure ut asseruit se esse procuratorem Angeli Scandi de dicta civitate, procuratorio nomine vendidit, iure feud[ali] monasterii Sancti Pauli de Urbe, cum omnibus tenoribus pactis et modis spletis et appositis in forma lata per dominos Cardinales arbitrios inter ipsum monasterium ex una parte et feudatarios dicte civitatis ex altera, prout et sicud in dicta forma latius continetur et non aliter, Stephano Lelli Bonagratie (1) de Tybure in perpetuum feudum et terras infrascriptas; scilicet: Feudum quod olim fuit Cecchi Tasche quinque rubrorum positum in tenimento Castri Corcurli ipsius monasterii in contrata que dicitur Corcuruli vecchii iuxta rem hered. Butii Rainerii de Tybure et rem hered. Magistri Nicolai Trasarerii et rem hered. Nicolai Friselli; aliud petium terre eodem iure feud[ali] positum in dicto tenimento in loco qui dicitur Collis de Tascha cum Pantanella septem rubrorum iuxta rem monasterii Sancti Pauli, iuxta rivum et iusta rem Cole Aceti; aliud petium terre positum in dicto tenimento in contrata que vocatur Terre de scom[e] iuxta rem ecclesie [Sancti] Angeli de dicto castro, iuxta rem dicti monasterii et iuxta pantanum et viam publicam trium cubitellarum; aliud petium terre positum in dicto tenimento dicti Castri in loco qui dicitur Collis de

(1) abbr. Bonagre, nel doc. 11 è scritto per disteso: Bonagratie.

molendino trium rubrorum iuxta rem ecclesie Sancti Angeli de dicto castro, iuxta rem dicti monasterii a duobus lateribus et iuxta viam publicam; aliud petium terre duorum rubrorum pro indiviso cum dicto monasterio et ecclesia Sancti Petri de dicto castro Corcurli iuxta rivum a pede et viam pro medietate dictae terre; aliud petium terre quod vocatur Valeolus positum in dicto tenimento unius rubitelle in contrata que vocatur terra de Solvo iuxta rem dicti monasterii et rem Iohannis Co...s de Tybure; medietatem pro indiviso cuius feudi cuius alia medietas est Iotii Scandi positi in tenimento Montis Albani iuxta rem hered. Angeli Securis (?) et rem Stephanelli de monte u... et viam publicam vel si qui sunt dictis terris plures vel veriores confines cum omnibus introitibus, exitibus fructiferis et infructiferis ingressibus et egressibus suis Imo omnia iura dicti feudi veniant in venditione predicta ad habendum, conditione ac iure in dicta forma appositis vel per dominos Cardinales apponendis semper salvis, pro pretio centum librarum provisinorum quas confessus est recepisse in mera et numerata moneta de quibus se contentum vocavit; si... questio moveretur dictam questionem capere promisit quo supra nomine procuratorio. bona etiam dicti constituentis quantum ad hoc obligavit promisitque omnia dampna, satisfacere, et duplum satisfacere rei evite. Que omnia promisit in perpetuum, secundum formam latam vel ferendam per dominos Cardinales ac pacta declarata et declaranda inter dictum monasterium et feudatarios civitatis prediche, actendere et observare, imo de iure defendere ut supra contra omnem personam sumptibus constituentis prefati sub pena dupli dicte quantitatis et ypo-teca honorum dicti constituentis.

Actum in capitulo dicti monasterii, presentibus Iohanne de Ilperinis de Regione Sancti Heustacchii, Fratre Iohanne Blanci monaco marsiliensi, Andreoto Martellutii de Civitella et dompnno Angelo canonico Sancti Marci testibus.

Et ego Antonius magistri Pauli de Regione Campi Martis imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius scripsi, publicavi meumque signum posui.

[S. T.].

XXIX

1371. Luglio 27. Tivoli.

Antonio di Iozio Teobaldi vende a Giacomo
di Paolo Carnulfì (?) una casa in Via Maggiore.

*Copia in pergamena oblitterata nella parte superiore. A tergo ; del sec.
XVIII : « Ratifica d'un contratto fatto tra due secolari ».*

Transuptum protocolli reperti in cartulario condam Iotii
Cianti publici notarii de Tybure.

MCCCLXXI, indictione VIII, Iulii die XXVII. In presentia
domini Angeli Cianti Iudicis et mei Iotii publici notarii
Antonius Iotii Thoballi de Tybure, presente et consentiente
Augustino Cole Odonis de Tybure, avo materno Petrutii
filii Antonii et Bucciarelle filie condam Agustini et uxoris
Antonii promisit se curaturum quod dictus Petrutius infra-
scriptam venditionem semper habebit ratam sub obligatione
omnium bonorum ipsius et pena infrascripta; et presente et
consentiente Perna sorore Antonii et uxor Cole Sarraceni;
et Petrutia sorore Sancti Serulane et sorore Antonii que
renuntiat omnibus iuribus sibi pertinentibus in infrascripta
domo; vendidit Iacobo Pauli Carnulfì (?) de Tybure domum
ipsius positam Tybure in contrata Trivii in Via Maiori iusta
viam publicam, rem Symeonis Iotii Andree Rafe, rem Iacobi
Rentii Mactiotii et alias fines, cum omnibus suis utilitatibus,
pertinentiis et adiacentiis pro pretio LXXX librarum provi-
sinorum senatus de quo presentialiter recepit XXIIII florenos
auri; residuum confessus est se recepisse; de quibus se
quietum vocavit.

Actum Tybure. Testibus: Tuccho Crucis, Cola Pauli Petri
Romani et Rentio Bartholomutii et Palutio Angelii Iohannis
Crescentii.

Ego Cicchus Nicolai Thomasi de Tybure publicus impe-
riali auctoritate notarius exemplavi et publicavi decreto et
autoritate nobilis et sapientis viri domini Octabiani domini

(1) precede un « oœ » cancellato.

Nicolai Octabiani iudicis ordinarii et nunc prioris iudicium
et tabellionum collegii civitatis Tyburis anno MCCCLXXV
pontificatu Gregorii XI, inductione XIII, mensis novembris (1)
die II. Et me subscripsi.

[S. T.].

Et ego Cinctius domini Nicolai Octabiani de Tybure
imperiali auctoritate notarius publicus quia predicte abscul-
tationi interfui (1) me subscripsi.

[S. T.].

Et Ego Iohannes Martini Mecthei (?) de Tybure imperiali
auctoritate notarius publicus quia predicte abscultationi in-
terfui me subscripsi (2).

[S. T.].

Et ego Octavianus Nicolaus Octabiani de Tybure impe-
riali auctoritate iudex ordinarius et nunc prior iudicium et
tabellionum civitatis Tyburis quia vidi transuptum cum ori-
ginali concordare me subscripsi, omnibus meam auctoritatem
interposui et decretum.

[S. T.].

XXX

1373. Aprile 25. Subiaco.

Lello di Giovanni di Rocco di Tuzianello, ospi-
taliero, fa acquisti per l'ospedale di S. Giacomo
in Subiaco dagli esecutori testamentari di Benedetta
di Donato.

*Frammento. Nel verso, del sec. XX « Instrumentum vinee vendite ad san-
ctum Iacobum (?) » del sec. XXIII « Istromento di subasta d' una vigna che
non appartiene al convento ».*

¶ MCCCLXXIII, pontificatus Gregorii undecimi anno
tertio, inductione undecima, aprilis die vicesimo quinto. In
presentia mei notariorum dominus Angelus Iacobi et Gentilis

(1) scritto nella chiamata.

(2) omesso.

Pauli Comitis de Subiaco executores testamenti condam Benedicte Denati de dicto castro prout patet manu mei notarii infrascripti ex auctoritate eisdem concessa per condam notarium Donatum in suo testamento prout de ipso constat manu condam Iohannis notarii Boni Hominis de Sublaco, facta primo legitima subastatione per loca solita castri Sublaci per Iohannem Cocntiam mandatarium Curie Sublaci, ut mihi notario infrascripto retulit, de re infrascripta que vendebatur adpresens et habita fide de pretio et non invento aliquo qui de dicta re plus offerret quam Lellus emptor, predicti executores vendiderunt in perpetuum Lello Iohannis Rocchi de Tutianello hospitalario hospitalis sancti Iacobi de Sublaco recipienti nomine dicti hospitalis et mihi notario stipulanti et recipienti nomine hospitalis vineam positam in territorio Sublaci in loco qui dicitur Sanctus Angelus iuxta rem dicti hospitalis, rem Iohannis Gregorii Iohannis Terolli, rem Andree Ciri Ianni, viam publicam et alias confines cum accessis, regressis et pertinentiis suis pro pretio viginti librarum defnariorum].....

XXXI

1374. Dicembre 27. Tivoli.

Contratto di locazione di una vigna in Garciano tra il priore dell'ospedale dello Spirito Santo in Tivoli, Angelo d' Andrea di Paolo, e Tommaso Voccaroscia tiburtino.

Copia autentica danneggiata nei margini inferiore e superiore. Nel dorso : del sec. XV: a) « locatio facta de quadam possessione hospitalis... hoc caroscia » b) « faciunt pro hospitale », del sec. XVII : « 1373 Locazione d' una vigna in Garciano... a favore di Tommaso Vo... con l'obbligo di rispondere la quarta parte del mosto ed oglio ».

Transuptum prothocollii reperti in cartulario condam Nutii Iohannis Landi publici notarii de Tybure.

Indictione XII, mense decembris, die XXVII. In presentia mei Nutii Iohannis Landi publici notarii Angelus Andree Pauli prior hospitalis Spiritus Sancti de Tybure nomine dicti

hospitalis locavit Thomasio Voccharoscia de Tybure et suis heredibus in perpetuum vineam cum terra soda existente prope ipsam vineam positam in Carciano iusta rem Sancti Andrei de Tybure, rem Cole Leonardi, viam a pede, et rem Petri Symeonis ad quartam partem redendam musti mundi et aquati et omnium aliorum fructuum et de olivis existentibus in ipso loco redere pro mesura quartam partem olei facti expensis Thomasii et promisit Thomasius priori totum sodum quod comode cavari potest (1) cavare et pastinare et ibi vineam relevare hinc ad tres annos proximos futuros ab hodie in antia computando ad penam X librarum et respondere quartam partem musti mundi et aquati et omnium aliorum fructuum et unum canestrum plenum uvis ut est actenus consuetum vel unam aquaretiam musti mundi ante partem. Et promisit prior Thomasio dare anno quolibet tres salmas capuarum mensurandarum ad palmum communis. Pena XL solidorum pro qualibet mala cultura.

Actum Tybure testibus: lotio Vecchia, Iohanne Cicchi Moscia et Iohanne de Tufo.

Ego Cicchus Nicolai Thomasi de Tybure, imperiali auctoritate notarius publicus, exemplatus sum, decreto et auctoritate nobilis et sapientis viri domini (2) Octabiani domini Nicolai de Octabianis iudicis de Tybure et nunc prioris iudicium et tabellionum dicte Civitatis pro tribunali sedente in lodo domorum sue solite habitationis posite Tybure in contrata Trivii iusta rem Cecchi fratris sui, plateam Regine et viam publicam sub anno Domini MCCCLXXVIII tempore pontificatus Urbani VI inductione II, mensis sectembris die IIII. Annos et pontificatus non apposui quia non continebantur ibidem set una carta ante ipsam appontaturam inveni: Anno Domini millesimo CCCLXXIIII tempore pontificatus Gregorii XI, inductione XII. Et ad fidem me subscrispi.

[S. T.].

Ego Mactheus Nutii Iohannis Landi de Tybure imperiali auctoritate notarius publicus quia predicte abscultationi interfui me subscrispi.

[S. T.].

(1) È sovrapposto un segno d' abbreviazione.

(2) Da tal punto il notaio scrive con uno stilo diverso.

Et ego Marcellus Iotii Cianti de Tybure imperiali auctoritate notarius publicus quia predicte abscultationi interfui, [me subscrpsi].

[S. T.]

Et ego Octavianus domini Nicolai Octavianii de Tybure imperiali auctoritate iudex ordinarius et nunc prior collegii iudicium civitatis, quia predicte abscultationi interfui et vi-dens exemplum cum originali concordare meam auctoritatem interposui et me subscrpsi.

[S. T.]

XXXII

1378. Giugno 7. Tivoli.

Iacobuzio di Michele, priore dell' ospedale di S. Giacomo in Tivoli, dà in locazione a Cecco d' Azotico una vigna olivata in « Pesuni ».

Originale macchialo in vari punti, avariato nel lato sinistro. A tergo, del sec. XV: « Instrumentum unius possessionis pesuni » del sec. XVII: « instrumentum vinealis cum pedibus olivarum positi in pesuni » del sec. XVIII: « 1308. Locazione ad tempus che fa l' antica compagnia d' un oliveto e vigna a Pisoni. »

MCCCLXXVIII, pontificatu Urbani VI, indictione prima, iunii die VII. In presentia mei Angeli Pauli Alexii publici notarii de Tybure Iacobutius Michaelis prior hospitalis sancti Iacobi de Tybure cum consensu, decreto et auctoritate reverendi domini fratris Philippi Dei gratia Episcopi Tiburtini, locavit Cicco Aötici de Tybure in perpetuum vineale cum pedibus olivarum cum vascha veteri posita in ipso, positum in tenimento Tyburis in Pesuni iuxta rem Petri Marraconis, rem Butii Iohannis de Burgo, rem Luce Reçii Iaquinti, rem monasterii Sancte Agnetis et carrarium vicinalem, vel plures confines cum omnibus pertinentiis quod Cicchus promixit vineale fodere et pastinare hinc ad quatuor annos proximos et exinde post quatuor annos respondere omni anno tempore vindemiationis hospitali unam caballatam musti mundi ad XIII acuaritiis ad publicam mensuram Tyburis et tres me-

tretas olei cum pactis et consuetudinibus Tyburis consuetis; omnia promiserunt unus alteri perpetuo observare sub ypothece omnium bonorum suorum et dicti hospitalis et pena XXV librarum provisiorum senatus nomine, interesse conventi et declarati inter eos.

Actum Tybure in palatio episcopali. Testibus: dompno Laurentio Nardi Archipresbytero ecclesie Santi Petri maioris de Tybure, Ciccho Reçii Frostie et dompno Nicolao Rectore ecclesie Sancte Marie in oliveto.

Et ego Angelus Pauli Alexii de Tybure Clericus Tyburtinus, auctoritate apostolica notarius scripsi et publicavi.

[S. T.].

XXXIII

1379. Novembre 15. Tivoli.

Sentenza d'assoluzione del giudice sediale Paolo di Nuzio di Paulozio da Velletri in una causa di furto contro Ceccarello di Nardo di Simone.

Buona conservazione, un foro in un nodo della pergamena, abrasa in gran parte la dicitura coeva a tergo. A tergo, sec. XVIII : 1379. « Imbizione del giudice sediale contra quoscumque ».

¶ In nomine domini amen. Anno domini millesimo CCCLXXIX pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani pape sexti anno eius secundo, inductione tertia, mensis novembris die XV, nobilis et sapiens vir dominus Paulus Nutii Paulotii de Vellestro iudex et sedialis Communis et Curie Tyburis, pro tribunali sedens ad banchum iuris palatii Tyburis more solito commisit, imposuit et mandavit Petro dicto Tuctanocte mandatario et numptio iurato Communis et Curie Tyburis presenti et intelligenti quatenus statim vadat et ex parte ipsius domini iudicis et sedialis citet et requirat personaliter vel ad domum sue solite habitationis secundum formam statuti Tyburis perhentoriam videlicet pro ultima et perhentoria citatione quod cras die iuritico comparat coram prefato domino sediali videlicet Ciccarrellum Nardi dopni Simeonis inquisitum in palatio Communis Tyburis ad audiendas infrascriptas sententias quas prefatus

dominus sedialis dare et proferre intendit, alias dicte sententie dabuntur eius absentia et contumacia non obstantibus. Eodem die prefatus Petrus mandatarius yens et rediens retulit dicto domino sediali et michi notario resribenti dictum Ciccarellum perhentorie citasse pro crastina die et omnia alia fecisse prout superius habuit in mandatis et secundum commissionem sibi factam.

Infrascripte sunt condepnationes et absolutiones ac condepnationum et absolutionum sententie date, late, et in hiis scriptis sententialiter promulgate (1) per nobilem et sapientem virum dominum Paulum Nutii Paulotii de Vellestro nunc iudicem et sedialem Communis et Curie Tyburis pro tribunali sedentem ad banchum iuris palatii dicti Communis more solito contra omnes et singulos homines et personas infrascriptas et pro eis de infrascriptis excessis, culpis, maleficiis et delictis culpabiles repertos et pro culpabilibus non repertos, citatos tamen legitime ad infrascriptas nostras sententias audiendas heri pro hodie prout superius evidenter appareat et scripte leete recitate per me Cicchum Rentii Iohannis de Stoccho de Vellestro publicum imperiali auctoritate notarium et nunc notarium et officialem Communis et Curie Tyburis ac ipsius domini sedialis de eius mandato et licentia.

Nos Paulus iudex et sedialis predictus pro tribunali sedens ut supra infrascriptas sententias et condepnationes ac absolutiones et absolutionum ac condepnationum sententias contra omnes et singulos homines et personas infrascriptas damus et proferimus in hiis scriptis et in hunc modum:

Protestantes primo et ante omnia quod si infrascriptas condepnationes et absolutiones ac condepnationum et absolutionum sententias in totum seu in partem daremus aliter quam dari deberent secundum ius et formam statuti Tyburis ex nunc prout ex tunc ipsas et quamlibet ipsarum reducimus ad veram debitam quantitatem secundum ius et formam Tyburis et pro reducta habere volumus et mandamus.

Item quia invenimus fore processum et modum inquisitionis per nobilem et sapientem virum dominum Blasium Nofi de Paliano dudum iudicem et sedialem Communis et Curie Tyburis nostrum in officio precessorem contra et adver-

(1) Segue un ; fuerunt per ovista dello scrivente.

sum Ciccarellum Nardi dopni Simeonis in eo, de eo et super eo quod fama publica precedente et clamorosa insinuatione referente, clamorem ad aures et notitiam ipsius domini sedialis et sue Curie nuper auditu pervenit non quidem a malivolis et suspectis sed a bonis, ydoneis et fide dignis personis quod de hoc presenti anno, tempore presentis regiminis, de mense septembri in dicta inquisitione contento, nocte tempore, quando pene delinquentibus dupplicantur secundum formam statuti, ipse una cum certis aliis suis sotii in dicta inquisitione contentis, spiritu diabolico istigati, Deum pre oculis non habendo sed potius humani generis inimicum, appensate (1) nequiter et malo modo, communicato consilio inter eos, causa, animo et intentione furandi, luccandi, furium et rapinam commicendi, accessit una cum dictis suis sotii in dicta inquisitione contentis ad domum Pauli Valli positam Tybure in contrala Sancte Crucis iuxta rem ecclesie Sante Marie in Colle Marii, iuxta rem Blasii Iohannis Odonis, viam publicam et alios fines et ex ea domo accepit et abstulit et furatus fuit duo rubla grani, XVIII mactas de cannape, unam asciam de ferro et unum runcium de ferro valoris et communis estimationis XX libris provisiorum et ultra, que bona dictus inquisitus una cum sotii in dicta inquisitione contentis quo voluit apportavit preter et contra voluntatem dicti Pauli domini dictorum bonorum, pro eorum libito voluntatis contractando dicta bona furto subtracta contra voluntatem dicti Pauli domini dictarum rerum. Et predicta commissa et patrata fuerunt per dictum inquisitum una cum aliis in dicta inquisitione contentis loco anno et tempore predictis faciendo et commicendo predicta contra voluntatem dicti Pauli et contra formam statuti Tyburis penam in ipsis statutis contentam temerarie] incurrendo. De quibus omnibus etc.; super quibus omnibus etc.; prout hec et alia in dicta inquisitione plenius continentur et constat nobis super ipso processu fuisse responsum et item contestatam et testes inductos fuisse legitime examinatos et conscriptos et publicatos et repullos (2), qui de iure reprobantur, secundum quod est oppositum

(1) abbr. appesate.

(2) Lo scrivente fa seguire per inavvertenza le parole, appresso ripetute: quia sotius eiusdem criminis et de auditu alieno.

et obiectum, non data fide testibus secundum iura, quia sotius eiusdem criminis ut patet ex suo dicto, et aliis de auditu alieno, ut patet ex eis in actis curie Tyburis et predecessoris nostri, ideo ipsum Ciccarellum tamquam non repertum culpabilem, examinato diligenter processu et causa predicta et discusso per partium assertiones et allegata sepe sepius coram nobis et matura delliberatione prehabita in predictis a dicta inquisitione et contentis in ea absolumus et in hiis scriptis reddimus sententialiter absolutum.

Late, date et in hiis scriptis sententialiter promulgare fuerunt supradicte condepnations et absolution[es] ac condepnationum et absolutionum sententie per supradictum dominum iudicem et sedialem pro tribunali sedentem ad bancum iuris palatii dicti communis ad iura reddenda more solito contra omnes et singulos homines et personas supradictas et pro eis de supradictis excessibus, culpis, malficiis et delictis legitime tamen citatos ut superius evidenter appetat et scripte lecte et recitate per me Cicchum Rentii lohanus de Stoccho de civitate Velletri publicum imperiali auctoritate notarium et nunc notarium et officiale ipsius domini sedialis et curiae Tyburis ad malficia et alia dapna dat. et alia extraord[inaria] specialiter deputatum sub anno domini Mille-simo CCCLXXIX pontificatus domini Urbani pape VI anno eius secundo, inditione III, mense novembre, die XVI, presentibus hiis testibus scilicet Antonio Butii Iacobi Capocie, Iacobo Salvato, Iacobo de Zocco et dopno lohanne Octabiani et dopno Pascutio testibus ad hoc vocatis et rogatis, et ad cautelam omnium predictorum signum meum apposui consuetum.

[S. T.]

[A tergo:] Die XIII mensis decembris. Osservatum fuit presens instrumentum per Antonium Buti[i]... procuratorem ut asseruit suprascripti Cecchi coram nobili viro Iannutio Getii (1) caput militiae Communitatis Tyburis pro tribunali sedente in palatio Communis Civitatis... Antonio... in pena (?) citat... domino Paulo Nardi et... Dominico Boni (?) Petri Lande... et Iohann. Cole... legitima forma (?) citatis ad... ut venirent ad videndum instrumentum et contenta in eo...

(1) o Gepti; d' incerta lettura.

XXXIV

1381. Ottobre 13. Tivoli.

Arbitrato di Silvestro Macciommei e d' Andrea Pepe tiburtini sulla vertenza insorta fra Santo di Cecco e Renzia vedova di Luca di Gorio circa la locazione d' una vigna in Carciano fatta da costei al suddetto Santo.

Conservazione buona. A tergo del sec. XVIII: « Laudo tra duo secolari ».

Nos Sylvester Macciommei et Andreas Pepe de Tybure arbitri electi a Sancto Cicchi Nardi dompni Symonis de Tybure ex una parte, et a domina Rentia uxore condam Luce Gorii de dicta civitate ex parte altera, super litibus vertentibus inter partes occasione locationis cuiusdam vinee domine Rentie locate per eam Sancto et male culture vinee predice, que posita est in tenimento Tyburis in Carciano iuxta confines in compromisso in nos facto contenta, mandamus quatenus domina Rentia habeat annuam partem de musto mundo quod flaciet vinea pro malis culturis et duas caballatas musti mundi ad publicam mensuram Tyburis mensurandas. Residuum quod supererit de musto predicto dividant partes secundum pactus factos per eos tempore locationis et hec mandamus observari sub pena in compromisso in nos facto contentam. Datum fuit dictum laudi arbitrium, per supradictos arbitros pro tribunali sedentes ante domum Iannutii Cocanarii positam Tybure in contrada Trivii iuxta vias et rem dicti Iannutii et alias fines, sub annis Domini millesimo CCC octuagesimo primo, tempore pontificatus domini Urbani pape sesti, indictione V, mensis octubris die XIII testibus Andrea Ufa et Petro Picchione de Tybure.

Et scriptum et publicatum per me Iacobum Iannutii Cocanarii de Tybure imperiali auctoritate notarius publicus de mandato dictorum arbitrorum.

[S. T.]

XXXV

1383. Giugno 7. Roma.

Urbano VI concede ad Antonio di Butio Cocolan rettore della chiesa di S. Nicola Longarello di Roma il beneficio dell' ospedale tiburtino di S. Maria Nova.

Il breve è privo del sigillo, forato nel centro e nel margine inferiore; nel verso di mano del sec. XIV: a) «In causa Butii (1) Cotolani», b) «privilegium concessum per papam Urbanum presbytero hospitalis Antonio Butii Cutulani»; del sec. XVII: «Collatione dello hospedale d[e] S. Maria Nova che fu impretrata, credo falsamente, a tempo d[e] Urbano papa Sesto. Più presto è danno che utile a S. Iouanni nostro». Sec. XVIII, sulla targa cartacea applicata per indicare il registro cui la pergamena serviva di copertura: «Introiti ed Esiti ordinarii e straordinarii e sui sindacazioni dall' anno 1540 al 1552».

Di mano regente: a) la numerazione 3. b) la nota «Entrata ed esito dal 1540 al 1552. (copertura preziosa)».

Urbanus episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Archipresbytero Sanctorum Celsi et Iuliani de Urbe et Nicolo de Bondie ac Antonio Cicchi Canonicis Tiburtin. ecclesiarum salutem et apostolicam benedictionem. Laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos dilectus filius Antonius de Buczo Cocolan Rector ecclesie Sancti Nicolai Longarelli de Urbe fide digno commendatur testimonio nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque sicut accepimus hospitale pauperum sancte Marie nove Tiburtin. in cuius fundatione existit ordinatum ut in perpetuum beneficium ecclesiasticum clericis secularibus assignaretur quod quondam Meolus de Silvestro de Tybure ipsius hospitalis Rector dum viveret obtinebat per ipsius Meoli obitum qui extra Romanam Curiam diem clausit extreum vacaverit et vacet adpresens. Nos volentes dictum Antonium premissorum meritorum suorum intuitu favore prosequi gratioso discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alias predictum hospitale quod sine cura est cuiusque fructus redditus et

(1) o buci.

proventus quadraginta florenorum auri secundu[m] communem extimationem valorem annum ut ipse Antonius asserit non excedunt. si ut premittitur vacat et tempore dat[e] present[is] non sit in eo alicui specialiter ius q...eidem Antonio cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis. Inducentes eundem Antonium vel procuratorem suum eius no[min]e... co]rporalem possessionem hospitalis iurumque et pertinenciarum predictorum et defidentes inductum amoto ab eo quolibet illicito detentore ac facientes sibi de ipsius hospi[tal]is fructibus redditibus preventibus iuribus et obventionibus universis integre responderi. Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo non obstant... aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi hospitalibus vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint etiam si per eas ad inhibitionem reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus prefatum Antonium in assecutione dicti hospitalis anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem hospitalium aut beneficiorum aliorum preiudicium generari. Seu si Venerabili Fratri nostro n. (1) Episcopo Tiburtino vel quibusvis aliis communiter vel divisiim a dicta sit sede indultu[rum] quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici suspendi vel excommunicari non possint quodque de huiusmodi hospitalibus vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem provisionem presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mencionem et qualibet alia dicte sedis indulgencia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque totó tenore habenda sit in nostris litteris mencio specialis. Seu quod dictus Antonius predictam ecclesiam que sine cura est et cuius

(1) *in carattere più piccolo.*

fructus redditus et proventus trium florenorum auri secundum dictam extimationem valorem annum ut ipse asserit non excedunt noscitur obtinere et quod nuper eidem Antonio ut asser[it] de Canonicatu sub expectatione prebende ecclesie sancte Mariemaioris de Urbe per nostras litteras duximus providendum. Nos enim ex nunc irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Datum Rome apud Sanctumpetrum VI Idus Iunii Pontificatus nostri anno Quinto.

(*Sul ripiego*) : R[elic]ta gratis
P. de Tarento.

XXXVI

13... Marzo 1 (?) Roma.

Cocco Rufini romano, d'età minore, col consenso di Paolo suo zio vende a Giovanni d' Onofrio Sciucche, cittadino di Tivoli, quattro rubbia di terra nella tenuta « Tor de' Sordi » o « Conche ».

Documento in pessimo stato. Nel dorso : del sec. XVIII: a) ...terreno in ...surd... b) « mandato per prendere il possesso in una porzione di Castel Arcone ma non a favore dell' antica compagnia ».

Anno na[tivitatis]... mensis martii die XIII... In presentia mei notariorum... Ceccus Rofinus condam Petri domini Iacobi de regione Pinee cum consensu Pauli filii dicti Pelri, primo ad sancta Dei evangelia, scripturis corporaliter manu tactis, contra infrascripta... non facere vel venire tam ratione eius minoris etatis XX seu XXV annorum quam quacumque alia ratione, asseruit se esse m[aiorem] XIII annorum et minorem XX, ac cum consensu Iohannis domini Iacobi de dicta regione Pinee vendidit in perpetuum Iohanni Heunufrii Sciucche (1) de civitate Tyburis liberas ab omni honore quatuor rublatas terre sementaririe de tenimento casalis dicti Cecchi quod

(1) o stiucche : per la lettura v. la nota a tergo del doc. seguente: « sciucca, e i doc. 20 e 44: « sciucche ».

vocatur Turris de surdis dictum aliter Conche, videlicet de tertia parte tenimenti predicti tangentis ipsum Cecchum iuncta pro indiviso [cum alia tertia] parte Pauli eius fratris et cum alia tercia parte Ceccharelli Sutoris et Cecchi Iohannis magistri Angeli dicti aliter Cecchecto de civitate Tyburis; que tres partes sunt (1) due integre totius dicti casalis et iuncte pro diviso cum alia integra tercia parte totius casalis monasterii santi Syxti... casale cum suo tenimento positum est extra pontem Mammolum inter hos fines: ab uno latere tenimentum casalis quod dicitur Palaçetto [sancti Laurentij](2) Panisperne, ab alio tenimentum casalis montis de Sorbo monasterii Sancti Ciriaci, ab alio tenimentum Castris Archionis et quatuor [rublate terre] posite sunt in tenimento casalis in parte Cecchum Rofinum tangente, inter hos fines: ab uno latere tenet dictus Cecchus Rofinus, [a duobus lateribus a capite et a pede est tenimentum dicti Castris Archionis, ab alio tenet dictus Ceccarellus sutor, ab alio supradictus Cecchectus de dicta ci[vitate Tyburis prou]t et sicut affines noviter ibidem affixi de communi partium voluntate existunt vel plures aut veriores confines et cum tanta parte turris, domorum, accasamentorum, [reclaustris et fontium] casalis quod dicitur Turris de surdis dicti aliter Conche pertinent[ium] ad casale quantum tangunt pro rata quatuor rubla... [cum om]nibus introytibus et exitibus omnibusque usibus. Et per Iacobum Futii de dicta civitate Tyburis... quem Cecchus Rofinus eius procuratorem constituit ad investiendum Iohannem emptorem de terris predictis. Vendidit quoque omnia iura omnesque actiones. Venditionem fecit pro pretio LXXXVII florenorum auri quos manualiter et numeraliter recepit a Iohanne in carlinis et bolonginis argenteis, de quibus se quietum vocavit et si Iohannes vel heredes evicti fuerint de aliis bonis propriis promisit evictionem redere et restituere duplicatam, confitens talem in Urbe Rome esse consuetudinem quod duplum rei vel partis evictae restituatur evicto. Et ad hec, precibus et rogatu Cecchi Rofini et pro eo, Iohannes domini Iacobi de Rufinis et Cecchus Saxi de regione Pinee fideiuserunt et sese et eorum bona obligaverunt penes Iohannem

(1) segue un segno verticale cancellato.

(2) per la restituzione v. doc. seguente.

emptorem. Que omnia promiserunt venditor et fideiussores
perpetuo observare sub obligatione omnium bonorum suorum
et pena unius libre auri.

Actum Rome in porticali Ecclesie Sancti Iohannis de
Pinea posite in dicta Regione Pinee. Testibus Nobile viro
Butio Capucie presbitero, Iacobo rectore Ecclesie Sancti
Iohannis de Pinea, Palutio Butii Tubatoris omnibus de Re-
gione Pinee et Palutio Petri Victonis de Regione Sancti
Angeli.

Et ego Petrutius Iohannis de Porcariis Civis Romanus,
Alme Urbis imperiali auctoritate notarius publicus scripsi et
publicavi.

[S. T.].

XXXVII

1386. Aprile 14. Roma.

Le monache del monastero di S. Sisto in Ro-
ma, e fra esse Lippola, sorella degli antichi pro-
prietari Francesco e Paolo Rufini, rinunziano a
qualsiasi diritto sui possedimenti di Giovanni Sciuc-
che tiburtino nella tenuta « Tor de' Sordi ».

*Pergamena forata in più punti, oblitterata nel centro, corrosa nel mar-
gine sinistro. Nel verso, di mano del sec. XV: « [Questa è la refutanza che
faccio la soruri de Cicco Rosinu ad Ianni Scinica » del sec. XVIII: « 1886.
Vendita del casale ed altro annesso fatta d'un monastero e non appartenente
al convento ».*

Anno millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, ponti-
ficatu Urbani sexti, indictione nona, aprilis die XIII. In pre-
sentia mei notarii, congregato Ven[erabile] capitulo et con-
ventu] monasterii sancti Systi de Urbe ad gratam ferream
et ad sonum campanelle de mandato [fratris Nicolai de Quarto
prioris ac Religiose et honeste domine domine Iohanue de...
[prioresse] in quo interfuerunt frater Nicolaus prior, domina
Iohanua prioresse, Soror Angila Gregorii subprioressa, soror
Romana de Boccabellis... soror Margarita Cantomuro, soror

Iohanna de Anibaldis, soror Catherina de Arcioninis, soror Catherina de Barçellonibus, sor... soror Tançia Bellihominis, soror Catherina de Corbinis, soror Rita de Boccamatii, soror Ritoia de Ylperinis, soror Francisca Meuli... [S]ophia de Sancto Heustacchio, soror Palotia Vastii, soror Succiola, soror Vannotia de monte Maria, soror Modeula, soror Lisabecta de Arcioninis, soror Bionda de Montibus, soror Catherine Bonopera, soror Iohanna de Carnitiis, soror Iohanna de Comite, soror Ceccha dompna, soror Iohanna Calesis, soror Iohanna de Insula, soror Tançia de Ylperinis, soror Cecca Capomagiestro, soror Ceccha Philippini, soror Rita Boccabella, soror Catherina Alexii, soror Mactheula de Mactheis, soror Angilella, soror Laurentia Cecchi Miccinelli, soror Narda Pocosangue, soror Lippola Petri domini Iacobi, soror Angila de Mactheis, soror Iordana de Ylperinis, soror Catherine de Ylperinis, soror Thedaldina, soror Vannotia Pasca, soror Andreotia de Cosciaris et soror Andreotia Stucti moniales dicti monasterii; prior et prioressa cum consensu monialium et... moniales cum consensu prioris et prioressae unanimiter asserentes [se] esse maiorem partem conventus et capituli monasterii, certiorate per me notarium de quibusdam venditionibus factis per condam [Cecchum R]ofinum filium condam petri domini Iacobi de Regione Pinee Iohanni Heunufri Sciucche de civitate Tyburis de quatuor rublati terre someataricie de tertia parte tenimenti casalis ipsum Ceccum Rofinum tangentis, iuncta pro indiviso cum alia tertia parte Pauli fratris sui et cum alia tertia parte Ceccarelli Sutoris et Cecchicti [C]ecchi magistri Angeli de civitate Tyburis, que tres partes sunt due integre totius casalis, et iuncte cum alia tertia parte integra casalis monasterii sancti Systi, quod casale vocatur Turris de surdis dictum aliter Conche, positum extra pontem Mammolum inter suos confines et quatuor rublate terre posite sunt in tenimento casalis, inter hos fines: ab uno latere tenet dicitus Rofinus, a duobus lateribus a capite et a pede est tenimentum castri Archionis, ab alio latere tenet Ceccarellus Sutor de civitate Tyburis ab alio Ceccus Iohannis magistri Angeli prout et sicut affines noviter affixi ibidem de communi partium voluntate existunt et eu[m tanta] parte turris domorum, accasamentorum, re-

claustris ac fontium dicti casalis quod dicitur Conche pertinet[ium] ad casale quantum tangunt pro rata quatuor rublate terre pro pretio LXXXIXIIII florenorum auri prout patet instrumentum scriptum manu mei notarii. Item de quadam alia venditione subsequenter facta per Paulum filium condam Petri domini Iacobi fratrem germanum condam Cecchi Rosini de Regione Pinee Iohanni Heunufrii [Sciucche] de petio terre sementaricie sex rublorum terrarum quod vocatur Colle de Iocolo posito in tenimento... inter hos fines ab uno latere tenet casale sancti Laurentii Panisperne quod vocatur lo Palaçetto, ab alio tenet tenimentum casalis Montis de [Sorbo] (1)... Thomaxius Fasola. Item et de uno alio petio terrarum unius rubli terrarum plus vel minus quantum sit posito in tenimento predicti casalis... [ab uno] latere tenet tenimentum castri Archionis, ab alio tenimentum dicti casalis Turris de surdis... ab uno latere tenet dictum castrum Archionis, ab alio heredes condam Cecchi Rosini, vel plures aut veriores confines et cum tanta parte turris, domorum, reclaustris, rediminis ac fontium casalis quantum tangunt pro rata dicte terre pro pretio CCXLV florenorum auri prout patet instrumentum scriptum manu mei notarii et dominus prior, prioressa, moniales, capitulum et conventus refutaverunt omnibus eius ac earum et monasterii iuribus que habent in dictis petiis terrarum et aliis rebus seu aliqua parte ipsarum terrarum et rerum in ipsis venditionibus contentarum tam vigore et occasione hereditatis et successionis ac etiam relictii debiti (2) Lippole sorori Cecchi Rosini et Pauli, moniali dicti monasterii et filie olim Petri domini Iacobi ac eidem monasterio. Omnia promiserunt perpetuo attendere sub emendatione dampnorum, expensarum et interesse incurendorum per emptorem eiusque heredes, que dampna, expensas et interesse promiserunt restituere et emendare secundum delationem emptoris. Pro omnium observatione obligaverunt omnia bona dicti monasterii.

Actum Rome ad gratam ferream monasterii sancti Systi,

(1) per la restituzione vedi doc. precedente; in cui seguono le parole:
« Monasterii Sancti Ciriaci ».

(2) abræa in parte.

testibus: Laurentio Iohannis Rogerii, Petro Iohannis anbus de Regione Pinee, Petro de Senis de Regione Ripe, et Colutia Pannoti de Regione Transtiberim.

Et Ego Petrus Iohannis Nardi de Porcariis, Civis Romanus Dei gratia Alme Urbis imperiali auctoritate notarius publicus scripsi et publicavi.

[S. T.].

XXXVIII

1386. Giugno 11. Roma.

Cola di Silvestro tiburtino rinunzia ai diritti che ha contro Bucio Merende, i figli e la moglie di lui e Clemente di Pietro Gentili cittadini di Tivoli.

Il documento è forato nella parte centrale. Nel verso, del sec. XVIII. c)
« Laudo tra due secolari » b) « 1386 ».

MCCCLXXXVI, pontificatu Urbani VI, indictione nona, iunii die undecimo. In presentia mei notarii Iohannes Cecchi Pucii notarius de regione Sancti Angeli procurator Cole Silvestri de Civitate Tyburis habens ad infrascripta speciale mandatum ut patet manu Petri Laurentii Cecchi Pucii publici notarii presentis et mihi notario infrascripto remisit Bucio Merende, Salvato et Agnilo eius filii olim de civitate Tyburis, nunc morantibus in Urbe in regione Pinee stipulantibus pro sese et vice domine Cecche uxoris Bucii et Andree filii Bucii et Clementis Petri Gentilis de civitate Tyburis et me notario ut publica persona stipulante pro eis, omnia iura omnesque actiones, que Silvester habuit, habet seu habere posset nunc et in futurum contra Bucium, Salvatum, Angnillum et Andream filios Bucii, dominam Ceccam uxorem Bucii et dominum Clementem Petri Gentilis occasione cuiusdam publici instrumenti depositi continentis quantitatatem XIIIII florenorum auri scripti manibus Cecchi Iohannis Romanii et Iacobucii Iohannis Serrerii publicorum notariorum in qua quantitate Bucius obligatus apparelt Silvestro. Et in

occasione cuiusdam termini recepti per dictos Bucius et eius uxorem et Clementem in curia Civitatis Týburis continentis quantitatatem quinquaginta librarum et solidorum XVIII provisinorum senatus scripti manibus Antonii Iohannis Laurentii et Iacobucii Iohannis Serrerii de dicta civitate publicorum notariorum. Et occasione quarumcumque expensarum factarum per Silvestrum seu alium eius nomine tam in civitate Tyburis quam in curia Capitulii occasionibus supradictis et qualibet earum contra dictos prenominatos reservato tamen iure Silvestro et eius procuratori pro eo a dictis occasionibus quantitatatem trium florenorum et solidorum XXXII provisinorum tantum quos nullo modo in presente refutatione venisse intelligentur. Hanc refutationem fecit Iohannes procurator quod recepit a Bucio, Salvato et Angnilio t[r]ies florenos auri; residuos usque in omnes supradictas quantitates... Si omnes supra nominati vel aliquis eorum in dapnum venerit, expensas fecerint aut evictio si qua veniret, omnia dapna, expensas et interesse et ipsam evictionem duplam, de aliis bonis Silvestri reficere et emendare promisit. Pro omnibus observandis procurator obligavit omnia bona Silvestri. Que omnia promisit perpetuo actendere sub hypotheca omnium bonorum Silvestri.

Actum Rome in regione Pinee ante domum habitationis mei Pauli notarii infrascripti, testibus Ceccho de Marronibus de regione Pinee, Petrucio Bucii Giubilei et Mactheo Petri Montelanici de dicta regione.

Et ego Paulus condam Egidii Marrocçini Romanus civis imperiali auctoritate publicus notarius scripsi, publicavi me umque notariatus singnum apposui.

[S. T.]

XXXIX

1395. Giugno 18 (?). S. Gregorio.

Atto di vendita d'una casa in Tivoli in contrada Trevio.

Originale danneggiato e corroso in vari punti. A tergo del sec. XVIII: «1395»; del sec. XIX: «Entrate e esiti dal 1570 al 1584» cioè l'indicazione del contenuto del libro cui servì di copertura.

MCCCXXXV, pontificatu Bonifatii IX, inditione... mens
...die... Iacobus.... fesso de civitate Tyburis vendidit Cole...
de dicta civitate in perpetuum domum positam in dicta civitate
in contrada Trivii iuxta rem Iacobi venditoris, rem hered. Cole
Castalli, rem Iotii Granni, viam publicam et alias fines cum
omnibus pertinentiis. Si dictus Cola (1) in damndis incurrit
in aliis suis bonis adhibere promisit, et domum ab omni per-
sona defendere sub obbligazione omnium bonorum suorum.
Venditionem fecit pro pretio XXIX librarum bonorum provi-
sinorum senatus de quibus pacatum vocavit. Omnia promisit
in perpetuum attendere sub pena dupli valoris quantitatis
predicte. Pro omnibus observandis Iacobus dedit tydeiu-
rem Antonium Pedeconi.

Actum in Castro Santi Gregorii in Ecclesia Sancti Gregorii
dicti castri. Testibus: Nobili Viro Mano Mani de Tybure
Natio de Pe[r]n[a] Vicario dicti Castri et domino Antonio
Rectore dicte Ecclesie.

Et ego Petrus Iohannis Gaytani de Castro Sancti Gregorii
imperiali auctoritate notarius publicus scripsi et publicavi.

[S. T.].

*Segue nel dorso di mano coeva: a) nel margine superiore:
Die XVIII Iunii b) nel centro:*

Ad quam assignationem comparuit Antonius Sermani
procurator et persona legitima dicti Antonii procuratorio
nomine ipsius et pro eo coram supra dicta omnia, sedens ut
supra ordenatione etc. protestatur quod non procedatur ad

(1) precede il nome «Iacob.», cancellato.

ulterium contra ipsum Antonium Penniconis cum non apparet obligatus in aliquo in dicto instrumento, nec ipsum fore presentem huic (1) confectioni dicti instrumenti nec renuntiantem alicui iuri (2) et statutis pro fideiussore introductis et pro sibi nomine quo supra non curante terminum donec copiam ipsius instrumenti et assignationis eiusdem et de expensis factis et fiendis etc.

Die XIX Iulii.

Data fuit copia supra dicto Antonio.

XL

1424. Giugno 24. Tivoli.

Alessandrina, vedova d' Angelo di Tucco di Giacomo dona all' ospedale tiburtino di S. Giovanni Evangelista una vigna in «Gripta» territorio di Tivoli.

Originale ben conservato. A tergo, del sec. XV: «Donatione facta per dominam Alexandrinam uxorem Angeli Tucchi Iacobi (3) vinealis Pjallatii» del sec. XVIII: «1424. Donazione d' una vigna in Vassi a favore dell'antica compagnia con l' obbligo di venderla per far l' apparati sacri » (4).

MCCCCXXIIII, pont. Martini V, iulii XXIIII. In presentia Ioti Martini et mei Andree Serromani publicorum notariorum de Tybure domina Alessandrina uxor condam Angeli Tucchi Iacobi de Tybure donavit vineale cum vasca existente in Gripta positum supto possessione hered. condam Cicchi Petrutii Bartholomeuli, iuxta rem dicti Cicchi, carrariam vicinalem, rem Ruscripti, rem domine Vische, rem hered. condam Frede, viam publicam et alias fines, hospitali Sancti Ioannis Evangeliste de Tyburè in perpetuum ob reverentia Dey et Virginis Marie et Beatis Ioannis Evangeliste et omnium sanctorum pro remissione peccatorum suorum.

(1) sovrapposto un segno abbr.

(2) segue fid. cancellato.

(3) segue un segno cancellato.

(4) confonde col doc. 44.

Actum Tybure ante dictum hospitale positum Tybure
in contrada Trivii iuxta rem Ecclesie Sancti Clementis de
Tybure, iuxta portam pratorum, viam publicam et alios fines,
presentibus testibus Ioanne Maraconis, Francisco Ioannis
Maglierii, Tomaxio Buschini, Paulo Cole Pauli, Angelo Petru-
tii Tutii omnibus de Tybure.

Ego Andreas Serromani publicus imperiali auctoritate
notarius de Tybure me subscripsi.

[S. T.]

XLI

1426. Ottobre 27. Tivoli.

L'ospedale tiburtino di S. Cleto dà in loca-
zione a Cola Ranisci una vigna in vocabolo Car-
ciano.

Conservazione pessima: Nel verso, del sec. XV: « Instrumentum locationis Cole Ranisci » del sec. XVIII: « 1438. Locazione d' una vigna appartenente al Vescovato ed a S. Cleto ».

MCCCCXXVI, pontificatus Eugenii quarti, indictione XV,
octubris die XXVIII. In presentia Andree Cole Mei et mei An-
dree de Serromanis publicorum notariorum de Tybure Iohannes
Tofani de Ripis procurator et factor Venerabilis hospi-
tialis Sancti Cleti de Tybure et Episcopatus civitatis Tyburis
de qua... patet manu Gulielmi de Brisia notarii publici cum
presentia [et voluntate] Venerabilis viri dopni Ioannis Cabutii
generalis vicarii domini Nicolai de Cicigliano episcopi tibur-
tini [receptis] pro consensu solidos V provisinorū de quibus
se quietum vocavit, titulo locationis [de]dit... Cole Ranis[ui]
stipulanti pro se et suis heredibus... vineale, stirpario cum
ginestrito hospitalis cum vasca vascali et tino existentibus in
vineale, positum in tenimento Tyburis in Carciano iuxta rem
hered. Cole Fornarii, rem Cicchi Palmerii, rem Sancte Caterine
de Tybure, viam publicam et alios fines antiqui vel moderni
cum omnibus adiacentiis. Promixit Ioannes anno quolibet

dare Cole cannas ad sufficientiam pro palando vineale fiendo et vascha. Locationem fecit procurator quod Cola promixit vineale fodere seu fodere facere infra terminem septem annorum prox[imorum] et in vineali cavato vites plantare et allevare omnibus C[ole] suptibus et respondere annuatim ad vascam septimam partem musti mundi et acquati et aliorum fructuum in vineali e[xistentibus] et unam acquaritiam musti mundi ante partem pro canistro ad publicam mensuram Tyburis et vinealem fiendum bene colere secundum consuetudinem Tyburis temporibus congois et dare anno quolibet ad minus tres zappaturas partibus congois Tibure consuetis ad penam solidorum XII pro qualibet mala cultura ut in statuto Tyburis loquente de penis male cultivantis vineam ubi appareat publicum instrumentum continere. Et promixit quod si Cola ius loca[tionis] vendere voluerit dabit ejs pro minore pretio quam ab [aliis] personis percipere poterit solidos V, et si emere noluerit, solutis V solidis pro comino, sit licitum Cole vendere cui voluerit exceptis locis piis, potentibus dominis, romanis ebreis quibus nullo modo valeat pervenire. Promiserunt una pars altheri perpetuo actendere et observare sub obligatione omnium bonorum hospitalis et Cole et unius libre auri.

Actum Tybure ante Ecclesia Sancte Mariæ Montis Arsitii sita Tybure in contrada Sancti Pauli. Testibus : Nardo Cole Nardi, Macteo Cicchi Georgii, Colutia Cinquanta omnibus de Tybure.

Ego Andreas de Serromanis publicus imperiali auctoritate notarius de Tybure scripsi et publicavi.

[S. T.]

XLII

1429. Ottobre 23. Tivoli.

Quietanza tra Angelo di Giovanni di Maestro
Giovanni e Giovanni Fornari.

Il doc. è forato nel margine inferiore. Nel verso, del sec. XV: «Instrumentum refutationis ab Angelo Magistri Ioannis ad Ioannem et Colodovicus filii condam dicti Iohannis» del sec. XVIII: «1429: Quietanza fatta da Giovanni Fornari a favore d' Angelica Maestri sua madre».

MCCCCXXIX, pontificatu Martini V, indictione VIII, octobris die XXIII. In presentia Bartholomei Cicchi magistri Nicolai et mei Petrutii Angeli Corradi publicorum notariorum de Tybure Angelus Iohannis magistri Iohannis de Tybure, presente et volente Iohanne suo filio. fecit quietationem, pactum de ulterius non petendo Iohanni Fornario habitatori Tyburis de omni iure quod habet seu habere posset in futurum contra Iohannem Fornarium occasione XLI librarum provisiorum senatus in quibus Iohannes Fornarius Angelo tenebatur occasione mutui; Iohannem Fornarium in perpetuum absolvit et liberavit a XLI libris. Refutationem fecit Angelus in perpetuum quod nunc manualiter a Iohanne Fornario recepit dictas XLI libras in pecunia numerata, de quibus se pacatum vocavit, omnia Angelus promisit perpetuo actendere sub pena dupli quantitatis et obligavit omnia bona sua.

Actum Tybure in contrata sancti Pauli, in apotheca panorum dicti Angeli iuxta rem Ecclesie sancti Blaxii, rem domine Angele uxoris Cole Pauli (1) de Tybure iuxta platem Regine et alias fines, testibus Macteo Petrutii Brigantis et Antonio Iacobi Iannoti de Tybure.

Ego Petrus Angeli Corradi publicus imperiali auctoritate notarius de Tibure scripsi et publicavi.

[S. T.].

Et ego notarius Bartholomeus Cecchi magistri Nicolai imperiali publicus auctoritate notarius de Tybure me subscripsi.

[S. T.].

(1) *ripetizione.*

XLIII

1448. Tivoli.

Giovanni Manti priore della confraternita di S. Giovanni Evangelista loca a Pietro Ceccarelli una vigna presso l' ospedale.

Conservazione buona: Corrosioni ai margini, fori in calce. Sec. XVI: «della vigna della » sec. XVII: «Locatio vinee de quartam partem et horti cum stallio solidorum quindecim annuatim hospitalis Sancti Iohannis intus civitatem Tyburis prope palatium dicti hospitalis » sec. XVIII: «Locazione d' una vigna esistente vicino all' antica compagnia ».

[MC]CCCXLVIII tempore Nicolai pape V ind. XII... et
mei notarii, Iohannes Manti prior fraternitatis Sancti Iohannis Evangeliste de Tibure, presentibus Petro Maximi (1) cam
erario fraternitatis et hospitalis et Iohanne Gulpis factore
hospitalis cum consensu multorum hominum fraternitatis
ad maiorem partem duarum partium hominum fraternitatis
ascendentium, pietate motus ad preces Petri Ciccharelli rustici
de Tybure supplicantis ut velint sibi locare vineam cum
horto, vasca et canneto et aliis iuribus quam Ciccarellus eius
pater cavavit suis sumptibus positam intus Tibure in
contrata Trivii iuxta palatium dicti hospitalis, rem ecclesie Santi
Clementis, viam ante, flumen a pede et alias fines, relictam
post mortem Ciccharelli hospitali; locavit pro eo quod omni
anno respondere promisit quartam partem musti mundi et
acquaritiam et aliorum fructuum et omni anno solidos pro
visinos XV. Pena quinquaginta florenorum aurei.

Actum Tibure in contrata Trivii ante domum Petri Maximi (2) de Tibure; testibus: Stefano Antonio Coeanari, San
cto Rubeo, Iacobo Pastorisi, Iacobo Georgii et Iacobo Palutii
omnibus de Tybure.

Ego Bartolomens Iacobi Sebastiani imperiali auctoritate
notarius de Tibure interfui et publicavi.

[S. T.]

Et ego Cola Ramiscii imperiali auctoritate notarius de
Tibure interfui et publicavi.

[S. T.]

(1) abbi max.i

(2) id.

XLIV

1444. Dicembre 24. Tivoli.

Codicilli testamentari di Andrea di Giovanni
Sciucche.

Originale corroso nel lato destro e macchiato in più punti. Nel verso : del sec. XVII : « Testamentum Andree lo : Santi » del XVIII : « 1444 Legato fatto a favor della compagnia d' Andrea Gio. Santi ».

MCCCCXLIII, pontificatu Eugenii quarti, indictione VIII, decembbris die XIII, in presentia Andree Antonii Soromani et mei Bartolomei Iacobi Sebastiani publicorum notariorum de Tibure Andreas Ioannis Sciucche de Tibure infirmus corpore, mente sanus recolens sc̄ fecisse testamentum scriptum manu Andree Soromani in presentia nobilis et sapientis viri domini Francisci de Casolis de Aretio egregii legum doctoris, iudicis sedialis curie et civitatis Tyburis, quod testamentum confirmat et acceptat, et volens de contentis in testamento aliqua addere et demere, hos codicillos facere procuravit. Reliquit Iannutio filio Antonii Iacobi Futii unam tunicam dicti Andree panni clarioli et unam suam panceriam, quas voluit sibi dari statim sua morte secura. In conscientia anime sue dixit habere penes se [ducatos] triginta tres, videlicet XXVIII venetos et quatuor romanos de quibus vult quod solvantur omnia relicita per eum facta que asserit ascendere ad summam centum librarum et quod quicquid restaverit de dictis XXXIII... [ducatis]... satisfactis centum libris, vult quod celebrentur misse pro anima sua et suorum mortuorum per suos heredes et executores; quos ducatos, Andreas nunc manualiter consignat, presentibus nobis notariis et Butio Iectalancora priore venerabilis societatis et fraternitatis et hospitalis sancti Ioannis Evangeliste de Tybure herede et executore sui testamenti, Antonio Iacobi Futii heredi et executori testamenti ipsius recipienti, ut duca los conservet et de eis satisfaciat centum libras et de residuo celebrari faciat missas, una cum priore presente vel futuro. Reliquit nunc ad presens hospitali Sancti Iohannis: domum terrineam et soleratam positam Tibure in contrata

Trivii iuxta rem heredum Angeli Felicis, viam ante, vicum a latere et alios fines; ter[ram] positam in tenimento Tiburis in Pratis iuxta rem Ecclesie Sancti Angeli Vallisarcensis, rem Petri Lande, rem Petri Cru[cis] et alios fines et vult quod domus et terra vendantur et de pretio dictarum fiant cubilia et ornamenta eorundem in hospitali pro anima sua et suorum mortuorum pro pauperibus Christi ibidem hospitandis et in eorum subsidio. Reliquit dicto hospitali unum cultrum novum quod dicit habere in cassa sua. Recolens se in suo testamento reliquisse Mariocto et Paulo germanis fratribus et filiis quandam Petrutii Honufri Sciucche nepotis sui, domum terrineam et soleratam cum orto retro positam Tibure in contrata Trivii in Colcereno iuxta rem heredum Nardi Lutii, rem Dominici Iacobelli, viam ante et alios fines, cum massaritiis que in eadem domo erant, que non fuerunt declarare; vult declarari et specificari et quod de eis fiat inventarium infrascriptum: Unum lectum cum lectoria, saccone materatio capitale cum quatuor linteaminibus cum uno cultro novo et cum duobus cultris veteribus, quatuor chateanas de ferro, duodecim spitora de ferro, sex sertagines, unum alium spitus de ferro magnum, quatuor paria ancinarum de ferro, unam graticulam pro assando pisces, duos cucumos, unum videlicet de ferro et unum d' ere, duas callarias, tres cucturos, unam pilam d' ere, unam aliam pilam metalli, duos tripides unum magnum et alium parvum, quatuor candelas de ferro, unam palectam de ferro, unum sorellum d' ere, tria coperflua de ferro, unum par mullarum de ferro, unam concham magnam d' ere, duas lavandarias d' ere, quatuor tigellas d' ere, unum bacile de stagno, septem scutellas de piltro, unum par braccialictorum, duas flaschetas, duas salarolas... sectem plactellos de piltro, quatuor scudellas salzarolas de piltro, sex alias scutellas de piltro extensas, tres vegeticulas, unum vegeticum, quatuor cupellas, duo soppedania, duas cassas... archas, quatuor enses de ferro, unum palum de ferro, unum picchionem de ferro, duos flascos magnos, unam stateriam, viginti acquaretias ab oleo, unam gractarolam, unum alium flascum, duos discos, duas pridulas, duas coclearias de ferro, unum ferrum pro pastinando vites, unam rubritellam, unam tinotiam, unam cuppam et quatuor ancinatos

pro macello. Reliquit Antonio Iacobi Futii unam casseptam post mortem suam. Vult ipso vivente, si casus logne sue infirmitatis evenerit, aut pro eius necessitatibus posse vendere et diminuire de dictis massaritiis pro eius libitum voluntatis. Hec voluit esse pars sui testamenti.

Actum Tibure in contrata Trivii in domo dicti Andree posita et confinata ut supra, testibus Pantaleone Benedicti Iotiarelli, Iohanne Cole Alexandri (1) Iacobo Nardi Sebastiani, Angelo dicto aliter Factuccio, Iohanne Manti, Marco Logino et Angelo Petro Nini, omnibus de Tibure.

Ego Bartolomeus Iacobi Sebastiani publicus imperiali auctoritate notarius de Tibure scripsi et publicavi.

[S. T.].

XLV

1459. Novembre 4. Tivoli.

Testamento di Cola Ranisii.

Conservazione buona. Retro, del sec. XVI: « Testamentum Cole Ranisii » del XVII: « Testamentum Cole Ranitii de Tybure in quo universales heredes instituit hospitale Sancti Ioannis » del XVIII: « Testamento di Cola Ranisi in favore dell' ospedale ma non specifica li beni che lascia ».

MCCCCCLVIII, pontificatu Pii secundi, indictione VIII, novembris die IIII. In presentia nobilis et sapientis viri domini Petri de Lupis de Cavis iudicis et sedialis Communis et Curie civitatis Tyburis et mei Bartolomei Iacobi Sebastiani publici notarii de Tybure Cola Ranisii de Tybure sanus corpore et mente condidit testamentum in quo reliquid iur[e] institut[ionis] tribus pauperibus Christi eligendis ad voluntatem executorum solidos V pro quolibet. Reliquid obsequium suum flendum ad voluntatem domine Ysabelle eius uxoris, sepulturam sui corporis apud ecclesiam sancti Blaxii de Tybure cui reliquid in opere libras provisiorum V; fratri Luce ordinis minorum nepoti suo libras provisiorum XXV solvendas post mortem dicte sue uxoris;

(1) Abbr. Alex.i

Pet̄ro Mosche nepoti suō libras provisinorum XXV solvendas ut supra post mortem dicte Isabelle ; Marie filie Mosche libras provisinorum V modo et forma predictis ; domine Ysabelle eius uxori dotem suam integrā quam pro ea habuit tempore contracti matrimonii inter ipsos prout patere dixit instrumento dotali ipsius et cum iure donationis secundum consuetudinem civitatis Tyburis super bonis testatoris ad voluntatem Ysabelle, et ultra hoc reliquid Ysabellam dominam, massariam et usufructuariam omnium bonorum ipsius dum honeste et caste vixerit et ad secunda vota non transibit. Reliquid Pet̄ro Maximi ad vitam ortum positum Tybure in contrata sancti Pauli iuxta viam et rem Cole Colunne. In omnibus aliis suis heredem universalem instituit priorem hospitalis sancti Iohannis Evangeliste de Tybure qui nunc est et per tempora erit et ipsum hospitale cum hoc quod prior et hospitale non debeant nec possint molestare nec inquietare in hereditate Ysabellam dum vixerit. Fecit executores testamenti prefatum priorem et hospital[erium] fratrem Lucam et Petrum Maximi quibus dedit plenam potestatem statim post mortem suam omnia bona sua intrandi, vendendi et disponendi donec omnia reicta sint plene persoluta.

Actum Tybure in domo testatoris ; testibus : magistro Paulo Antoni Tyberi, Martino Palummi, Paulo Antonii Nuccini, Covello de Gallicano, Dominico de Zocchio, Dominico Pauli dicto aliter Malamoneta et Iuliano Cole Luppe omnibus de Tybure.

Ego Bartolomeus Iacobi Sebastiani publicus imperiali auctoritate notarius de Tybure scripsi et publicavi.

[S. T.].

XLVI

1463. Gennaio 25. Tivoli.

Particole testamentarie di Biagio Tifoni.

Buona conservazione, mancchia d' umidità ; a tergo, sec. XVI : « Testamentum Blasii Tifonis in quo heredem instituit Nutam eius filiam »; sec. XVIII « testamento di Biagio Tifoni in favore di Nuta sua figlia ».

MCCCCCLXIII, ianuarii die XXV, in presentia Baptiste Iacobi Sebastiani et mei Iacobi Futii Iohannis notariorum de Tibure hec est particula testamenti quoddam bone memorie Blasii Tifonis de Tybure: Blaxius Tifonis de Tibure infirmus corpore, mente sanus condidit testamentum: in primis reliquit etc., itém instituit heredem universalem Antonium suum filium, item reliquit Nutie flie sue et uxor Dominici Frasconarii de Tibure libras provisinas centas quas habere debet pro resto sue dotis; item in alia manu reliquit Nutie ei promissis ducatos decem de auro; item unum guarnellum fiendum sibi de bonis testatoris... It. etc. Item confessus est habuisse per dotem Antuotie eius uxoris libras provisinas ducentas quas dissit expendisse pro dotibus suarum filiarum et voluit Antuotie satisficeri super bonis ipsius; reliquit Antuotiam dominam massariam et usafructuarium omnium bonorum ipsius dum honeste et caste visserit et ad nova vota non transbit, una cum Antonio eius filio cum dote sua.

Actum Tibure in contrata Trivii in domo testatoris; presentibus testibus: Nardo Maxarittus, Cola Rubeo, Iohanne Nutio Cole Nardutii, Andrea Carebe, Petro Frasconario, mastro Paulo Tommaedi (?) et Dominico Salevestrii de Tibure.

Ego Iacobus Tutii Iohannis de Tibure imperiali auctoritate notarius scripsi et publicavi.

[S. T.]

XLVII

1476. Maggio 20. Tivoli.

Particole del testamento di Saba di Giannuzio.

Doc. in ottimo stato di conservazione. Sul dorso, del sec. XVI: « Pro Sancto Joanni Evangelista » del sec. XVII: « Testamentum Sabe lannutii in quo reliquit ducatos decem hospitali Sancti Ioannis » del sec. XVIII: « Legati a favore dell' antica compagnia di S. Giovanni già adempiti. 1476 ».

Anno millesimo CCCCLXXVI tempore pontificatus Sixti quarti, indictione VIII, mensis maij die lune XX. In presencia Pascutii Bar[tolomei]. (1) Cecchi publici notarii et mei Iacobi Cinthii iuris periti iudicis collegiati Sabas lannutii de Tybure infirmus corpore, mente sanus condidit testamentum in quo elegit sepulturam corporis sui apud Ecclesiam Sancti Andree de Tybure cui etc. Reliquit ecclesie Sancti Iohannis Evangeliste et societati eiusdem unum calicem de argento valoris ducatorum decem infra tempus duorum annorum post eius mortem fiendum per infrascriptum suum heredem pro eius anima. Reliquit etc. In omnibus aliis bonis suis heredem instituit Ioannem Andree Angeli Felicis eius nepotem presentem. Reliquit hospitali Sancti Iohannis Evangeliste unum lectum cum linteaminibus et lectoria et una coperta pro anima dicti Sabe testatoris et ad eius memoriam. Fecit executores testamenti dictum Iohannem et dominam Margaritam eius uxorem quam Margaritam voluit interesse in omni solutione fiendam per dictum Iohannem. Voluit quod in funere dicti testatoris sint presbiteri decem et tortie de cera decem de quibus voluit unam dari hospitali et societati sancti Iohannis Evangeliste.

Actum Tiburi in contrada Trivii in via Maiori in domo testatoris iuxta res domini Nicolai Sabe et res Nardi Iohannis Iori. Testibus: Laurentio Colutie, Pellegrino Bartolomei (1) Zugliardi, Laurentio et Ioanne magistri Petrutii, Petro et Bartolomeo (1) Merrao et Laurentio Sancti Rusci omnibus de Tybure.

Ego Iacobus Cinthius iurisperitus, iudex collegiatus de

(1) abbr. bar. i, bar. o

Tybure scripsi. Et supradictas particulas ad instantiam nobilis viri Francisci Tagliaferri de Tibure prioris societatis Sancti Ioannis Evangeliste et dicte societatis interesse pretendentis publicavi et signum apposui.

[S. T.]

XLVIII

1489. Luglio 21. Tivoli.

Estratto del testamento e dei codicilli di Angelo di Giannunzio Nardecchia.

Doc. in ottimo stato. A tergo, del sec. XV di mano del notaio : « Particula testamenti et codicillorum Angeli Nardecchia » del sec. XVI : « Lo testamento de Angelo Nardecchia » del sec XVII : « Testamentum factum per Angelum Iannutii Nardecchia in quo reliquit hospitali sancti Ioannis pro reparatione et necessitatibus eiusdem fiorenos quinquaginta » del sec. XVIII : « 1489. Legato di cinquanta fiorini lasciati d'Angelo Ianuzzi col obbligo di messe ad tempus ed a favor dell' antico Hospedale ».

Anno domini millesimo CCCCLXXXVIII, tempore pontificatus Innocentii octavi, indictione VII, mensis iulii die XXI. In presentia Antonii de Fornariis et mei Iacobi Cinthij iudicis collegiati publicorum notariorum de Tibure Angelus Iannutii Nardecchie de Tibure infirmus corpore, mente sanus presens condidit testamentum. Primo animam suam omni potenti Deo et beate virginis Marie et Sanctis celestis curie commendavit et reliquit sepulturam corporis sui in ecclesia sancte Marie montis Arsitii, in cappella fundata per Iohannem Nardecchie patrem ipsius testatoris. Item reliquit hospitali sancti Iohannis Evangeliste de Tibure fiorenos quinquaginta pro reparatione rerum necessiarum in hospitali et societate. Reliquit cappelle etc., Dominico etc.; Francisco Antonio etc. domino Antonio etc.; Ioanni Petri etc. Instituit Franciscum Antonium Iohannis Pauli Nardecchie et Dominicum Nardecchie heredes universales.

Actum Tibure in domo testatoris, testibus: Iohanne Bussa, Iohanne Albanense, fratre Bernardino de Ponsano

guardiano fratrum regularis observantie sancti Francisci in
sancta Maria maiore de Tibure.

MCCCCCLXXVIII, tempore pontificatus Innocentii octavi,
indictione VII, mensis iulii die XXII. In presentia Antonii
Fornarii et mei Iacobi Cinthii iudicis collegiati publicorum
notariorum de Tibure, Angelus Iannutii Nardecchie de Ti-
bure, infirmus corpore, mento sanus, recolens hiis diebus
proximis fecisse testamentum per manus dicti Antonii et
mei Iacobi notarii predicti, de novo volens aliqua addere
dicto testamento presentes codicillos in hunc modum facere
curavit: Voluit quod societas hospitalis sancti Iohannis evan-
geliste, vigore relictorum factorum de florensis quinquaginta,
debeat separatim facere anniversarium de missis quinque in
ecclesia sancte Marie montis Arsitii per duodecim annos
continuos a die mortis Angeli codicillantis. Et si defecerit a
celebratione quinque missasum pro quolibet anno dictorum
duodecim cadat a legato. Et illud dari voluit cappelle ad altare
Salvatoris site in ecclesia tiburtina Sancti Laurentii
maioris. Reliquit Dominico etc.

Actum Tibure in contrada sancti Pauli in domo Angeli
iuxta res Petrutii Martii et viam. Testibus: domino Nicolao
Sabbe, domino Andrea de Oddis, Silvestro Petracca, Petro-
paulo Antolini, domino Marsilio Marsi et Simone Lenticchia
de Tibure.

Ego Iacobus Cinthius publicus imperiali autoritate no-
tarius et iudex collegiatus quia predictis testamento, codi-
cillis et voluntati presens rogatus interfui particulias ad in-
stantiam prioris hospitalis et societatis sancti Iohannis Evan-
geliste de Tibure extraxi ac publicavi.

[S. T.].

XLIX

1507. Agosto 31. Tivoli.

Quietanza tra Beatissima di Domenico Pastore e Caterina e Severina del fu Pietro di Marcello da una parte e Nardo di Luca di Petruzio Rossi priore dell' ospedale di S. Giovanni dall' altra circa un terreno in Prati venduto dalle suddette all' ospedale.

Originale ben conservato. A tergo una mano del sec. XVIII annotò : « 1507. Quotantia finale di un pezzo di terra in prata » e la solita mano dello stesso secolo aggiunse : « in contrada l'Arci che nell' anno 1756 furono vendute come dall' istromento rogato dal signor Domenico Conversi notaro tiburtino per l' atti di Gio : Angelo Gregori ».

Anno domini millesimo quingentesimo septimo, tempore pontificatus Iulii secundi, indictione decima, mensis augusti die ultima. In presentia Ioannis Agneli Georgi et mei Iacobi Cinthii publicorum notariorum de Tibure, Beatissima Domini Pastoris pro se et Catharina et Severina filiabus quondam Petri Marcelli pro quibus de rato promisit et se facturam quod dicta Catharina et Severina observabunt omnia infra scripta; Catharina pro se, et Severina eius germana sorore, pro qua utraque Beatissima et Catharina de rato promiserunt se facturas quod Severina observabit omnia infra scripta, fecerunt pactum de ulterius non petendo Nardo Luce Petrutii Rubei de Tibure priori venerabilis societatis et hospitalis Sancti Ioaunis Evangeliste de Tibure de omni residuo pretii quod habere deberent a dicto priore et camerariis societatis et hospitalis occasione residui pretii terre vendite per easdem condam Simoni Lenticchie priori societatis pro sociate et hospitali et societatis et hospitalis camerariis, quod petium terre positum est in territorio Tiburis in loco qui dicitur Prata iuxta res societatis et hospitalis, rivum, viam publicam et alias fines. Quietationem fecerunt quia coram nobis notariis et testibus receperunt ducatos sex pro omni residuo pretii petiti terre venditi quos penes retinuerunt, et

P. 3.

vocaverunt se bene quietas. Predicta promiserunt observare sub obligatione bonorum ipsorum, et ad penam quinquaginta ducatorum applicandorum pro tertia parte curie Tiburis, tertia comuni et pro alia tertia parte parti (1) nobis notariis ut publicis personis stipulantibus et recipientibus pro ipsa Curia, Comuni et parte et pro omnibus quorum interest intererit in futurum.

Actum Tibure in contrada Sancte Crucis in domo habitationis domine Ludovice Marracone. Testibus: Iannazola, Antonio Bonofilio et Andrea Cinthio. Ego Iacobus Cinthius publicus imperiali autoritate notarius et legum doctor de Tibure, scripsi et adnotavi.

[S. T.].

Et ego Ioannes Angeli Georgii publicus et imperiali auctoritate notarius de Tybure me subscripsi.

[S. T.].

L

1560. Aprile 6. Roma.

Il Cardinale Carlo Borromeo ottiene dal Papa l'indulgenza plenaria per chi nel giovedì santo dell'anno suddetto visiterà dai primi vesperi al tramonto la chiesa tiburtina di S. Giovanni Evangelista e pregherà per la propagazione del cattolicesimo.

Il documento è ben custodito in un quadro nella sacrestia della cattedrale. È ritagliato nel margine inferiore, dove è frapposto il sigillo in buono stato di conservazione.

(1) observante omesso

LI

1561. Marzo 8. Roma.

Ippolito d' Este, Cardinale di Ferrara, governatore di Tivoli, ottiene dal Papa l'indulgenza plenaria per chi nel mercoledì santo dell' anno sudetto, dai primi vesperi al tramonto, visiterà il tempio tiburtino di S. Giovanni Evangelista, pregherà per la conservazione della chiesa cristiana, e per la pace fra i principi e soccorrerà con elemosine l' annessa confraternita ospitaliera.

*Originale in istato di conservazione relativamente buono, manca il sigillo.
Nel verso, oltre la firma dell' amanuense, le seguenti indicazioni. Del sec. XVI : « Indulgentia pro' una vice dumtaxat » del sec. XVIII : « Sono stati osservati li qui legati strumenti e scritture dell' antica compagnia di S. Gio : Evangelista ma non vi è cosa servibile per il nostro convento : Tivoli 9bre 1757 » (1) Pure del sec. XVIII nella larga cartacea applicata dopo che la pergamena servì di copertura ad un registro « Introiti ed Esiti ordinari e straordinari e sue indicazioni dall' anno 1523 sino al 1538 » inoltre le numerazioni — 66 e 2 — quest' ultima recente.*

LII

Secolo XIII.

Atto di vendita.

Frammento.

... et si predicta plus dicto pretio valent, totum quod plus valet Angelus fratribus suis donavit promicteus quod predictam tertiam partem dictarum rerum nemini alii vendidit; si aliquo tempore dicti fratres emptores inde evictae fuerint promisit solvere eisdem duplum pretii nomine evictionis rerum evictarum quoniam confessus est talem esse in Urbe consuetudinem; pro omnibus observandis vendorum pignori posuit et obligavit emptoribus omnia bona sua; omnia vendorum promisit observare sub pena pecunie duple.

(1) Questa mano è la stessa che, anno dopo quasi tutti i documenti.

Lancelloctus quondam domini Angeli Tasce, Petrus quondam domini Iacobi Henrici Lombardi, testibus, Paulus Saullus, Magister Mattheus Sinibaldi reatinus medicus Iohannes Stephanii Piperis, testibus.

Ego Petrus Piperis sancte Romane Ecclesie iudex et scrinarius scripsi et complevi rogatus.

[S. T.].

In calce, di mano diversa.

Die prima mensis Iulii assignatum fuit a Petro Tasca pro se et familia sua et ad obsequium quorum, et Angelum Tobaldi... Iohannis interfuit... facta.

LIII

Secolo XIV. Subiaco.

Vendita d' un terreno.

Frammento.

...terram dedit Butio dictus Tocchus et promisit quod ipsa terra ad venditorem spectat et si contrarium appareat promisit de dupla evictionis nomine asserentis talem esse consuetudinem dicti castri nec non ad refectionem dampnorum omnia promisit actendere sub pena XXV librarum danariorum senatus pro medietate solvenda Curie Sublaci; me notario ut persona publica legitime stipulante et recipiente nomine dicte Curie et pro alia medietate ipsi emptori.

Actum Sublaco... tis cellarum (?) ante domum habitationis mei notarii in... testibus scilicet Acapito et Orrigo de T...

Ego... th... publicus... omnibus et singulis interfui... singnum mei nominis.

[S. T.].

Indice dei Nomi

- A**capitus 84.
Accimatoris Laurentius 12.
Aceti Cola 46.
Acquarenia, Acquarinea (vocab. tib.) 3, 4, 5, 15, 19, 29, 38
Adfredi, Afredi Andreas Nicolai Iohannis 31, 32. — Mactheus Nic. Iohan. 21.
Alberici magister Iohannes scrinarius 8.
Alberio Card. XVIII.
Alexandri magister Angelus Oddonis 6. — Benedictus Bonus Oddonis 6 — Iacobus Sancti presb. 38 — Iohannes Cole 75 — Nicolaus 34.
Alexii Angelus Pauli notarius 52, 53 — soror Catherina 63 — Paulus Petri Pauli 13.
Amati Benedictus 16, 17 — Iohannes 16 — Carabona, Maria, Merucia Iohannis 17 — Iohannes Mathei Iohannis 6 — Iotius 28 — Margarita 29 — Paulus 17 — Petrus 16, 17, 31 — Ricca uxor Iohannis 17 — Veralius Iohannis 16.
Andree Vincentius Iacobi 33, 34. Rita uxor eius 33, 34.
Andreozzo XVIII.
Andrioni Iacobus 41, 42 — Rita Iacobi 41
Angeli Cecchus Iohannis magistri Ang. vel Cecchetto 61 — Cecchictus Cecchi 63.
Angelicti Paulus 42
Angelus Can. S. Maria 47 — frat. pred. 23 — Magister 12.
Angilella (soror) 63
Anibaldis (de) soror Iohanna 63.
Anno santo (ospedale del) XIII
Annunziata (eccl., fraternitas et hospit.) VIII, IX, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XIX.
Antolini Petrus Paulus 80.
Antoniazzo Romano VI.
Antonius presb. 67.
Archangelus presb. 31.
Arcioninis (de) soror Lisabecta 63 — soror Catharina 63.
Ardinis (de) Angelus iudex 8, 9.
Aretium 73.
Augustinus presb. 38.
Avenio XXII, 24.
Açotici Ciccus 52.

Babenius magister Vernia 23.
Balsu Rotundu v. Sublacum
Baroni Nicolaus 42.
Bartholomei Bartholomeus Odonis 13 — Iacobus not. 42, 43. — Mirabilis uxor Iohannis 15, 16 — Petrus 78.
Bartholomeuli Ciccus Petrucci 68.
Bartholomaeus 16.
Bartholomutii Rentius 48.
Bartoli Agnese vedova di lizio VII.
Barcellonibus (de) soror Catherine 63.
Belli hominis soror Tancia 63.
Benedicti Catherina, Margarita Pauli Stephani Iohannis 22 — Petrus Tiberii 19

- Petrutia Angelii 9 — Petrucia Tiberii 19 — Salvatus 23.
Benedictus XII 27, 28, 31, 33, 34
Benedetto XIII XIX
Berardi Iohannes 25 — Leonardus Mathei 6 — Nicolaus medicus et not. 28, 31
Berardus frater predicat. 22.
Blasii Iohannes Blasii Petri 35 — Paulus 9
Blanci frater Iohannes 47
Bobuli Andreas Pauli Iohannis 13
Boccabella soror Rita 63
Boccabellis (de) soror Romana 63
Boccamatiis soror Rita 63
Bonagratie Cola 29 — Nicolaus 19 — Stephanus Lelli 46
Bonaguidi Angelus 7
Bonecase Oddo Iohannis 11
Bondie (de) Nicolaus 58
Boni Dominicus 56 — Margarita Benedicti 11 — Paulus Benedicti 9, 11, 25
Bonfiglietti Balduno XXII
Bonflii Angelus Leonardi 82 — Antonius 82
Bonifatii Oddo de Cerbaria iudex 19
Bonifatius VIII, 7
Bonihominis Iohannes 50
Bonopera soror Catherina 63
Borromeo S. Carlo XV, XXIII, 82
Brixia (de) Guilielmus not. 69
Brigantis Mactheus Petrutii 71
Brunelli Andrea VI, VII, XVI — Petrus 12
Buccii Andreas 65, 66
Buctirari Thoballus 33
Buctii Antonius 56
Burge Nicolaus Alexandri Petri vel Voceaveccla III, 14, 15, 19, 25, 27, 34.
Burgo (de) Butius Iohannis 52.
Burgus Cellarum 42.
Buschini Thomaxius 69
Bussa Iohannes 79.
Bucii Cecca (uxor B) 65
Butius 84
Cabutii Iohannes 69
Caccabarius Nicolaus 31
Calesis soror Iohanna 63
Calvi Marcellus 31 — Theodora uxor Andree 30
Calsulare, Calzulare Iohannes Butii 41 — Nicolaus, III, 25
Camera (de) Stefanellus 37
Campitello (de) Nicolaus not. 13, 33, 37
Campus Martis v. Roma
Campus Tiburtinus (voc. tib.) 4, 11
Candulfi Nicolaus 32
Cannatelle Maria uxor Iohannis V, 42
Cantomuro soror Margarita 62
Capoce Antonius Butii Iacobii 56
Capocius Petrus 17
Capomagiestro soror Ceccha 63
Capucie Butius 62
Capurape Polutius 5
Carbonaria Tiburis 5, 40
Carcianum, Carçanum (voc. tib.) 4, 5, 35, 51, 57, 69.
Cardinali Iohannes 7
Carebe Andreas 77
Carlo Emanuele IV v. Savoia
Carnelevaris Iacobus Silvestri 19 — Petrucia uxor eius 19
Carnitiis (de) soror Iohanna 63
Carnulfi Iacobus Pauli 48
Carsoli Angelus Iohannis not. 20, 44, 45
Cascasinni Petronius 28
Casolis (de) Franciscus de Aretio sedialis tib. 73
Casonica (voc. tib.) 38
Cassanum (id) 5, 7
Castalli Cola 67
Castello de S. Nicola in Tivoli XI
Castrum Archionis 61, 64.
Castrum Cellarum, 41, v. Burgus C.
Castrum Curcuruli 46; *contra* trade: Collis de Molendino, Collis de Tascha cum Panzanella, Curcuruli vecchii,

- Terre de Scome 46, Terre de Solvo et Valeolus 47; *ecclesie*: S. Angeli 46, 47, S. Petri 47; Pantanum in dicto castro 46
Castrum Sancti Angeli XV, 13
Castrum Sancti Gregorii XXII, 67; *ecclesia* Sancti Gregorii 67; *vicarius*: Natio de Perna 67
Castrum Thorani de Marsi 35
Castrum Vetus (contrada tib.) 26
Cavis (de) v. Lupis
Cecca domna (soror) 63
Cecchi Miccinelli v. Miccinelli
Cecchi Pascutius Bartholomei not. 78
Ceci Nicolaus Omriasanthus Lancellotti Crisci 15
Cenci C. XIII. — *Pietro Vescovo XIV*
Cerbaria 18
Cerbelictus Iacobus 27, 32
Ceretano Gerolamo XVIII — Paulus 34
Cerronus Cicchus iudex 41 — Meus 41
Cianti Angelus Nicolai iudex 37, 39, 48 — Cicus 35 — Iotius not. 48 — Marcellus Iotii 52 — Nicolaus 35
Ciccarelli Petrus 78
Ciechi Mactheus Georgii 70
Ciccis (de) Franciscus 35
Cicibocci Gualengua 38
Cinthii Andreas 82 — Iacobus iudex et not. 78, 79, 80, 81, 82
Cinquanta Colutia 70
Ciotti Gervasio XXII
Civitelle Cicchus Andree 27 — Franciscus Leonardi 15
Clarelli Angelus 35
Clemens v 8, 10, 11 — vi 36, 39 — XII XVIII
Clementis Angelus Iohannis 12 — Petrus Iohannis 31
Cole Mei Andreas not. 69
Collis de Molendino, de Tasha v. Curcuruli
Comite (de) soror Iohanna 63
Comitis Gentilis Pauli 49
Contibus (de) Angelus Raynaldi iudex 22, 23
Cocanari Antonio XVIII — Eugenia XVIII — Iacobus lannutii 57 — Iannucius 57 — Iannucius Iannucii Iacobi 46 — Stephanus Antonius 72
Coctolan Antonius de Buczo 58, 59, 60
Cocutia Iohannes 50
Colcereno, Cicerino (contr. tib.) V, XI, 74
Cola dompnus 5
Colonna, Columpna famiglia VIII — Vincenzo XVII — Cola 76 — Iacobus 24 — Laurentius 78
Colle (contr. tib.) X, XI
Collis Forniscianus (voc. tib.) 12 — de sanitate (id) 4
Conche v. Turris de Surdis
Conversi Domenico not. 81
Copco (de) Paulus Iohannis Egidii 21
Corbario (de) Petrus Antipa pa 24
Corbinis (de) soror Catherine 63
Corradi Petrutius Angeli not. 71 — Rubeus 3
Cosciaris (de) soror Andreotta 63
Costa fracida (voc. tib.) XII
Cozza P. Antonio XIX
Coccani Franciscus Nicolai 20, 21 — Margarita uxoris eius 20, 21
Crescentii Palutius Angeli Iohannis 48
Crepacori Agostino XVIII
Crocchianti G. C. XII
Croce G. A. Vescovo IX, XIII, XVIII, XXIII
Crucis Petrus 74 — Tucchus 48.

Dainese, Daynese Angelus 5 — Iohannes 31
D'Alessio Nazarenus XXII
Dati Bartholomeus Iohannis 18 — Cicus Bart. Ioh. 18,

- 32 — Petrus B. I. 18 — Nicolaus B. I. 18
Del Re Antonio XII
De Marchis Tommaso archit.
XIX
De Montis XX
Deodati Sovenna 26
De Santis v. Santis
De Veteribus o Della Vecchia
Lusio chirurgo XVII
Disciplinorum fraternitas
VIII, XIV
Donati notarii Benedicta 50
- Egidii Anastasius** 41, 42 —
Nicolaus 7 — Soffia 7, 8
Egidius 38
Este Ippolito II Card. XIII,
XV, 83
Eugenius IV 69, 73
- Factuccio Angelus** 75
Fasbi Nicolaus 16
Fasoli Iotius 4 — Petrus 13
— Tomasius 64
Fatebenefratelli XIX, XX,
XXI, XXIII
Federici vel Federici Paulus
4, 28
Felicio Angelus 74 — Iohannes
Andree Angeli 78
Ferrara v. Este
Fiabolenus 33
Filippi vel Philippi Andreas
Nicolai 19 — Agnes uxor
Angeli 23 — Angelus Ar-
changeli Nicolai 20, 23 —
Blasius Pauli not. 27, 31,
32, 33, 34 — Romanus not.
14, 19
Filippini soror Ceccha 63
Fonseca Antonio Vescovo XVIII
Fornariis (de) Antonius not.
79, 80 — Cola 69 — Iohannes 71
Fortisbrachie Angelus Rac-
cardi 13
Franci Nicolaus Benedicti
Iohannis vel De Santis v.
Santis
Franciscus frat. ord. pred. 32
- Frasconarius Dominicus** 77 —
Petrus 77
Frates predicatores 5, 22, 23
— observantie 79
Freda 68
Friselli Nicolaus 46
Frostie Cicchus Rentii 53
Fusconi Iohannes 9
Futii Antonius Iacobi 73, 75
— Iacobus 61 — Iannutius
Antonii Iac. 73
- Galisella** XVIII
Gallicano (de) Covellus 76 —
[da] Gaspare XI
Gambrosoni Theodinus 6
Gaytani Petrus Iohannis 67
Genga Felice XXI
Genitilis Clemens Petri 5, 65
— Damianus 8
Georgii Iacobus 72 — Iohannes
Angeli not. 81, 82
Geremias Nicolaus Benedicti 15
Getii Iohannes caputmilitia
Tiburis 56
Geza v. Rufini
Giovanni v. Iohannes
Girardi Petrus 17 — Stephanus 17
Giubilei Petrus Bucii 66
Gocti Freda Nicolai 11
Gori Rentia uxor Luce 57
Granni Iotius 67
Grassi (de) Annibale Vescovo
VII, IX, XIII, XVIII
Gratiani Angelus 10 — Iohannes 9 — Petrus 29, 33
Gregorii Andreas Raynaldi
Iohannis not. 10, 15, 16 —
Angelus 81 — soror Angila
6 — Ciccus 36
Gripta (voc. tib. 68) — Fer-
rata 5 — Ecclesia S. Marie 5
Gripte de medio (voc. tib.) 4
Gregorius xi 49, 51
Grossi Stephanus 4
Grunizzi Petrus 27
Gualengi vel de Gualengis
Nicolaus not. 7, 8, 21
Guallum (voc. tib. 32)
Iohannis 7
Guidi Paulus 8

Guidonis Leonardus Romani
Iohannis 7

Herici Nicolaus Iohannis V,
44
Hospitales v. Roma, Subla-
cum, Tibur.

Iacobelli Angela 43 — Domi-
nicus 74 — Paulus iudez 39
Iacobi Alexandrina uxor Tuc-
chi 68 — Angelus 49 — An-
gelus Cole 4 — Angelus
dictus Taxilli not. 39 —
Honufrius Petri Iohannis de
Porta 9 — Iohannes 60 —
Iohannes Nicolai vel Ru-
beus III, 9, 28 — Iohannes
Silvestri Nicolai 41 — Leo-
nardus Nicolai 9 — Soror
Lippola — Petri 63 — Oddo
18 — Petrus not. VII, XII
Iacobi Andree v. Andree
Iacobus presb. 62
Iannazola 82
Ianni Andreas Ciri 50
Iannutii Antonius Iacobi 71
Cola 43 — Sabas VI, 78
Iaquinti Luca Rentii 52
Iectalancora Butius 73
Ilperini, De Ilperinis, Ylperini,
5 — Andreas Iohannis 85 —
soror Catherine 63 — Iohan-
nes 47 — soror Jordana 63
— Nutius Andree 4 — so-
ror Ritotia 63 — soror Tan-
cia 63
Innocentius vi, 42, 44 — VIII,
79, 80
Insula (de) soror Iohanna 63
Iohanna prioressa S. Sisti 62
— Regina Neap. 41
Iohannes xxii 13, 14, 15, 16,
19, 20, 22, 23, 24 — prior
hosp. IV, 38 — servus epi-
scopi 41 — Albanensis 79
Iohannis Angelellus Petri
Neap. de Urbe 8 — (magis-
tri) Angelus Iohannis 71 —
Bartholomeus de Roma 15
— (magistri) Cecchus 4 —

Iacobus Angeli Iohannis 71
— Iacobus Tutii not. 77 —
Nardus Tutii 3, 4 — Pe-
trus 65
Iori Nardus Iohannis 78
Iotiarelli Pantaleo Benedicti
75
Iudice (de) Colutia Iohannis
29
Iustini Angelus Iohannis 45
Iulius vi 81

Lande, Landi Iohannes 11,
12 — Nutius Iohannis not.
39, 50 — Mactheus Nutii
Iohannis 51 — Petrus 56,
74
Landulphi Girardus 17
Laurenti, Lurenzi Giovanni
XVIII — Antonius Iohan-
nis not. 66 — Petrus Cec-
chi not. 65
Laurentius not. 36
Lavarete, Labarete Cola 33 —
Iohannes 5 — Nicolaus 29
— Oddo 9
Lenticchie Simeon 80, 81
Leonardi Cola 51
Leonardus iudez 28
Leonini Angelo XVIII — Vin-
cenzo VI
Liveria, Riveria (contrada Ti-
buris) 28, 36
Loginus Marcus 75
Lombardi Petrus (domini)
Henrici 83
Longarine (voc. tib.) 4
Lorenzo, vescovo XI
Luca (frater minor) 75
Luce Angelus 32
Lupis (de) Petrus de Cavis
sedialis Tib. 75
Luppe Julianus Cole 76
Lutii Nardus 74

Macciomenei Silvester 57
Machabei Alexander Grego-
rii 8
Mactheis (de), Macthei soror
Angela 63 — Franciscus
Egidii 8 — Iohannes Mar-

- tini not. 49 — soror Mac-
theula 63 — Matheus 6 frat.
predic. 22, 23 — Prior hosp.
S. Iacobi 34
Mactiotii Iacobus Rentii 48
Maglierii Franciscus Iohannis
69
Malamoneta v. Pauli
Maligni Francesco XIV, XVIII
— *Gregorio di F.* XIV,
XVIII
Mani Manus 67
Mandi, Manti Benedictus not.
16, 17 — Iohannes 72, 75 —
Nicolaus 15 — Petrus 17
Mannetis Giovanni, VIII
Maraconis, Maranconis Iohan-
nes 3, 69 — Ludovica 82 —
Petrus 52 — Tiburtina Io-
hannis 9
Marcelli Catharina Petri 81 —
Severina Petri 81
Marci Andreas 21, 34 — An-
gelus scrin. 9, 11, 12, 35,
36 — Cecca 43 — Iacobus
Angeli index 4, 35, 36 —
Egidius Angeli 36 — Mar-
cetius 5
Marcutii Nicolaus not. VIII
Marende Benedictus 38
Maria neptis Nicolai Iacobi
28, 30
Marescotti Galeazzo Card. XV,
XVII, XVIII, XXIII
Marronibus (de) Ceccus 66
Marrozzini Paulus Egidii not.
66
Marsi, Martii Marsilius 80 —
Petrutius 80 — o *Marei*
Francesco XII
Marsicia 47
Martellutii Andreotius 47
Martini Butius 27 — Iottius 68
Nicolaus Iottii not. 6, 44, 45
— Petrus 17
Martinus v 68, 71
Matere Meus 35 — Bruna
uxor Cicci 35, 36 — Ciè-
chus 35
Matthiae Iacobus 32
Maxarittus Nardus 77
Maximi Luca 76 — Petrus 72,
76
Mei v. Cole Mei
Melchiorri Domenico XVIII
Meoli soror Francisca 63
Mercatus Tiburis VII
Merende Agnitus 65 — Bu-
cius 65, 66 — Salvatus 66
Merragi Iohannes 13
Miccinelli soror Laurentia
Cecchi 63
Michaelis Iacobutius 52
Modeula (soror) 63
Mollice Andreas 5
Mons Acquarinee (voc. tib.) 5
Mons Albanus 47
Mons de Sorbo 61, 64
Monte frumentario di Tivoli
XVIII, XX — *d'impegno* XV
— *di pietà* XVII, XVIII, XX
— *dei poveri di Cristo* XVI
Monlelanici Mactheus Petri 66
Monte Maria (de) soror Van-
notia 63
Montes v. Roma
Montibus (de) soror Bionda 63
Morra Scorella v. Sublacum
Morronis Catherina uxor Nar-
di 4
Muri antiqui Tiburis 40

Nalli Nicolaus Nicolai 15 —
Bonaflia uxor eius 15
Nardecchie Angelus Iannutii
VI, 79, 80 — Dominicus 79
— Francisus Antonius Io-
hannis 79 — Iohannes 79
Nardi Bartholomeus 78 — Lau-
rentius 53
Nardus Cole 70 — Paulus 56
Nardutii Iohannes Nutius Co-
le 77
Neapolit. v. Iohannis
Nicolaus (dompnus) 53 — not.
41
Nicolai (magistri) Bartholo-
meus Cicchi 71 — Iohannes 9 — Matheus Iohannis
19 — Petrutius Rentii 3
Nicolaus v, 72 — V antipapa
24 notarius 41 — Monachus
39
Nicosia (de) Nicostrato XVIII
Nini Angelus Petrus 75

- Nofi Blaxius de Paliano sedialis Tib. 54
Nuccini Paulus Antonii 76
Nuta (*Madonna*) XVIII — neptis Iohannis Nicolai Iacobii 29, 30
- Octabianis (de), Octaviani Angelus iudex 15, 27 — Cecchus 51 — Cinctiolus Nicolai 49 — Iohannes 8, 56 — Octabianus Nicolai iudex 48, 49, 51, 52 — Paulus milex et iudex III, 19, 20, 21, 25, 27, 33, 34
Oddis (de) Andreas 80
Odonnis, Odonis Augustinus Cole 48 — Blasius Iohannis 55 — Bucciarilla Augustini 48 — Cola lotii 5 — *Gregoria ved. di Stefano VI* Iacobus Angeli 34 — *Nardo de Butio di Giacomo V* — Laurentius 18 — Petrus Antonii 48
Olivieri Iohannes 21, 23
Opre v. Silvestri
Oriali (voc. tib.) 38
Orrigo 84
Orsini *Famiglia* VIII — v. Fortisbrachie
- Pacifici Giovanni XXII
Palatium (voc. tib.) 4, 5, 33
Palatium Curie, Communis tib. 53, 56 — episcopale tib. XI, 41, 53
Palaçetto 61, 64
Palmerii Accarellus Nicolai 16 — Cicchus 69
Paliano (de) Blaxius Nofi sedialis Tib. 54
Palummi Martinus 76
Palutii Iacobus 73
Pannoti Colutia 65
Papi (voc. tib.) 29
Paranelli Angelus not. 37 — Paulus not. 8, 21, 22, 23, 25, 26
Parrozzani Antonio XXII
- Pascha soror Vannotia 63
Pascutius 56
Pastina v. Rocca Cantorani
Pastoris Beatissima Domini 81 — Iacobus 72
Paternum (voc. tib.) 28
Pauli Angela uxor Cole 71 — Angelus Andree prior hosp. V, 41, 42, 43, 44, 45 — (magistri) Antonius not. rom. 47 — Dominicus vel Malamoneta 76 — Gentilis 49 — vel de Paulo Leonardus Petri iudex tib. 13, 20, 31 — Maria uxor Nicolai 34 — Paulus Cole 69 — Paulus Nicolai 34 — Petrus Stephani Petri 38 — Stephanus Iohannis 11
Paulongi Leonardus 28, 30
Paulotii Paulus Nutii sedialis tib. 53, 54
Pedeconi Antonius 67
Penniconis Antonius 68
Pepe Andreas 57
Perata v. Rocca Cantorani
Perna (de) Natius 67
Periuri Nicolaus 14, 15, 16
Pesuni (voc. tib.) 4, 21, 23, 34, 43, 52
Pesuni ad Tartarum (voc. tib.) 32
Petra filazzata (voc. tib.) 29
Petracca Silvester 80
Petre Sprecate v. Sublacum
Petri frater Iohannes hospitalarius S. Petri de Sublaco 18 — Paulus 37 — Petri Pauli Leonardus 31
Petronis Angelus Leonardi 31, 33 — Cola 36 — Narodus 40
Petrus Abbas S. Clementis 39, 40
Petrutii (magistri) Laurentius 78 — Iohannes 78
Pezzangheri Placido Vescovo XIX
Peçcu de Palio (voc. tib.) 37
Peçuki Oddorisius 18
Philippi v. Filippi
Philippini v. Filippini
Piavola o Plainude VIII

- Piosea dell' Olmo in Tivoli** VIII, XI
Picchio Petrus 57
Piccioli Iohannes 5
Pietro (mastro) XI
Pinea v. Roma
Pio iv. XV, XVII — ix. XX
Pius II. 75
Piperis Iohannes Stephani 83
— Petrus iudex 83
Plagie de Clivellis (voc. tib.) 7
Playtonis Nicolaus Iohannis 36
Platea Regine 51, 71
Placcula (de) Ancelloctus 7
Pocoosangue soror Narda 63
Polcelle Nicolaus Iohannis 17
Pomale (voc. tib.) 4
Ponsano (de) frat. Bernardinus 79
Pons de Archis in Tibure 29
Pons Mammolus v. Roma
Poncia 18
Pontone (voc. tib.) 29
Porcariis (de) Petrutius Iohannis Nardi not. 62, 65
Porcelli Andrea XXI
Porcianum (voc. tib.) 3, 4, 5
Porrina, sedialis tib. V, 44 —
Mattheus 45
Porta Aventia o S. Croce IX,
XII — *Cornuta* XII — *Ob-scura* XI — Pratorum vel
de Pratis IV; XII, 44, 69 —
Romana vel de Colle X, XI
— (de) Nicolaus presb. 38
— v. Iacobi
Porto Belle XX
Pozzilli Antonio XI
Prata (voc. tib.) 9, 14, 29,
74, 81
Preiuri Cecca Sandri Nicolai
36, 37 — Cecchus Sandri
Nicolai 37 — Sandrus Ni-
colai 36, 37
Pucii Iohannes Cecchi not. 65
Pussiatum (voc. tib.) 14
Pussicetra vel Possicetra (voc.
tib.) 3, 28

Quarto (de) frater Nicolaus 62
Quinci Angelo XXII
- Radiconis Cicchus** 28
Rafe Symeon Iotii Andree 48
Rascini Nicolaus scrimarius 13
Ranisli Cola not. 69, 70, 72, 75
— Ysabella uxor eius 75, 76
- Raulini** XVIII
Raymundi Iohannes 21 — Vec-
cosus Petri not. 20, 23, 32,
33 — Raymundus Petri 17
Raynaldi Angelus 15, 22, 43
— Andreas Iohannis Grego-
rpii not. 10, 14. — Iohannes
Benedicti 10 — (magistri)
Lupus 28 — Veccosus Petri
10 — Raynerii Butius 46
— Nicolaus 9
Rentii Cecchus 5
Ricardi, Riccardi Andriotius
10 — Iohannes canonicus 38
Riganellum (voc. tib.) 10 —
Ripa v. Roma
Riveria v. Liveria
Rivus de Moiana 11 — in
Pratis 9, 14 — sicculus 29
Ripuli vel Rypuli 28, 29
Rocca Cantorani XXII, 16 —
contrade: Pastina, Perata,
Scaticanum 16, Vallis Fer-
rariorum 17, *fraternitas* S.
Anatolie 17 — ecclesia S.
Marie 16, 17.
Rocca Medii 17 — Eccl. S.
Marie 17
Rofini, Rufinus, Rufinus Cec-
chus Petri Iacobi 60, 61, 63,
64 — Iohannes domini Ia-
coli 61 — soror Lippola 64
— Paulus 61, 63, 64
Rogerii Laurentius Iohannis
65
Roma XXII; Curia Capitolii
66; *ecclesie*: S. Celsi et Iu-
lianii 58, S. Cosme 4, S.
Iohannis Latherani 24, S.
Iohannis de Pinea 62, S.
Marci 47, S. Marie Maioris
24, 60, S. Nicolai Longa-
relli 58, Salvatoris S. Bal-
bine 35; *hospitales*: S. An-
dree 24, S. Spiritus in
Sassis VIII, X, XIII; *mo-
nasterii*: S. Ciriaci 61, 64,
S. Cosme IX, S. Laurentii

- Panisperne 61, 64, S. Laurentii extra muros 24, S. Systi 61, 62, 63, 64, S. Pauli 46, 47; *pons* Mammolus 61, *regiones et loca*: Campi Martis 47, Montes 63, Pinee 62, 63, 64, 65, 66, Ripe 65, 69, S. Angeli 62, 65, S. Heustacchi 47, 63, Transtibetum 65
Romani iudex 23 — Andreas 29 — Antonius Petri 17 — Egidius 7 — Nicolaus Egidii 7 — Sofia uxor Egidii 7 — Vincentius Iacobi Andrei 23
Ronconi XVII
Rosso III v. Rubei, Iacobi Iohannes
Rubei Petrus Nardus Luce Petrutii 81 — Nicolai 21, 25 — Petrutiis Nicolai Sartor 23
Rubeus Cola 77 — Iohannes iii 9 — Sanctus 72
Rubiscianum (voc. tib.) 15
Rusciptus 68
Rufini (de') Filippo Card. vesc. XIV — v. Rofini

Sabbe Paolo di Giov. X — Margarita uxor Iohannis 78 Nicolaus 78, 80 Saladini Nicolaus Iohannis 17 Salevestri Dominicus 77 Salinguerre Perciballus 22, 25, 27
Salvati Mattia XIII
Salvatoris (*fratrnitas* tib.) XI — cappella 80
Salvatus Iacobus 56
Salviati Cecchino VI
Sancti Rusci Laurentius 78 Sanctorum Angelus 13
S. Acapitus (eccl. tib.) 33
S. Anatolia (*fraternitas*) v. Rocca Cantorani
S. Andreas (id.) 4, 5, 35, 51, 78 — v. Roma
S. Angelus (*hosp.* tib) VIII, IX, X, XIII — *in Platudis*, (mon. tib) VIII — Vallis Arcensis (id) 4, 14, 74 — v. Castrum Curcuruli, Roma, Sublacum
S. Angnes (mon. tib.) 4, 52
S. Anna v. S. Maria Angelorum
S. Antolinus (eccl. tib.) 4
S. Antonius (*hosp.* tib.) VIII, X, XI, XII, XIII
S. Archangelus (id.) 19
S. Bartholomeus (id) 31
S. Blasius (eccl. et mou. tib.) 22, 29, 71, 75
S. Catherina (id.) 69
S. Celsus et Iulianus v. Roma
S. Christophorus (eccl. tib.) IV, V, 29, 30, 40
S. Ciriacus v. Roma
S. Clemens (mon. tib.) IV, V, 3, 5, 15, 28, 34, 39, 40, 43, 68
S. Cletus (*hosp.* tib) VII, XI, XII, 13, 69
S. Cosma v. Roma
S. Crux (contr. tib.) VIII, IX, 43, 82, 55
S. Domenico XVIII
S. Egidius (eccl. tib.) 5
S. Elisabetta (mon. tib.) X
S. Getulio (orfanotrofo tib.) X
S. Giovanni di Dio v. *Fat-benefratelli*
S. Gregorius (eccl.) v. Castrum S. Gregorii
S. Heustacchius v. Roma — (de) soror Sofia 63
S. Honifrius (*hosp.* tib.) V, VIII, IX, XII
S. Iacobus (*hosp.* tib.) VII, IX, 5, 28, 34, 52 — (*hosp.* sublacen.) v. Sublacum
S. Iohannes v. Roma
S. Iohannes Evangelista (*fraternitas*, eccl. et hosp. tib.) IV, V, VI, IX, XI, XII, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII, XXI, XXII, 3, 39, 68, 69, 72, 73, 78, 79, 80, 81, 82, 83, v. *Spiritus sanctus*.
S. Laurentius maior vel Cathedral, XI, XXII, 38, 82. — Cappella Salvatoris 80 ca-

- nonici* XXIII — S. Laurentius forismuros 32 — v.
Roma
S. Leonardus (eccl. et hosp.) VII, XI, XII, XVII, 28 — *lazzaretto* VIII, XII, XIII
S. Marcus v. Roma, VII
S. Maria *Angelorum* (mon. tib.) X, XI — in colle Marii 55 — Maior (eccl. et mon. tib.) VIII, 80 — Montis Arsitii (eccl. tib.) 32, 70, 79, 80 — in oliveto (id.) 3, 28, 53 — Nova (eccl. et hosp. tib.) V, VI, XI, XII, 4, 29, 31, 32, 34, 42, 43, 58 — *del Ponte, Cornuta* (frat. eccl. hosp. tib.) VII, VIII, IX, XI, XIII, XIV, XVIII, XIX — de *Vultu Illa* (eccl.) 10 — v. *Gripta Ferrata, Rocca Cantorani, Rocca Medii, Roma, Sublacum.*
S. *Nicolaus* X, XIII v. Roma
S. Onofrio v. S. Honufrius
S. Paulus (eccl. tib.) 7, 22, 80 — (contr. tib.) 70, 71, 76, 80.
S. Petrus (id.) 53 — v. *Castrum Curcuruli*
S. *Rocchus* (*fraternitas tib.*) XII, XIII.
S. Sistus v. Roma
S. *Spiritus* (*hosp. tib.*) VIII, X, XI, XII, XIII
S. Thomas (eccl. tib.) 5, 14
S. Valerius (id.) 24, 27
S. Vincentius (id.) 4
Santacroce Marcello Card. XXIII
Santi Cola XVI
Santis (de) Bennata uxor Nicolai 9 — Nicolaus 9
Sarraceni Cola 48 — Perna uxor eius 48 — Petrus 9
Saullus Paulus 83
Savoia Carlo Emmanuele IV, XX, XXI
Saxi Cecchus 61
Scaccia diavoli XV
Scandi Angelus 46 — Iotius 47, Leonardus 9
Scarsciarilgli Paulus Blasii 12
Scatiçanum v. Rocca Cantorani
Scretum fluminis Tiburis 27
Sciucche Andreas Iohannis 73, 74, 75 — Honufrius 34 — Iohannes Heunufrii 60, 61, 63, 64 — Marioctus Petrucci Honufrii 74 — Paulus Petrucci Honufrii 74
Scori Franciscus 21
Sebastiani Bartolomeus Iacobini not. 72, 73, 75 — Iacobus Bartholomei 76, 77
Iacobus Nardi 75 — Nicolaus Symeonis Nicolai not. 39
Securis Angelus 47
Senis (de) Petrus 65
Seocaritie Leonardus 10
Sestili Giambattista XXI
Sermani Antonius 67 — Stephanus Iohannis 27
Serromani, Soromani Andreas not. 68, 69, 73
Serreri Iacobus Iohannis not. 65, 66
Serulane Sanctus 48 — Petrus 48
Sevendi Rentius Iacobi 3
Silvestri Angelus Iacobi Iohannis 25, 26, 27 — Benedictus Iohannis Benedicti 21, Cola 65 — Iacobus Iohannis 22, 25 — Iohannes Iacobi Iohannis III, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30 — Margarita uxor Iacobi 25, 26.
Silvestro (de) Meolus 58
Simonis, Symeonis Angelus Iacobi Iohannis not. 20 — Butius 5 — Ciccus, Ciccarillus Nardi 36, 37, 53, 54, 55 — Iohannes 10 — Nardus, Leonardus 31, 33, 36, 37 — Nicolaus not. 25 — Petus 51 — Sanctus Cicchi Nardi 57
Sinibaldi Matheus medicus 83
Sixtus IV 78
Solms (de) Federica XXI
Sovende Nicolaus 37, 38
Soveritula (voc. tib.) 5
Spiritus Sancti (*fraternitas et*

- hosp. tib.) III, IV, V, VII,
IX, XII, XIII, XXIII, 3, 4,
5, 25, 26, 27, 29, 30, 38, 44.
Stacchiotti Giovanni XIX,
XXI
Stefangionus mandatarius tib.
27
Stefani Agapitus 24, 38 —
Angelus Petri 38 — Nico-
laus 19
Ste'anielli Angelus 37
Stefano Lombardo Calzolaro
XVIII
Succiola (soror) 63
Sutor Ceccarellus 61, 63
Stoecho Ciechus Rentii Iohan-
nis not. 54, 56
Stucti soror Andreotia 63
- Taddei Antonio* XXI
Tagliaferri Franciscus 78
Tarento (de) P. 60
Tartari Nicolaus de Urbe 13
Tasca, Tasce, Tasche Angelus
83 — Cecchus 46 — Petrus
84
Taxilli Angelus Iacobi not.
39, 41, v. Iacobus
Teobaldi v. Thobaldi
Teroli, Gregorius Iohannis 50
Terra de Scome 46
Terra de Solvo 47
Testine (voc. tib.) XIV
Thedaldina (soror) 63
Theodini Leonardus 7 — Pe-
trucia uxoris eius 7
Thesaurari Berardus not. 11
— Iohannes Berardi 24
Tiberii Andreas Petri scrin.
6 — Paulus Antonii 76 —
Petrus Andree Petri 19
Tibur commune XVIII, 10, 13,
22 — Curia 66 — *Contrade*
et loca civitatis v.: Castrum
vetus; Cicerino vel Colce-
reno; Colle; Liveria; Mer-
catus; Muri; Palatium cu-
rie, communis, episcopale;
Piazza dell'olmo; Platea
Regine; Pons de Archis;
Porta Avenzia o S. Croce,
Cornuta, Obscura, Prato-
rum, Romana vel del Colle;
Porte belle; S. Crux; S. Pau-
lus: Secretum Fluminis;
Trivium; Turris vie Maioris;
via Maior vel contrada vie
Maioris — *contrade agri* v.:
Acquarenia, Campus Ty-
burtinus; Carbonaria; Car-
cianum; Casonica; Cassa-
num; Cesaranum; Collis de
Sanitate; Collis Forniscia-
nus; Costa Fracida; Gripta;
Gripte de Medio; Guallum;
Longarine; Magnanum ad
Tartarum, Marignanum;
Monitula, Mons Acquarini-
e; Oriali; Palatum; Papi;
Paternum; Peçcu de Palio;
Pesuni; Pesuni ad Tarta-
rum; Petra Filaçata; Pla-
gie de Clivellis; Piajude;
Pomale; Pontone; Prata;
Porcianum; Pussianum;
Pussicetra; Riganellum;
Rivus de Moiana, in Pratis,
sicilus; Ripuli; Rubiscia-
num; Silve in Valle longa;
Soveritula; Testina; Turris
Castellum in Pratis, Valles;
Vallis Longna; Varrigiano;
Vassi — *ecclesi et mona-*
sterii v.: Annunziata, S. Agapitus; S. Andreas; S. Angelus; S. Angnes; S. Anna; S. Antolinus; S. Archangelus; S. Bartholomeus; S. Blasius; S. Catharina; S. Christophorus; S. Clemens; S. Iohannes; S. Laurentius; S. Leonardus; S. Maria; S. Petus; S. Paulus; S. Thomas; S. Valerius; S. Vincentius —
Fraternitates v.: Annuntiate;
Disciplinaturum; Salvatoris;
S. Iohannis Ev.; S. Maria de Ponte; S. Rocci;
Spiritus Sancti — *hospita*les
v: Anno santo; Annuntiata
et disciplinaturum; S. Angeli; S. Antonii; S. Cle-
ti; S. Honufrii; S. Iacobi
de Porta; S. Iohannis; S.

- Leonardi; S. Marie Nove; S. Marie de Pqnte. S. Spiritus, Spiritus Sancti.
Tifonis Antonius Blaxii 76 — Antuotia uxor Blaxii 77 — Blaxius 77 — Nutia uxor Dominici Frasconarii 77
Tiollanus v. Sublacum
Toballi, Thoballi, Teobaldi Angelus Laurentii Iohannis 7, 36, 84 — Antonius Iotii 48 — Francesco X — Laurentius Angeli 15, 16 — Mactheus Angeli 16 — Thoballus Angeli 39
Tocchus 84
Todini Dominicus Sancti 4
Tomas, Thomas frat. prior hosp. S. M. Nove 31, 32, 34 prior Sp. Sancti IV 40 — frat. pred. 23
Tomasi, Thomasi Ciechus Nicolai not. 48, 51
Tomasselli Rita di Santo V
Tomei Petrus 18 — Pietro XXI
Tommaedi mag. Paulus 77
Tosco Domenico, vescovo X, XIII
Transtiberim v. Roma
Trasarerii mag. Nicolaus 46
Tritortione Paulus 37
Trivium (contr. tib.) IV, 27, 48, 51, 67, 69, 72, 73, 74, 75, 77, 78
Tuctanoete Petrus (mandatarius Tiburis) 53, 54
Tufo (de) Iohannes 51
Turchi Faustina XVIII
Turonens. Archipresb. 24
Turris Angelus Nicolai 21
Turra Castellum in Pratis (voc. tib.) 9
Turris de Surdis 61, 63, 64
Turris vie Maioris in Tibure 28
Tutii Angelus Petruttii 69
Tutianello (de) Lellus Iohannis Rocchi 50
- Uballo (de) Franciscus. Vite 41
Ufa Andreas 57
Urbanus vi XII, 46, 51, 52, 58, 62, 65
- Valanfrede Petrucius Petri 43
Valengue Nutius 3
Valentini Paulus Nicolai 21
Valentis Angelus 38
Valiecce Gentilis 41, 42
Valli Paulus 55
Vallis Ferrariorum v. Rocca Cantorani
Valli Longna (voc. tib.) 5, 13
Varrigiano (id.) 38
Vecchia Iotius 51
Veni Nicolaus Bartholomei Pauli 29
Velletro (de) Paulus Nutius Paulotii iudex 53 — Cicchus Rentii de Stoccho not. 54, 56
Venture Bartholomeus Iohannis 7 — Mesa Nicolai 13 — Petrus Odonis 18
Veçcosi Laurentius not. 19, 36
Via Maior et contrada in Tibure XI, 3, 11, 28, 29, 35, 48 — hospitale 26
Victonis Paulus Petri 62
Villa d'Este XIII
Villani Iohannes not. 36 — Leonardus 34, 43 — Oddo Leonardi 37
Vincentii Andreas Sancti 39 — Angelus Cole Iacobi 4 — Cola Iacobi 4
Viola Santa VIII
Voccaroscia Thomas 50
Vocceavecla Nicolaus v. Burge
Volpe (della) Alessandro XVII
- Zappi Giovanni Maria VIII
Zocchio, Zocco (de) Dominicus 76 — Iacobus 56
Zugliardi Pellegrinus Bartholomei 78

CORREZIONI

- Pag.* VIII, *riga* 32: (5) pag. 5 *corr.* (5) pag. V
X, 22: 14-8 *corr.* 1458
X, 33: (3) doc. n. 45, 46 *corr.* (3) doc. n. 50, 51
XVII, 10: E *corr.* i
XVIII, 29: Albruzio *corr.* Albrizio
XXII, 9-10: n. 1, 15, 22, 24, 25, 32, 45 e 46 *corr.* n. 1,
16, 24, 26, 27, 33, 35
XXII, 19: (N. 35, 39, 57, 52) *corr.* (N. 35, 39, 51, 52)
XXII, 25 (N. 27 *corr.* (N. 28
XXII, 27: (N. 36) *corr.* (N. 39)
XXIII, 5: delle *corr.* sulle
XXIII, 9: (N. 15, 18, 23, 33, 43, 46 *corr.* (N. 15, 23, 33,
43, 46)

- Pag.* 4, *riga* 25: Sancte Cosme *corr.* Sancti Cosme
8, 25: tuerrem *corr.* turrem
8, 27: subscriptio *corr.* subscriptio
14, 14: Rubiscano *corr.* Rubisciano
28, 30: Iobanni *corr.* Iohanni
38, 14: Cicibocio *corr.* Cicibocii
53, 18: imbizione *corr.* inibizione
72, 34: Ramisci *corr.* Ranisci

STUDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

G. M. ZAPPI — *Annali e memorie di Tivoli* (sec. XVI).

Di prossima pubblicazione :

M. A. NICODEMI — *Tiburis Urbis historia* (sec. XVI).

ANTONIO DI SIMONE PETRARCA — *Documenti e memoria di Tivoli*
(sec. XII-XVI).

ANTONIO DEL RE — *Antichità tiburtine* (sec. XVI).

Uomini illustri tiburtini, Raccolta a cura di G. Cascioli.

Documenti medioevali degli archivi privati di Tivoli,
(sec. XII-XVI).

Regesto tiburtino, (sec. V-XV).

Statuti della regione tiburtina (sec. XIV-XVI).

EDIZIONE DI CENTOCINQUANTA
: : : : ESEMPLARI : : : :